Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 219 del 20 settembre 2018 - Serie generale

Spediz. abb. post. - art. 1, comma 1
Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

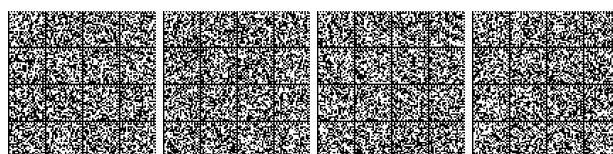
PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 20 settembre 2018** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 691 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO
PIAZZA G. VERDI, 1 - 00198 ROMA

N. 43

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERA 21 marzo 2018.

Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Presa d'atto degli esiti della cabina di regia del 16 marzo 2018 relativi a piani operativi e interventi approvati con le delibere n. 10, n. 11, n. 14, n. 15 e n. 18 del 28 febbraio 2018 e al quadro di ripartizione del Fondo tra aree tematiche di interesse approvato con delibera n. 26 del 28 febbraio 2018. (Delibera n. 31/2018)**.**

S O M M A R I O

COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERA 21 marzo 2018.

Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. Presa d'atto degli esiti della cabina di regia del 16 marzo 2018 relativi a piani operativi e interventi approvati con le delibere n. 10, n. 11, n. 14, n. 15 e n. 18 del 28 febbraio 2018 e al quadro di ripartizione del Fondo tra aree tematiche di interesse approvato con delibera n. 26 del 28 febbraio 2018. (Delibera n. 31/2018).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto l'art. 7, commi 26 e 27, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri, o al Ministro delegato, le funzioni in materia di politiche di coesione di cui all'art. 24, comma 1, lettera *c)*, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'art. 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e in particolare l'art. 4, il quale dispone che il citato Fondo per le aree sottoutilizzate, sia denominato Fondo per lo sviluppo e la coesione - di seguito FSC - e finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese;

Visto l'art. 10 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, che istituisce l'Agenzia per la coesione territoriale, la sottopone alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato e ripartisce le funzioni relative alla politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la stessa Agenzia;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 dicembre 2014 che istituisce, tra le strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione del citato art. 10 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, il Dipartimento per le politiche di coesione;

Considerato che la legge 27 dicembre 2013, n. 147 ed in particolare il comma 6 dell'art. 1, individua in 54.810 milioni di euro le risorse del FSC per il periodo di programmazione 2014-2020 iscrivendone in bilancio l'80 per cento pari a 43.848 milioni di euro;

Considerato che la legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed in particolare il comma 703 dell'art. 1, ferme restando le vigenti disposizioni sull'utilizzo del FSC, detta ulteriori disposizioni per l'utilizzo delle risorse assegnate per il periodo di programmazione 2014-2020;

Considerato che la legge 11 dicembre 2016, n. 232, per gli anni 2020 e successivi, integra la dotazione del FSC 2014-2020 della restante quota del 20 per cento inizialmente non iscritta in bilancio, pari a 10.962 milioni di euro;

Considerato che la legge 27 dicembre 2017, n. 205, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, ha integrato la dotazione del FSC 2014-2020 di ulteriori 5.000 milioni di euro;

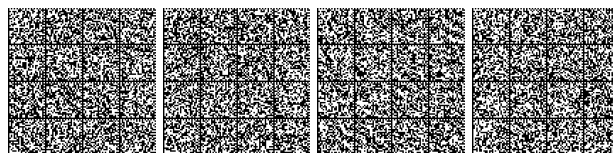
Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 12 dicembre 2016 con il quale, tra l'altro, è stato nominato Ministro senza portafoglio il professor Claudio De Vincenti;

Visti il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 2016 con il quale allo stesso Ministro è conferito l'incarico relativo alla coesione territoriale e al Mezzogiorno e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 gennaio 2017 recante la delega di funzioni al Ministro stesso;

Viste le proprie delibere n. 10, n. 11, n. 14 e n. 15 del 28 febbraio 2018, con le quali sono stati approvati, rispettivamente, i seguenti Piani operativi, con assegnazione di risorse a valere sulle disponibilità del FSC 2014-2020:

a) Piano operativo «Cultura e turismo», di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, cui sono state assegnate risorse per 740 milioni di euro, con una differenza in riduzione di 10 milioni di euro rispetto al valore inizialmente proposto di 750 milioni di euro, attraverso la rimodulazione dell'assegnazione relativa all'obiettivo strategico 2 «Valorizzare i sistemi economici collegati alle attività culturali», fissata in 135 milioni di euro rispetto ai 145 milioni di euro inizialmente proposti;

b) Piano operativo «Ambiente», di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, cui sono state assegnate risorse per 782 milioni di euro, con una differenza in riduzione di 35,13 milioni di euro rispetto al valore inizialmente proposto di 817,13 milioni di euro, attraverso la rimodulazione dell'assegnazione relativa agli interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato, fissata in 63,04 milioni di euro rispetto agli 82,96 milioni di euro inizialmente proposti; attraverso la rimodulazione dell'assegnazione relativa al Piano nazionale di rimozione dell'amianto dagli edifici pubblici e per ulteriori interventi di bonifica e messa in sicurezza delle aree inquinate, fissata in 440,34 milioni di euro rispetto ai 455,32 milioni di euro inizialmente proposti; attraverso la rimodulazione dell'assegnazione proposta per l'Assistenza Tecnica, fissata in 19,80 milioni di euro rispetto ai 20,03 milioni di euro inizialmente proposti;

c) Piano operativo «Imprese e competitività», di competenza del Ministero dello sviluppo economico, cui sono state assegnate risorse per 1.080 milioni di euro, con una differenza in aumento di 150 milioni di euro rispetto al valore inizialmente proposto di 930 milioni di euro, attraverso la rimodulazione dell'assegnazione proposta per i Contratti di sviluppo, fissata in 850 milioni di euro rispetto ai 900 milioni di euro inizialmente proposti, e l'istituzione di un Fondo di reindustrializzazione finalizzato a prevenire

e contrastare fenomeni di cessazione delle attività e/o di delocalizzazione produttiva attraverso interventi di sostegno agli investimenti e all'occupazione, al quale sono stati destinati complessivi 200 milioni di euro;

d) Piano operativo «Salute», di competenza del Ministero della salute, cui sono state assegnate risorse per 200 milioni di euro, con una differenza in riduzione di 15 milioni di euro rispetto al valore inizialmente proposto pari a 215 milioni di euro attraverso la rimodulazione dell'assegnazione proposta per l'asse tematico/traiettoria 1 *Active & Healthy Ageing*: Tecnologie per l'invecchiamento attivo e l'assistenza domiciliare, fissata in 16,975 milioni di euro rispetto ai 19,4 milioni di euro inizialmente proposti; la rimodulazione dell'assegnazione proposta per l'asse tematico/traiettoria 2 *eHealth*, diagnostica avanzata, *medical device* e mini invasività fissata in 16,975 milioni di euro rispetto ai 19,4 milioni di euro inizialmente proposti; la rimodulazione dell'assegnazione proposta per l'asse tematico/traiettoria 5 Nutraceutica, nutrigenomica e alimenti funzionali fissata in 4,85 milioni di euro rispetto ai 14,55 milioni di euro inizialmente proposti; la rimodulazione dell'assegnazione proposta per l'asse tematico Assistenza Tecnica fissata in 6 milioni di euro rispetto ai 6,45 milioni di euro inizialmente proposti;

Vista la propria delibera n. 18 del 2018, con la quale sono stati assegnati - in favore di alcune Regioni del Centro-Nord per la realizzazione/valorizzazione di alcuni poli tecnologici di ricerca - complessivi 138 milioni di euro, con una riduzione di 10 milioni di euro rispetto al valore inizialmente proposto di 148 milioni di euro, attraverso la rimodulazione dell'intervento «Polo tecnologico dell'Università di Genova in località Erzelli», cui sono stati assegnati 30 milioni di euro rispetto al valore inizialmente proposto di 40 milioni di euro;

Considerato che, per ciascuna delle assegnazioni sopraindicate, la relativa delibera prevede che l'efficacia sia subordinata all'espressione dell'avviso conforme da parte della Cabina di Regia istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2016 per lo svolgimento delle funzioni di programmazione del FSC 2014-2020 previste dalla lettera *c)* del citato comma 703 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 e che di tale condivisione questo Comitato prenda atto con propria successiva delibera, di cui siano parte integrante, quali allegati, i piani operativi aggiornati ovvero le schede intervento aggiornate in recepimento delle modifiche apportate;

Vista inoltre la propria delibera n. 26 del 2018, con la quale è stato approvato il quadro finanziario aggiornato della ripartizione delle risorse del FSC 2014-2020 tra le aree tematiche di interesse del Fondo già individuate dalla delibera di questo Comitato n. 25 del 2016, che tiene conto delle dotazioni intervenute in tempi successivi a valere sul Fondo stesso e degli ambiti cui sono riferibili le assegnazioni disposte in via legislativa ovvero con delibere di questo Comitato a valere sul medesimo Fondo, comprese quelle adottate nella seduta del 28 febbraio 2018;

Considerato che la stessa delibera n. 26 del 2018 ha subordinato l'approvazione della ripartizione aggiornata delle risorse FSC 2014-2020 tra le aree tematiche all'espressione dell'avviso conforme da parte della Cabina di Regia di cui al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2016;

Tenuto conto che la citata Cabina di regia, nella seduta del 16 marzo 2018, ha:

a) condiviso le modifiche ai Piani operativi ovvero agli interventi sopraindicati relativi ai Poli tecnologici, nei termini indicati nelle rispettive delibere di questo Comitato n. 10, n. 11, n. 14, n. 15 e n. 18 del 28 febbraio 2018;

b) condiviso il nuovo quadro di ripartizione delle risorse del FSC 2014-2020 tra le aree tematiche di interesse adottato da questo Comitato con la sopracitata delibera n. 26 del 2018, fornendo indicazione del nuovo riparto percentuale tra le aree stesse;

Tenuto conto inoltre che nella stessa seduta della Cabina di regia del 16 marzo 2018 il Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno ha fatto riserva di consegnare la tabella relativa alla ripartizione regionale delle risorse FSC 2014-2020, aggiornata alla luce delle più recenti assegnazioni, ai fini della verifica del rispetto del criterio normativo di riparto tra le macroaree del Mezzogiorno (80 per cento) e del Centro-Nord (20 per cento);

Tenuto conto, altresì, che ad oggi la disponibilità residua del FSC 2014-2020, come determinata dalla citata delibera di questo Comitato n. 26 del 2018, è pari a 339,194 milioni di euro;

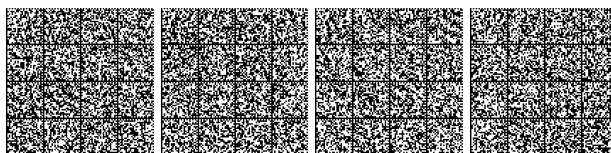
Vista la nota del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno prot. n. 146-P del 20 marzo 2018 e l'allegata nota predisposta dal competente Dipartimento per le politiche di coesione con la quale, in esito alla citata seduta della Cabina di Regia del 16 marzo 2018, sono stati trasmessi i seguenti Piani operativi, come aggiornati con le modifiche e rimodulazioni già approvate dal CIPE con le sopraindicate delibere del 28 febbraio 2018 e condivise dalla Cabina di Regia in data 16 marzo 2018:

a) Piano operativo «Cultura e turismo», per un valore di 740 milioni di euro;

b) Piano operativo «Ambiente», per un valore di 782 milioni di euro;

c) Piano operativo «Imprese e competitività», per un valore di 1.080 milioni di euro;

d) Piano operativo «Salute», per un valore di 200 milioni di euro;

Considerato che con la nota informativa predetta è stata trasmessa, a seguito della condivisione da parte della Cabina di Regia del 16 marzo 2018, anche la scheda aggiornata relativa all'intervento «Polo tecnologico dell'Università di Genova in località Erzelli», cui è stato assegnato con la delibera n. 18 del 2018 un importo di 30 milioni di euro a valere sulle risorse FSC 2014-2020;

Considerato infine che la nota informativa trasmessa dal Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno riporta, sempre in esito alla condivisione da parte della Cabina di Regia del 16 marzo 2018, il riparto finanziario tra le aree tematiche del FSC 2014-2020, già approvato da questo Comitato con la delibera n. 26 del 2018;

Tenuto conto dell'esame della proposta svolto ai sensi dell'art. 3 della delibera 30 aprile 2012, n. 62 recante il regolamento di questo Comitato;

Vista la nota prot. n. 1615-P del 21 marzo 2018, predisposta congiuntamente dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze, posta a base della odierna seduta del Comitato;

Sulla proposta del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno;

Prende atto

degli esiti della seduta del 16 marzo 2018 della Cabina di Regia istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 2016, relativamente:

a) all'espressione di avviso conforme sui Piani operativi, ovvero sugli interventi relativi ai Poli tecnologici indicati in premessa, aggiornati secondo le modifiche già approvate da questo Comitato in data 28 febbraio 2018 con le citate delibere n. 10, n. 11, n. 14, n. 15 e n. 18, che vengono allegati alla presente presa d'atto, di cui costituiscono parte integrante;

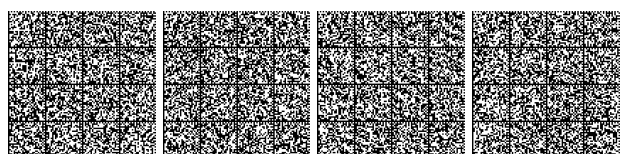
b) al seguente quadro di ripartizione del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 tra le aree tematiche di interesse dello stesso Fondo, già approvato da questo Comitato con la delibera n. 26 del 28 febbraio 2018:

Aree tematiche	Importi (milioni di euro)
1. Infrastrutture	30.810,22
2. Ambiente	8.806,38
3.a Sviluppo economico e produttivo	9.622,18
3.b Agricoltura	538,91
4. Turismo, cultura e valorizzazione risorse naturali	3.327,69
5. Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione	727,36
6. Rafforzamento PA	120,14
7. Risorse non tematizzate, di cui: 252,90 milioni di euro: risorse poste a copertura di tagli di finanza pubblica ovvero non ancora programmate a valere sull'importo complessivo di 1.136,760 milioni di euro riassegnato alle regioni del Mezzogiorno con delibera CIPE n. 21 del 2014; 472,32 milioni di euro: fondo riserva /disponibilità residua FSC 2014-2020.	725,22
Totale	54.678,10

Roma, 21 marzo 2018

Il Presidente: Gentiloni Silveri

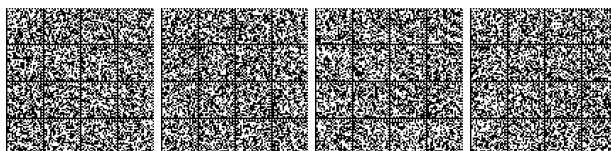
Il segretario: Lotti

Registrato alla Corte dei conti il 10 luglio 2018
Ufficio controllo atti Ministero economia e finanze, reg.ne prev. n. 963

FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020

PIANO OPERATIVO "CULTURA E TURISMO"

Dotazione finanziaria Legge di Bilancio 2018

Allegato n.1 Piano operativo "Cultura e Turismo" (FSC 2014-2020)

Aprile 2018

Indice

Servizio II
Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO	2016MBCSGFSC006
TITOLO DEL PROGRAMMA/PIANO	Piano operativo Cultura e Turismo 2014-2020
TIPOLOGIA DI PROGRAMMA/PIANO e COPERTURA FINANZIARIA	Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
TERRITORIO DI RIFERIMENTO	Tutto il territorio nazionale

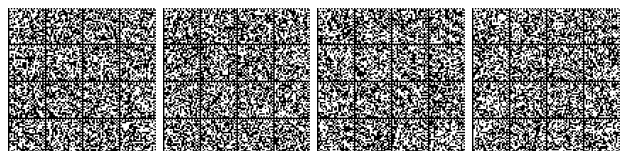
STRATEGIA

Il ricorso del MiBACT alle risorse aggiuntive previste dal *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020"* (L. 205 del 27 dicembre 2017), che prevede l'incremento delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) rifinanziando la programmazione 2014-2020, nasce dalla volontà di integrare e rafforzare l'obiettivo strategico del Piano Stralcio "Cultura e Turismo" a favore del sistema delle infrastrutture culturali.

Il Piano Stralcio per l'area tematica "Cultura e Turismo", a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), approvato con delibera CIPE 3/2016, di cui la **presente programmazione costituisce un'integrazione,** ha dato attuazione al programma del Governo teso a intraprendere un'incisiva azione di rafforzamento e di integrazione delle politiche in materia di cultura e turismo, consapevole che entrambi i settori rappresentano componenti essenziali dell'economia nazionale in grado di generare crescita e occupazione.

Il Piano costituisce un importante tassello di questa politica, in particolare della programmazione strategica definita da questa amministrazione attraverso i diversi piani e programmi finanziati da fondi nazionali e comunitari (elaborati per il periodo 2014-2020 o per specifiche annualità di questo arco temporale) che, con l'obiettivo di valorizzare l'interdipendenza tra cultura e turismo, attiva strategie sinergiche, orientate verso uno sviluppo sostenibile dei territori in termini sociali, economici e ambientali.

I presupposti programmatici e normativi della strategia assunta trovano i principali riferimenti, da un lato nella politica di coesione nazionale, prioritariamente delineata nell'Accordo di Partenariato – Italia (AdP) 2014-2020, dall'altro, con riferimento ad aspetti più specificamente settoriali, nei dispositivi del Decreto Legge n. 83 /2014 (c.d. Art Bonus, convertito in Legge 29/7/2014 n.106) e nell'art. 1, comma 703, della legge di stabilità 2015. Si tratta di atti di programmazione e provvedimenti che condividono la necessità di un rilancio della competitività turistica nazionale facendo leva sulla forte capacità attrattiva del patrimonio culturale e su un più intenso coinvolgimento del settore privato, convergendo verso una visione e declinazione della strategia secondo un approccio territoriale, sostenuta da una *governance* che fa ricorso a modelli di cooperazione e coordinamento dei diversi livelli istituzionali.

La nuova programmazione del Piano "Cultura e Turismo" (di seguito Piano) intende consolidare il sistema dell'offerta culturale e turistica innanzitutto sviluppando una maggiore sinergia con il territorio e le città, in particolare nel Mezzogiorno, e mettendo al centro dell'azione pubblica la valorizzazione culturale come

motore di sviluppo e competitività. In particolare, il Piano contribuisce ad un obiettivo di rilancio della competitività territoriale del Paese, attraverso: azioni pilota integrate di riqualificazione dei centri storici urbani e del patrimonio pubblico basate sulla valorizzazione culturale; interventi di promozione relativi a specifiche manifestazioni, produzioni e co-produzioni (prodotti audiovisivi) nazionali ed internazionali; azioni per aumentare l'attrattività turistica al fine di generare uno sviluppo sostenibile dei territori, in particolare facendo leva sull'identità culturale e sull'offerta turistico-culturale.

Queste azioni possono contribuire a delineare un'immagine dell'Italia attrattiva che veicoli i valori positivi della nostra storia generando un'integrazione all'offerta attuale, e al tempo stesso generare impatti e ricadute positive sul sistema dell'indotto rappresentato dal tessuto imprenditoriale collegato ai settori culturali e turistici.

Il Piano continua inoltre a perseguire l'obiettivo strategico di esortare la "cultura" nelle sue componenti materiali ed immateriali al fine di farla crescere, di distribuirla, di diffonderla come fattore di sviluppo sociale e come antidoto alla violenza. Il Piano si arricchisce dunque di nuove linee d'azione che possono rappresentare un importante strumento per promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo, per diffonderne i valori e per mettere in luce il modello italiano, frutto di secoli di scambi culturali, di identità e di creatività e, infine, un formidabile dispositivo per la crescita economica basata sulla creatività e sull'energia prodotta dalla educazione alla sensibilità artistica.

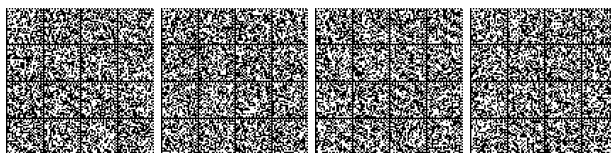
Porre al centro delle politiche del MiBACT un approccio integrato e sinergico della cultura del turismo e della creatività, espressa attraverso le attività culturali, costituisce la speranza e la sfida per fare dell'Italia una delle principali destinazioni turistiche mondiali, rendendola più attrattiva verso gli investitori esteri, riuscendo a massimizzare il contributo di questi settori alla crescita e all'occupazione.

In questo contesto un'azione di *policy* per il turismo che si fondi sulla valorizzazione dei territori e della cultura del Paese rappresenta una concreta occasione di crescita, soprattutto per il Sud, e di occupazione qualificata, in particolare per le fasce giovanili della popolazione.

Non va trascurato il dato in crescita delle presenze turistiche internazionali che hanno registrato un significativo aumento. Il turismo straniero è stato decisivo anche in termini di impatto sulla bilancia commerciale, guadagnando di diritto un posto tra le principali voci del *made in Italy*.

Queste premesse evidenziano come il rafforzamento della capacità attrattiva del nostro patrimonio culturale ed una maggiore diffusione dell'immagine dell'Italia debbano rappresentare una priorità per il Piano "Cultura e Turismo". A tal fine appare necessario porle al centro del Piano seguendo direttrici precise e azioni mirate – nella cornice del contesto unitario della programmazione strategica del MiBACT, che attiva sinergicamente le risorse aggiuntive comunitarie e nazionali indirizzate al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese.

Ciò premesso, la strategia del piano si articola nei seguenti obiettivi:

- Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture culturali in grado di rappresentare servizi strategici di rango territoriale e/o urbano, nello specifico privilegiando il consolidamento del sistema di offerta culturale legato alle città, agli attrattori e al patrimonio diffuso, nonché alla loro

dimensione paesaggistica, inteso sia dal punto di vista dei beni, sia dei servizi, questi ultimi da approcciare secondo un'ottica integrata tra i settori cultura-turismo e attività culturali;

- Rafforzare e qualificare il sistema delle imprese del comparto audiovisivo e dello spettacolo in una prospettiva di valorizzazione integrata delle aree di attrazione culturale e dell'immagine nazionale;
- Dare attuazione al Piano strategico del turismo (PST) e alle azioni collegate che privilegiano forme di fruizione turistica *slow*; che rafforzano gli assetti funzionali di identificati sistemi territoriali, in particolare anche attraverso interventi a sostegno delle reti e dei sistemi territoriali a carattere tematico (itinerari, cammini, percorsi);
- Rafforzare e sostenere *(capacity building)* le capacità dei diversi livelli di governo coinvolti nell'attuazione del Piano.

Il Piano scaturisce dall'esito dei confronti istituzionali e territoriali in essere che in occasione del Comitato di Sorveglianza del Piano Stralcio "Cultura e Turismo", tenutosi il 28 novembre 2017, hanno trovato un momento di approfondimento e condivisione. In tale occasione è stato presentato il Piano e le relative strategie, sono state condivise le linee di azione con l'obiettivo di dare attuazione ad un'azione sinergica e fortemente integrata con le realtà regionali e al tempo stesso focalizzare gli interventi al fine di contraddistinguerli come azione nazionale. A seguito del suddetto Comitato, le Regioni hanno trasmesso i progetti inquadrati nelle nuove linee d'azione.

Il Piano si articola in quattro linee di intervento di seguito indicate in rapporto agli obiettivi perseguiti:

1. Rafforzare l'offerta culturale e potenziare i sistemi urbani e di fruizione turistica

a) Progetti integrati per il recupero e la riqualificazione di centri storici o porzioni di contesti urbani in condizioni di degrado e con un fabbisogno complessivo di riqualificazione

Le città continuano ad essere al centro delle politiche del futuro, sia nelle loro periferie (oggetto di altri corposi investimenti del Governo) che nei centri storici, spesso assai degradati e dequalificati, soprattutto al sud, con perdita di valori economici inestimabili. Un approccio integrato alla riqualificazione di parti omogenee di centri storici, basato sulla valorizzazione culturale, può garantire la rinascita dei medesimi, un recupero di valori economici, un risanamento anche sociale e in definitiva una generazione di ricchezza e sviluppo. Gli interventi, di 90 milioni l'uno, si concentrano nei centri storici di Napoli, Taranto, Palermo e Cosenza. Tali interventi, per la loro complessità, saranno attuati attraverso il ricorso a Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS).

b) Progetti di intervento su grandi contesti edilizi con destinazioni d'uso culturali.

Si tratta di progetti volti alla valorizzazione di luoghi recuperati e riqualificati per dar vita ad attività culturali quali: laboratori permanenti e multidisciplinare di cultura creativa, innovativi spazio di *co-working*, ma anche luoghi di incontri, di formazione professionale e workshop di progettazione condivisa, in un'ottica di innovazione a 360° del processo creativo e produttivo. La linea d'azione finanzia operazioni che consentono di completare la visione di un'offerta culturale di ampio respiro, che mira a gettare le basi per un nuovo rapporto tra creazione artistica, tessuto sociale ed economia produttiva.

c) Progetti per il recupero e la riqualificazione di grandi attrattori e luoghi della cultura

Gli interventi rientrano nella tipologia ben sperimentata di conservazione e valorizzazione di attrattori culturali che nella situazione attuale non riescono a sviluppare le potenzialità di volano di sviluppo territoriale.

2. Valorizzare i sistemi economici collegati alle attività culturali

Si tratta di investimenti a sostegno di produzioni audiovisive e dello spettacolo incentrate su luoghi, personaggi, eventi storici che contribuiscono al rafforzamento dell'identità nazionale e della coesione del Paese, nonché alla valorizzazione, anche a fini turistici, di città e paesaggi italiani. Il rafforzamento della capacità competitiva dell'industria audiovisiva italiana sarà realizzato attraverso: l'istituzione di un fondo di investimento per il sostegno del capitale delle imprese del settore audiovisivo; la costituzione di un fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e contributi per l'implementazione della sezione speciale dedicata alle produzioni audiovisive. In questa linea rientrano anche iniziative ed attività per la celebrazione di personaggi di particolare rilevanza per la storia del Paese. La linea prevede altresì la costituzione di un fondo per il sostegno delle imprese culturali e creative e lo sviluppo della filiera delle professionalità artistiche e tecniche dello spettacolo.

3. **Rafforzare il Piano Strategico del Turismo**

Con l'avvio dei Piani Attuativi Annuali, il PST ha iniziato a generare nuova progettualità nel campo della valorizzazione turistica. Con questa linea di azione si finanziano interventi nel campo della sostenibilità, dell'innovazione dei sistemi, di qualificazione del turismo montano.

Come il PST, anche il programma FSC avrà un ruolo guida rispetto agli investimenti di Regioni e territori al fine di garantire la necessaria complementarietà e coerenza di azione fornita dalle diverse opportunità di finanziamento. In prospettiva, gli interventi del programma potrebbero integrarsi (anche tramite accordi operativi di attuazione) con iniziative coordinate delle regioni, finanziate dai POR utilizzando parte della riserva di efficacia del 6% che verrà assegnata nel 2019 (secondo i criteri del Regolamento generale sui fondi Strutturali e di Investimento Economico 2014/2020, Articolo 20 e seguenti).

Il Programma di interventi è composto, secondo un principio di concentrazione e fattibilità, da un numero limitato di progetti di valore strategico nazionale, in grado di orientare e stimolare le scelte e gli investimenti delle istituzioni territoriali e degli operatori economici. I progetti saranno selezionati dal MIBACT a titolarità e/o secondo un metodo di co-progettazione con istituzioni territoriali, già efficacemente sperimentato dalla Direzione generale Turismo.

Proprio considerando il carattere integrato del Programma, ai fini dell'individuazione degli interventi vengono assunti a riferimento anche i contenuti degli Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020– ovviamente tutti declinati in funzione della valorizzazione e della sostenibilità turistico/territoriale – che potrebbero essere non solo l'OT 6 "Ambiente e uso efficiente delle risorse", nella componente relativa al patrimonio ambientale, culturale e turistico", ma anche l'OT 3 "Competitività", l'OT 4 "Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio", nella componente relativa alla mobilità sostenibile, l'OT 2 "Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione" e l'OT 1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione".

4. Rafforzare le capacità istituzionali a supporto dell'attuazione del Piano

Con questa azione si finanziano, a bando, le proposte progettuali dei comuni, soprattutto piccoli, nonché si implementano misure di rafforzamento amministrativo e gestionale funzionale all'attuazione del Piano.

LINEE DI AZIONE

LINEE DI AZIONE 1	**RAFFORZARE L'OFFERTA CULTURALE E POTENZIARE I SISTEMI URBANI E DI FRUIZIONE TURISTICA**

Linea di azione 1.a	Progetti integrati per il recupero e la riqualificazione di centri storici o porzioni di contesti urbani in condizioni di degrado

L'opportunità di investire strategicamente, non solo per gli interventi di conservazione culturale ma anche per azioni di sviluppo del territorio, rende necessario intervenire nei centri storici del sud del Paese; in particolare, si intende sostenere la sperimentazione di interventi integrati su vasti ambiti di città storiche con gravi problemi di degrado e abbandono e con un vasto fabbisogno di riqualificazione complessiva.

In particolare, gli interventi verranno organizzati nel quadro di progetti integrati di riqualificazione urbana basati sul *driver* della tutela e della valorizzazione culturale, che il MiBACT prevede di attuare attraverso l'attivazione di appositi Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS)[1].

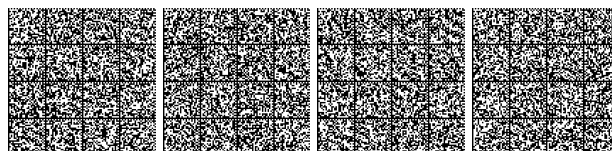
Questa tipologia di progetti integrati – che ha ricevuto ampissime applicazioni nell'ambito delle politiche europee e nazionali di sviluppo territoriale ed urbano –è incardinata principalmente su:

a) la combinazione di progetti di diversa tipologia – infrastrutture appartenenti a vari settori, servizi, aiuti alle imprese, formazione, etc.– funzionalmente integrati per conseguire un obiettivo di sviluppo urbano e territoriale imperniato sulla valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio culturale. In particolare, ad un nucleo centrale del progetto integrato composto da una o più operazioni di qualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale (materiale e immateriale) possono essere combinate altre operazioni relative ad esempio al sostegno all'industria culturale e creativa, all'accessibilità ed alla mobilità sostenibile, alla riqualificazione del paesaggio urbano, ai servizi ricettivi e della ristorazione, alla sicurezza ed alla videosorveglianza, ai servizi per il turismo, etc. Le risorse pubbliche potranno anche svolgere un effetto leva rispetto al coinvolgimento di capitali privati nell'azione di riqualificazione e sviluppo;

b) la costruzione di una *governance* multilivello per la realizzazione e gestione degli interventi;

c) il coinvolgimento delle comunità territoriali nella formazione delle decisioni di intervento, secondo un metodo di dibattito pubblico;

d) l'implementazione di forme di gestione coordinate e sostenibili, che assicurino la durabilità degli interventi nel tempo e il conseguimento degli impatti attesi nel medio e nel lungo periodo.

[1] Art. 7 della L. n. 123/2017 "Disposizioni urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno".

I progetti saranno riferiti a porzioni significative di territori urbani e saranno dimensionati in modo da produrre effetti significativi in termini di riqualificazione urbana. Le operazioni dovranno inserirsi armonicamente nel contesto degli interventi pregressi, completandoli e valorizzandoli in termini di rendimento socioeconomico.

In particolare, si intende intervenire in quattro importanti centri storici del Sud Italia: Napoli, Taranto, Palermo e Cosenza, migliorando le condizioni di conservazione del loro patrimonio culturale e ampliandone il livello di accessibilità e fruibilità anche a fini di una migliore fruizione culturale e turistica.

L'azione sostiene nello specifico:

- interventi di conservazione e restauro di beni del patrimonio culturale materiale e immateriale, provvedendo anche al miglioramento della funzionalità impiantistica sotto il profilo dell'efficienza energetica e del potenziamento dei sistemi e dispositivi di protezione e di sicurezza per il patrimonio e per i suoi operatori/fruitori (telesorveglianza, sistemi di controllo remoto, ecc.) nonché per la dotazione di infrastrutture tecnologiche per le comunicazioni (banda larga).
- Interventi di riqualificazione edilizia, mobilità, qualità dei beni comuni e decoro urbano, sviluppo di attività economiche. Saranno individuati come fulcro alcuni specifici attrattori culturali, attorno ai quali si prevede di realizzare il recupero della qualità urbana dei contesti in cui essi ricadono.

Gli interventi saranno realizzati in accordo con le Amministrazioni locali.

Linea di azione 1.b	Progetti di intervento su grandi contesti edilizi e territoriali con destinazioni d'uso culturali.

In sinergia con la linea di azione precedente, sono selezionati ed attuati interventi integrati che si articolano su scala territoriale ampia e che mirano a valorizzare i grandi contesti territoriali nei quali la destinazione d'uso culturale svolge un ruolo primario, anche in chiave paesaggistica.

Tali interventi verranno attuati anche tramite l'attivazione di appositi Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS)[2].

A titolo di esempio si citano gli interventi sulla buffer zone di Pompei, sul litorale *domizio*, sui Sacri Monti piemontesi e lombardi e sulla via dell'Amore in Liguria.

Linea di azione 1.c	Progetti per il recupero e la riqualificazione di grandi attrattori e luoghi della cultura

L'azione prevede Progetti integrati per il recupero e la riqualificazione di grandi attrattori e luoghi della cultura, in una prospettiva di sviluppo territoriale ed urbano.

La caratteristica precipua di tali progetti è quella di fare leva, quale elemento centrale della strategia di sviluppo territoriale, sulla presenza di attrattori culturali in quanto risorse in grado di innestare, se adeguatamente valorizzate, processi di crescita sostenibile dell'economia locale.

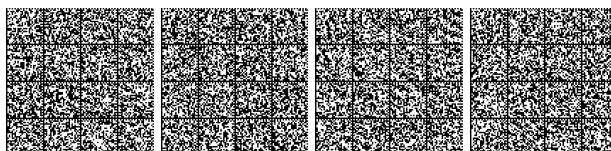
[2] Art. 7 della L. n. 123/2017 "Disposizioni urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno".

L'Azione è attuata quindi attraverso l'individuazione di progetti significativi rappresentativi del patrimonio culturale nazionale e la loro realizzazione in tempi certi secondo cronoprogrammi definiti e credibili. Tali interventi si possono per questo definire "progetti strategici". Con riferimento ai progetti localizzati nell'Italia del Sud, essi trovano riferimento giuridico e definizione nella normativa riguardante le politiche per il Mezzogiorno[3].

Proprio per la loro natura strategica, per la loro dimensione rilevante e quindi per la loro complessità, per la loro articolazione e quindi per l'approccio integrato richiesto ai fini della loro realizzazione, i progetti strategici richiedono un'adeguata azione di impostazione e preparazione tenendo conto di fattori chiave quali: (i)la *definizione di una strategia* di progettazione, realizzazione e attuazione puntuale, articolata e organica; (ii) un *sistema di cooperazione istituzionale e tecnica* basato sulla collaborazione e responsabilizzazione di tutte le Amministrazioni che esercitano competenze in ordine alla realizzazione dell'intervento; (iii) l'orientamento agli obiettivi, assicurato da un *coordinamento continuo e con adeguati poteri* (di revisione, riprogrammazione, accelerazione); (iv) una *struttura tecnica dedicata* alla realizzazione del progetto; (v) un *Piano di Azione* come strumento per dare certezza temporale alla realizzazione delle opere; (vi) la *gestione completa e innovativa del ciclo di progetto*(dall'impostazione, alla progettazione tecnica, alla messa in opera, all'attuazione); (vii) la *salvaguardia del rispetto della legalità e della sicurezza* attraverso protocolli e gruppi di legalità *ad hoc*; (viii) il *monitoraggio* tecnico, finanziario e procedurale nella fase di realizzazione.

Gli interventi si articolano su tutto il territorio nazionale. Essi sono diretti anche a generare un'offerta culturale di ampio respiro ed a gettare le basi per un nuovo rapporto tra creazione artistica, tessuto sociale ed economia produttiva. Si mira fra l'altro a dare vita ad attività culturali quali laboratori permanenti e multidisciplinare di cultura creativa, innovativi spazi di *co-working*, nonché a creare luoghi di incontro, di educazione, di formazione professionale e di progettazione condivisa, in un'ottica di innovazione complessiva del processo creativo e produttivo.

Tra i numerosi interventi previsti, si segnala a solo titolo di esempio quello dell'ex Monastero della SS. Annunziata di Tredozio, "Luogo della cultura e della vita", progetto culturale che va oltre la sola conservazione del bene, utile ma insufficiente ad assicurare quella funzionalità che è la condizione indispensabile per impedire la sottoutilizzazione delle strutture ed i futuri processi di degrado. L'obiettivo che si intende raggiungere è la dotazione per il territorio di un motore imprenditoriale – turistico e culturale in grado di offrire concentrati in un unico luogo: l'accoglienza, la ristorazione, spazi per la convegnistica, la formazione, mostre permanenti e temporanee, le vetrine del territorio. Un unico luogo in cui la gestione congiunta di Enti Pubblici, Istituzioni Culturali e Attività Private possa inserirsi nel tessuto turistico economico esistente, contribuire ad incrementarlo tramite l'insediamento di nuovi sevizi formativi, creando un progetto unitario, "Romagna accessibile".

[3] Si veda il Decreto legislativo 31 maggio 2011 n. 88 relativo alle modalità di attuazione della politica di coesione nazionale e comunitaria (e che fra l'altro istituisce i Contratti Istituzionali di Sviluppo), il quale stabilisce (art.4) che il Fondo Sviluppo e Coesione è "finalizzato al finanziamento di *progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi di consistenza progettuale ovvero realizzativa tra loro funzionalmente connessi, in relazione a obiettivi e risultati quantificabili e misurabili, anche per quanto attiene al profilo temporale*. La programmazione degli interventi finanziati a carico del Fondo di cui al presente articolo è realizzata tenendo conto della programmazione degli interventi di carattere ordinario".

LINEE DI AZIONE 2	**VALORIZZARE I SISTEMI ECONOMICI COLLEGATI CON LE ATTIVITA' CULTURALI**

Linea di azione 2.a	Sostegno alle produzioni audiovisive e dello spettacolo legate alla valorizzazione di personaggi ed eventi che contribuiscono al rafforzamento dell'identità culturale italiana e alla valorizzazione, anche a fini turistici, di città e paesaggi italiani e rafforzamento della capacità competitiva dell'industria italiana audiovisiva e dello spettacolo, sia con la costituzione di un fondo di investimento, sia mediante l'implementazione della sezione speciale dedicata alle produzioni audiovisive, sia attraverso la costituzione di un Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, sia come sostegno alle produzioni dello spettacolo italiano anche all'estero.

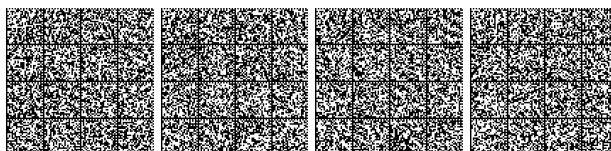
La linea di intervento prevede in primo luogo un'azione di aiuto così articolata:

- istituzione di un fondo per sostenere la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di imprese del settore audiovisivo per il co-finanziamento e la co-produzione, nonché la diffusione di opere cinematografiche e audiovisive ad alto budget, quali film di finzione, serie tv, documentari, animazione, videogiochi; contributo alle produzioni dello spettacolo particolarmente importanti per la valorizzazione dell'immagine del paese sia in Italia che all'estero.
- istituzione di un fondo di sostegno alla produzione e diffusione audiovisiva rivolto principalmente a startup, PMI, reti di impresa, per la realizzazione di opere cinematografiche e audiovisive, inclusi film di finzione, serie tv, documentari, animazione, videogiochi;
- implementazione della sezione speciale del fondo di garanzia rivolto a PMI operanti nel settore cinematografico e audiovisivo previsto dalla nuova legge cinema n. 220 del 2016, al fine di agevolare l'accesso al credito con particolare riferimento a quei soggetti (microimprese) a bassa capitalizzazione e patrimonializzazione.

L'azione per il sostegno alle produzioni audiovisive e dello spettacolo in un'ottica di valorizzazione dell'immagine dell'Italia e delle sue specificità territoriali è finalizzato a determinare benefici economici diretti, indiretti e indotti e, nei territori scelti come location, anche benefici in termini di immagine e/o promozione territoriale. In particolare, il sostegno è rivolto principalmente ad iniziative che potranno impattare su altri ambiti delle politiche di sviluppo economico locale.

Inoltre esso deve tendere ad alimentare e sviluppare i processi creativi nelle professionalità coinvolte nei territori, anche al fine di generare innovazioni di prodotto e di processo e di creare un effetto volano sulla nascita di professioni e piccole imprese di servizi specializzate nel supporto alle produzioni audiovisive (post-produzione).

Infine, il sostegno punta ad un rafforzamento competitivo delle destinazioni turistiche, affiancando alle attrazioni culturali già presenti sui territori nuovi elementi di attrattività legati alla produzione audiovisiva per rilanciare e/o riposizionare l'immagine e il brand di un territorio.

E' prevista inoltre la costituzione di un fondo per il sostegno delle imprese culturali e creative e lo sviluppo della filiera delle professionalità artistiche e tecniche dello spettacolo. Il fondo costituirà strumento sinergico alla misura di incentivi per le Imprese culturali e creative "Cultura Crea" finanziata nell'ambito dell'Asse II del

PON "Cultura e Sviluppo" 2014-2020 per un importo pari a € 114.000.000.00 e destinata alle cinque regioni obiettivo convergenza.

Linea di azione 2.b	Iniziative ed attività per la celebrazione di personaggi di particolare rilevanza per la storia del Paese e valorizzazione di anniversari emblematici ovvero di eventi storici che hanno contribuito a rafforzare l'identità nazionale e la coesione del Paese.

L'azione finanzia progetti di supporto e valorizzazione delle attività relative alle celebrazioni. La promozione dell'eccellenza italiana risiede storicamente nei protagonisti dell'arte, della storia e della letteratura che hanno reso celebre il nostro Paese nel mondo attraverso l'ingegno delle loro opere. A tal riguardo, sarà dato rilievo alle celebrazioni per i centenari della morte di: Leonardo da Vinci 2019 (500 anni dalla morte), Raffaello Sanzio 2020 (500 anni dalla morte) e Dante Alighieri 2021 (700 anni dalla morte).

Questa linea intende supportare interventi che vedano la realizzazione di prodotti legati ai tre centenari, ad esempio la produzione multimediale di grande qualità.

LINEE DI AZIONE 3	**RAFFORZARE IL PIANO STRATEGICO DEL TURISMO**

Linea di azione 3.a	Interventi a sostegno della fruizione turistica sostenibile

Con l'avvio dei Piani Attuativi Annuali, il Piano Strategico del Turismo (di seguito anche PST) ha iniziato a generare nuova progettualità nel campo della valorizzazione turistica: sia direttamente, attraverso iniziative del MIBACT; sia attraverso la co-programmazione fra Ministero ed altre Amministrazioni Centrali (come il MIT e il MAECI); sia con le Regioni che con altre istituzioni ed operatori, coerenti con le Strategie del Piano stesso. Per rafforzarne la concretezza e la capacità di impatto, al Piano Strategico potrebbe essere associato un vero e proprio programma operativo nazionale della valorizzazione turistica, dotato di risorse finanziarie proprie.

La linea d'azione interviene a favore di iniziative da realizzare in accordo con le regioni, gestite dal MIBACT DG Turismo, nell'ambito di una *governance* che permetta di associare – considerando il carattere fortemente integrato delle *policy* per il turismo – altre Amministrazioni Centrali (ad esempio il MIT o il MATTM).

A titolo di esempio verrà finanziato il progetto "grandi destinazioni per un turismo sostenibile", ovvero un "patto per il turismo" all'insegna della sostenibilità tra 4 grandi capitali italiane del turismo del nord e il MiBACT per coordinare strumenti e soluzioni turistiche; misure infrastrutturali per la riqualificazione dell'offerta turistica legata alla montagna.

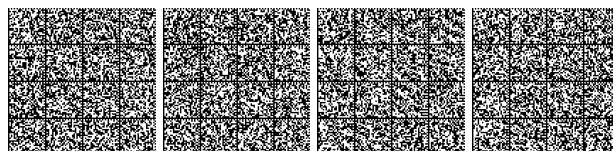
Attraverso appositi bandi, saranno selezionati e sostenuti progetti i processi di integrazione tra le imprese turistiche attraverso le forme di aggregazione di impresa, con l'obiettivo di supportare i processi di riorganizzazione della filiera turistica anche della montagna italiana, migliorare la specializzazione e la qualificazione del comparto e incoraggiare gli investimenti per accrescere la capacità competitiva e innovativa dell'imprenditorialità turistica del settore, in particolare sui mercati esteri.

Le Regioni saranno coinvolte, ove hanno sede le imprese partecipanti alla rete, per la verifica della compatibilità dei progetti presentati con le linee di politica turistica regionale.

Linea di azione 3.b	Piano di Promozione delle destinazioni turistiche del sud

La rete delle città delle Grandi Destinazioni Italiane del Turismo Sostenibile del sud rappresenta uno strumento di attuazione del Piano Strategico del Turismo per la gestione coordinata dei poli turistici maturi secondo criteri che tengano conto della capacità di carico delle destinazioni e degli attrattori ivi localizzati.

La linea di azione consiste essenzialmente nel "Grande progetto destinazione Sud", ovvero un piano di qualificazione e promozione del polo turistico del Sud Italia. Il Programma è composto, secondo un principio di concentrazione e fattibilità, da un numero limitato di progetti di valore strategico nazionale, in grado di orientare e stimolare le scelte e gli investimenti delle istituzioni territoriali e degli operatori economici. I progetti vengono dal MIBACT a titolarità e/o secondo un metodo di co-progettazione con istituzioni territoriali.

La presente azione sarà realizzata mediante l'attivazione di un modello di *governance* per la fruizione sostenibile delle destinazioni che godono di una autonoma ed internazionale riconoscibilità ed attrattività ed

è finalizzata a realizzare interventi puntuali coordinati, estendere buone pratiche e soluzioni sperimentate, condividere informazioni e dati, coinvolgere attivamente gli stakeholder territoriali in un'ottica partecipativa.

Linea di azione 3.c	Sistemi innovativi di analisi, infrastruttura digitale per sistemi di destinazione e prodotti, wi-fi Turismo

Interventi tecnologici innovativi che rafforzano la permeabilità culturale del nostro patrimonio turistico e la varietà del patrimonio visitato (permeabilità culturale), apprezzandone l'unicità e contribuendo a rafforzare l'identità dei luoghi.

Si citano i progetti: "*Dashboard turismo 3D*", un sistema di analisi integrato delle performance turistiche con le fonti dati ufficiali (ISTAT, Ministero degli Interni e big data); "Wi-Fi Italia 3D", un sistema di autenticazione unico utile all'esigenza dei turisti stranieri e compatibile con lo SPID; *"Italia Destination Managment System 3D"*, infrastruttura per l'interoperabilità di sistemi digitali di destinazioni e prodotti.

In particolare con l'intervento *Dashboard turismo 3D* viene attivato un sistema di analisi delle performance turistiche dell'Italia, basato su un insieme di indicatori rilevanti (cd indicatori sentinella) che vadano ad alimentare un "cruscotto competitivo" del settore turistico in Italia attraverso la creazione di un *framework* coerente con gli indicatori internazionali per il monitoraggio della sostenibilità, della competitività e dell'innovazione. Il "cruscotto" è un sistema informativo che permette il monitoraggio del posizionamento competitivo dell'Italia rispetto ai concorrenti internazionali. Il primo passo verso la strutturazione del cruscotto è, dunque, l'individuazione degli "indicatori sentinella". Tali indicatori, di carattere quanti-qualitativo, dovranno essere rappresentativi dell'evoluzione del sistema nazionale del turismo. Il cruscotto si caratterizza come una piattaforma di conoscenza capace di raccogliere i dati statistici provenienti da fonti diverse, consultabili in funzione dei bisogni di conoscenza degli stakeholder, e di fornire una visione a 360° dell'intera filiera turistica. Sulle cinque città a maggiore densità turistica viene inoltre sperimentato un sistema di misurazione più analitico, basato su analisi dei big data, anche in partnership con grandi player del mercato digitale.

LINEE DI AZIONE 4	**RAFFORZARE LE CAPACITA' ISTITUZIONALI A SUPPORTO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

Linea di azione 4.a	Fondo per la realizzazione di interventi già progettati nell'ambito del bando "progettazione per la cultura"

La misura costituirà un fondo rivolto a favore delle regioni del Sud per realizzare gli interventi già progettati nell'ambito del bando "progettazione per la cultura" destinato all'innalzamento della qualità progettuale.

Linea di azione 4.b	Fondo per l'innalzamento della qualità progettuale

La misura tiene conto della grande difficoltà di alcuni Comuni, particolarmente quelli più piccoli, di garantire un livello adeguato di progettazione esecutiva coerentemente con quanto disposto dal nuovo Codice degli Appalti e si prefigge pertanto di innalzare la qualità progettuale sostenendo gli EE.LL. con risorse appositamente dedicate alla progettazione delle opere.

Linea di azione 4.c	Interventi a supporto delle capacità tecniche e gestionali dei livelli centrali e periferici

Si prevede una specifica linea di azione mirata a garantire un'adeguata dotazione di capacità tecniche e gestionali dei livelli centrali e periferici necessaria a garantire un'efficace, efficiente e tempestiva utilizzazione delle risorse stanziate sulle diverse linee di azione.

ELENCO INTERVENTI

Si riporta di seguito l'elenco di dettaglio degli interventi oggetto di programmazione suddivisi per linee di azione.

Obiettivo strategico	Linea di azione	Regione	Comune	Titolo intervento	Breve descrizione dell'intervento	Totale investimento
1. Rafforzare l'offerta culturale e potenziare i sistemi urbani e di fruizione turistica	1.a	CALABRIA	Cosenza	Centro storico	Progetto integrato riqualificazione e rigenerazione quartiere del centro storico	€ 90.000.000,00
	1.a	CAMPANIA	Napoli	Centro storico	Progetto integrato riqualificazione e rigenerazione quartiere del centro storico	€ 90.000.000,00
	1.a	PUGLIA	Taranto	Centro storico	Progetto integrato riqualificazione e rigenerazione quartiere del centro storico	€ 90.000.000,00
	1.a	SICILIA	Palermo	Centro storico	Progetto integrato riqualificazione e rigenerazione quartiere del centro storico	€ 90.000.000,00
	1.b	CAMPANIA	Vari (CE e NA)	Litorale domizio	Realizzazione interventi di restauro e valorizzazione nell'ambito del masterplan	€ 20.000.000,00
	1.b	CAMPANIA	Pompei (NA)	Buffer zone	Realizzazione interventi sul patrimonio culturale individuati nell'ambito del Piano Strategico	€ 10.000.000,00
	1.b	LIGURIA	Riomaggiore (SP)	via dell'Amore	Consolidamento adeguamento normativo, valorizzazione	€ 7.000.000,00
	1.b	LOMBARDIA	Vari	Sacri Monti	Interventi per la conservazione del patrimonio architettonico, artistico e naturale e di miglioramento dell'accessibilità ai luoghi - Versante lombardo	€ 200.000,00
	1.b	PIEMONTE	Vari	Sacri Monti	Interventi per la conservazione del patrimonio architettonico, artistico e naturale e di miglioramento dell'accessibilità ai luoghi - Versante piemontese	€ 200.000,00
	1.c	ABRUZZO	Civitella del Tronto (TE)	Fortezza di Civitella del Tronto	Restauro e valorizzazione	€ 2.000.000,00
	1.c	CAMPANIA	Napoli	Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone	Restauro e adeguamento per la biblioteca di Marotta - Istituto di Studi Filosofici	€ 1.000.000,00
	1.c	CAMPANIA	Salerno	Scuola medica salernitana	Completamento restauri e valorizzazione	€ 3.000.000,00
	1.c	CAMPANIA	Giffoni Valle Piana (SA)	Giffoni Multimedia Valley	Completamento	€ 3.000.000,00
	1.c	EMILIA ROMAGNA	Tredozio (FC)	Ex monastero della SS. Annunziata di Tredozio "Luogo della cultura e della vita"	Lavori di Restauro e Recupero - 2° Lotto - 3° ed ultimo Stralcio.	€ 3.500.000,00
	1.c	EMILIA ROMAGNA	Portomaggiore (FE)	Teatro della Concordia	Recupero finalizzato al riuso del Piccolo Teatro della Concordia	€ 3.500.000,00
	1.c	EMILIA ROMAGNA	San Mauro Pascoli (FC)	Compendio Casa di Pascoli	Restauro e valorizzazione	€ 1.000.000,00
	1.c	EMILIA ROMAGNA	Ferrara	Palazzo Prosperi Sacrati	Restauro e valorizzazione	€ 5.000.000,00
	1.c	EMILIA ROMAGNA	Comacchio (FE)	Complesso di Sant'Agostino	Recupero e valorizzazione monumentale e contesto urbano	€ 2.500.000,00
	1.c	FRIULI VENEZIA GIULIA	Pordenone	Villa Correr Dolfin e parco storico a Porcia	Restauro e valorizzazione	€ 4.000.000,00
	1.c	FRIULI VENEZIA GIULIA	Aquileia (UD)	Porto di Aquileia	Restauro e valorizzazione	€ 3.000.000,00
	1.c	LAZIO	Ostia	Grande Progetto Ostia	a. Restauro e valorizzazione	€ 32.000.000,00
	1.c	LAZIO	Ostia	Grande Progetto Ostia	b. Realizzazione di un campus universitario - Politecnico del Mare	€ 8.000.000,00
	1.c	LAZIO	Roma	Museo del genio	Restauro e valorizzazione	€ 500.000,00
	1.c	LOMBARDIA	Pavia	Arsenale di Pavia	Restauro e valorizzazione	€ 5.000.000,00
	1.c	MARCHE	Ancona	Recupero e riqualificazione del complesso della Cittadella di Ancona	Recupero e riqualificazione del complesso della Cittadella di Ancona	€ 3.000.000,00
	1.c	MARCHE	Ascoli Piceno	Piscina e Grotta sudatoria di Acquasanta Terme (AP)	Restauro e valorizzazione	€ 3.000.000,00
	1.c	MARCHE	Monsampolo del Tronto (AP)	ex Convento di San Francesco	Recupero e rifunzionalizzazione del polo museale	€ 1.000.000,00
	1.c	MARCHE	Porto Sant'Elpidio (FM)	polo culturale di Villa Baruchello	Recupero e valorizzazione	€ 1.000.000,00
	1.c	MARCHE	Polverigi (AN)	Complesso di Villa Nappi	Riqualificazione del Complesso come residenza artistica	€ 300.000,00
	1.c	MARCHE	Pesaro (PU)	Teatro Rossini di Pesaro	Restauro del Teatro Rossini	€ 300.000,00
	1.c	MARCHE	Urbisaglia (MC)	Parchi/Aree archeologiche di Urbisaglia	Intervento di colsolidamento del teatro romano e adeguamento dell'area del Criptoportico	€ 1.000.000,00
	1.c	MARCHE	Ancona	Numana e Sirolo	Allestimento Polo museale e centro di visita per la valorizzazione del patrimonio culturale piceno nell'area del Parco del Conero	€ 800.000,00
	1.c	MARCHE	Urbino (PU)	Casa Museo di Raffaello	Riqualificazione per la fruizione pubblica in occasione delle celebrazioni di Raffaello nel 2020	€ 1.000.000,00
	1.c	PIEMONTE	Druento (TO)	Villa Laghi	Restauro e valorizzazione	€ 3.000.000,00
	1.c	PIEMONTE	Torino	Palazzo Carignano	Restauro e valorizzazione	€ 4.400.000,00
	1.c	SARDEGNA	Nuoro	Museo etnogrfico e delle tradizioni popolari	Completamento terzo lotto	€ 1.000.000,00
	1.c	SICILIA	Sciacca (AG)	Terme di Sciacca	Restauro e valorizzazione	€ 500.000,00
	1.c	TOSCANA	Siena	Intervento strategico sul complesso museale di Santa Maria della Scala	Interventi di completamento per messa in funzione: impianti di climatizzazione, impianti controllo micro-climatico, intervento finalizzati all'abbattimento barriere architettoniche (ascensori,scivoli etc), restauro facciate ant e post, creazione diposito a norma	€ 2.000.000,00
	1.c	TOSCANA	Pisa	Museo nazionale della Certosa di Calci. I luoghi della vita eremitica: le celle dei monaci	Recupero e sistemazione delle celle e dei Giardini	€ 600.000,00
	1.c	TOSCANA	Firenze	Palazzo San Firenze	Completamento secondo e terzo piano	€ 3.000.000,00
	1.c	UMBRIA	Monte Santa Maria Tiberina	Palazzo Museo Bourbon di Monte Santa Maria Tiberina	Restauro piano nobile - restauro sottotetto - manutenzione straordinaria copertura del palazzo	€ 1.000.000,00
	1.c	UMBRIA	Gubbio (PG)	Palazzo dei Consoli e complesso monumentale (Piazza Grande e Palazzo Pretorio)	Restauro e rifunzionalizzazione	€ 1.500.000,00
	1.c	UMBRIA	Terni	Teatro Verdi	Restauro e funzionalizzazione	€ 2.000.000,00
	1.c	UMBRIA	Montecastello di Vibio (PG)	Teatro della Concordia	Lavori di riqualificazione (adeguamento impianto antincendio ed inserimento di elementi tecnologici innovativi per l'accoglienza)	€ 250.000,00
	1.c	UMBRIA	Massa Martana (PG)	Teatro comunale	Recupero e funzionalizzazione	€ 250.000,00
	1.c	VENETO	Concordia Sagittaria (VE)	Villa Soranzo Cappello	Restauro e valorizzazione	€ 3.000.000,00
	1.c	VENETO	Treviso	Museo Civico S. Caterina	Restauro e valorizzazione	€ 1.000.000,00
TOTALE OBIETTIVO STRATEGICO 1						**€ 509.300.000,00**

Obiettivo strategico	Linea di azione	Regione	Comune	Titolo intervento	Breve descrizione dell'intervento	Totale investimento
2. Valorizzare i sistemi economici collegati alle attività culturali	2.a	Tutte	Vari	Costituzione di fondo	Sostegno produzioni audiovisive e dello spettacolo legate alla valorizzazione di personaggi ed eventi che contribuiscono al rafforzamento dell'identità culturale italiana e alla valorizzazione, anche a fini turistici, di città e paesaggi italiani e rafforzamento della capacità competitiva dell'industria italiana audiovisiva e dello spettacolo	€ 90.000.000,00
	2.a	Tutte	Vari	Costituzione di fondo	Sostegno imprese culturali e creative; Sviluppo della filiera delle professionalità artistiche e tecniche dello spettacolo	€ 30.000.000,00
	2.b	Tutte	Vari	Celebrazioni centenari	Iniziative ed attività per la celebrazione di personaggi di particolare rilevanza per la storia del Paese e valorizzazione di anniversari emblematici ovvero di eventi storici che hanno contribuito a rafforzare l'identità nazionale e la coesione del Paese	€ 15.000.000,00
TOTALE OBIETTIVO STRATEGICO 2						**€ 135.000.000,00**

Obiettivo strategico	Linea di azione	Regione	Comune	Titolo intervento	Breve descrizione dell'intervento	Totale investimento
3. Rafforzare il Piano Strategico del Turismo	3.a	Lazio, Toscana, Lombardia, Veneto	Roma, Firenze, Milano, Venezia	Grandi destinazioni per un turismo sostenibile	Le 4 grandi città ed il Mibact coordinano gli strumenti e le soluzioni di sostenibilità per un "Patto per il turismo"	€ 6.000.000,00
	3.a	Piemonte, Valle d'Aosta, Province di Bolzano e Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Calabria.	Vari	Montagna Italia	Misure infrastruturali per la riqualificazione dell'offerta	€ 26.700.000,00
	3.b	Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia	Vari SUD	Grande progetto destinazione SUD	Piano di qualificazione e promozione del polo turistico del SUD Italia	€ 10.000.000,00
	3.c	Tutte	Vari	Dashboard turismo	Sistema di analisi integrato delle performance turistiche con le fonti dati ufficiali (ISTAT Min Interni ecc e i big data	€ 3.000.000,00
	3.c	Tutte	Vari	Wi-Fi Italia	Sistema di autenticazione unico utile all'esigenza dei turisti stranieri e compatibile con lo SPID	€ 5.000.000,00
	3.c	Tutte	Vari	Italia Destination Management System	Infrastruttura per l'interoperatività di sistemi digitali di destinazioni e prodotti	€ 5.000.000,00
TOTALE OBIETTIVO STRATEGICO 3						**€ 55.700.000,00**

Obiettivo strategico	Linea di azione	Regione	Comune	Titolo intervento	Breve descrizione dell'intervento	Totale investimento
4. Rafforzare le capacità istituzionali a supporto dell'attuazione del Piano	4.a	Regioni Sud	Vari SUD	Fondo per la realizzazione di interventi già progettati nell'ambito del bando "progettazione per la cultura"	Interventi per la realizzazione delle opere a favore degli EE.LL.	€ 24.000.000,00
	4.b	Regioni Centro-Nord	Vari Centro-Nord	Fondo per l'innalzamento della qualità progettuale	Interventi per la progettazione delle opere a favore degli EE.LL.	€ 6.000.000,00
	4.c	Tutte	Vari	Interventi a supporto delle capacità tecniche e gestionali dei livelli centrali e periferici	Interventi a supporto delle capacità tecniche e gestionali dei livelli centrali e periferici	€ 10.000.000,00
TOTALE OBIETTIVO STRATEGICO 4						**€ 40.000.000,00**

TOTALE	[illegible]

CRONOPROGRAMMA DELLA SPESA

Di seguito si propone la ripartizione su base annuale della previsione di spesa.

Anno	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Previsione di spesa [€]	10	40	150	200	195	145

DESCRIZIONE DEI RISULTATI

Gli interventi del Piano "Cultura e Turismo" vanno letti in una dimensione di rafforzamento della riscoperta degli elementi caratterizzanti ciascuna Regione, Provincia, Città o Borgo.

I progetti saranno attuati secondo la modalità di "approccio integrato" in grado di promuovere la crescita socio-economica di specifiche aree territoriali attraverso una migliore capacità di offerta del patrimonio culturale da qualificare attraverso:

- la realizzazione di interventi di recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, di evidente potenzialità attrattiva;
- la promozione dello sviluppo dei settori delle filiere collegate o funzionali alla fruizione del patrimonio culturale nei territori di riferimento;
- l'offerta turistica attraverso l'integrazione delle risorse territoriali;
- il potenziamento delle infrastrutture pubbliche per il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel territorio;
- l'incremento dell'impiego e dell'accesso delle tecnologie di fruizione del patrimonio culturale e di divulgazione dei suoi contenuti.

Attraverso tali azioni si intende sostenere lo sviluppo socio-economico di territori selezionati facendo leva sulle vocazioni e potenzialità culturali, nonché consolidare e qualificare in un'ottica di sistema l'offerta culturale del nostro Paese anche attraverso la diversificazione e il potenziamento della fruizione turistica, con interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e nell'ottica di ampliamento delle risorse culturali materiali e immateriali, con particolare riguardo al Sistema museale italiano.

Le linee di azione definite, integrative e coerenti con la strategia del Piano Stralcio "Cultura e Turismo" già approvato (Del. CIPE n. 3 2016), completano le linee di intervento già finanziate con il medesimo Piano rafforzando quanto già in essere anche in termini di efficienza ed efficacia della spesa pubblica che consentirà di concludere molti interventi.

MODELLO DI ATTUAZIONE

I progetti presenti nel Piano "Cultura e Turismo" sono caratterizzati da una precipua strategicità legata agli "attrattori culturali" (luoghi della cultura, centri storici o porzioni di contesti urbani), i quali, adeguatamente valorizzati, possono contribuire a innescare processi di crescita sostenibile dell'economia locale.

Per conseguire tali obiettivi, i progetti per il recupero e la riqualificazione di centri storici o porzioni di contesti urbani in condizioni di degrado, hanno natura di interventi integrati che implicano il coinvolgimento attivo di più amministrazioni nella filiera di cooperazione istituzionale e tecnica.

L'attuazione di tali progetti, relativi in particolare alla Linea di Azione 1 "Rafforzare l'offerta culturale e potenziare i sistemi di fruizione turistica", richiede quindi l'attivazione di un'apposita *governance*, che sarà assicurata da Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS)[4].

Il CIS garantisce condizioni adeguate per l'attuazione di un modello disciplinato di intervento integrato, con una *governance* specifica e con una gestione unitaria e flessibile delle risorse finanziarie pubbliche destinate alla loro realizzazione.

Nelle esperienze attivate e in corso (per esempio il CIS per l'area di Taranto) il Contratto istituzionale di sviluppo si sta rivelando uno strumento efficace per:

- rendere effettiva e concretamente realizzata la cooperazione tecnica fra amministrazioni nell'attuazione della strategia;
- rendere più incisivo, rapido e coordinato il processo decisionale;
- accelerare la realizzazione di tutti i progetti già finanziati coerenti con la strategia anche attraverso la spinta di un soggetto attuatore che, se necessario, agisce anche come centrale di committenza;
- riprogrammare in modo flessibile e tempestivo eventuali risorse non utilizzate o di cui si può migliorare l'efficacia di impiego;
- verificare l'attuazione e i risultati attraverso cronoprogrammi stringenti e un'azione di monitoraggio continua;
- progettare nuovi interventi e, nel tempo, attrarre nuove risorse, sia pubbliche che private.

Inoltre il CIS permette di attivare e gestire la cooperazione strategica e operativa di Amministrazioni centrali e territoriali, nonché di governare ordinatamente gli apporti di stakeholder e investitori.

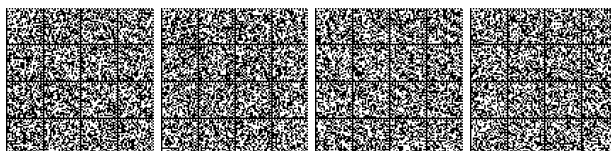
---

[4] Nella legge 3 agosto 2017 n.123 recante "Disposizioni urgenti per la crescita economica del Mezzogiorno" che stabilisce (art.7) che il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro delegato per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno individuano gli interventi per i quali si procede alla sottoscrizione di appositi Contratti istituzionali di sviluppo (CIS) "Al fine di sostenere la coesione territoriale , lo sviluppo e la crescita economica del Paese ed *accelerare l'attuazione di interventi di notevole complessità, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, che richiedano un approccio integrato* e l'impiego di fondi strutturali di investimento europei e di fondi nazionali inseriti in piani e programmi operativi a valere sulle risorse nazionali e europee...".

La caratteristica di integrazione funzionale sia dei progetti di rigenerazione urbana (composti, come detto, da interventi relativi a differenti settori) sia di quelli relativi alla tutela e valorizzazione di poli strategici del patrimonio culturale si traduce anche in una necessità di integrazione istituzionale fra Amministrazioni e di costituzione di una *governance* coordinata e plurale.

Altri strumenti di attuazione e coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche (Regioni ed Enti Locali competenti per territorio) potranno avere natura di Intese Istituzionali o specifici Accordi Operativi di Attuazione nei quali saranno definiti i cronoprogramma di attuazione, i sistemi di indicatori di risultato e realizzazione e il sistema di monitoraggio fisico, procedurale e finanziario al fine della rendicontazione della spesa e dell'implementazione della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche.

Inoltre, al fine di dare attuazione ai nuovi fondi previsti per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di imprese, al sostegno alla produzione e diffusione audiovisiva, all'implementazione della sezione speciale del fondo di garanzia rivolto a piccole e medie imprese operanti nel settore cinematografico e audiovisivo nonché al sostegno sia delle imprese culturali e creative sia allo sviluppo della filiera delle professionalità artistiche e tecniche dello spettacolo (obiettivo strategico 2, linea d'azione 2.a), le modalità di costituzione delle stesse saranno esplicitate in appositi Regolamenti operativi da approvarsi con decreti del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, che ne costituiranno la base giuridica di riferimento. A seguito dell'intervenuta approvazione dei suddetti Regolamenti operativi, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo procederà, per la gestione dei nuovi Fondi, alla individuazione di Soggetti Gestori con cui stipulare apposite Convenzioni, nel rispetto della normativa di riferimento.

Infine, per quanto concerne la costituzione del fondo sia per la realizzazione degli interventi progettati nell'ambito del bando "progettazione per la cultura" sia per servizi di progettazione (obiettivo strategico 4, linee d'azione 4.a e 4.b) pur trattandosi di un fondo dedicato, considerata la finalità di accelerazione della spesa e di innalzamento della qualità progettuale, non avrà le caratteristiche di un fondo d'investimento.

IL QUADRO FINANZIARIO

Di seguito il quadro finanziario per obiettivi e linee d'intervento riepilogativo delle azioni previste nel piano integrativo al Piano Stralcio "Cultura e Turismo".

TAB n.1 -Articolazione del Piano "Cultura e Turismo" del Mibact

Obiettivi strategici		Linee di azione	Investimento (Meuro)	Integrazioni con altre aree settoriali e tematiche
1	Rafforzare l'offerta culturale e potenziare i sistemi urbani e di fruizione turistica	1.a- Progetti integrati per il recupero e la riqualificazione di centri storici o porzioni di contesti urbani in condizioni di degrado	360	Infrastrutture
		1.b - Progetti di intervento su grandi contesti edilizi e territoriali con destinazioni d'uso culturali	37,4	
		1.c – Progetti per il recupero e la riqualificazione di grandi attrattori e luoghi della cultura	111,9	
STIMA INVESTIMENTI OBIETTIVO STRATEGICO 1			**509,3**	
2	Valorizzare i sistemi economici collegati alle attività culturali	2.a –Sostegno di produzioni audiovisive dello spettacolo legate alla valorizzazione di personaggi ed eventi che contribuiscono al rafforzamento dell'identità culturale italiana e alla valorizzazione, anche a fini turistici, di città e paesaggi italiani e rafforzamento della capacità competitiva dell'industria audiovisiva italiana, sia con la costituzione di un fondo che mediante l'implementazione della sezione speciale, dedicata alle produzioni audiovisive, del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.	120	Sviluppo economico e produttivo
		2.b - Iniziative ed attività per la celebrazione di personaggi di particolare rilevanza per la storia del Paese e valorizzazione di anniversari emblematici ovvero di eventi storici che hanno contribuito a rafforzare l'identità nazionale e la coesione del Paese.	15	
STIMA INVESTIMENTI OBIETTIVO STRATEGICO 2			**135**	
3	Rafforzare il Piano strategico del turismo	3.a – Interventi a sostegno della fruizione turistica sostenibile	32,7	Sviluppo economico e produttivo
		3.b - Piano di Promozione delle destinazioni turistiche del sud	10	
		3.c - Sistemi innovativi di analisi, infrastruttura digitale per sistemi di destinazione e prodotti, wi-fi Turismo	13	
STIMA INVESTIMENTI OBIETTIVO STRATEGICO 3			**55,7**	
4	Rafforzare le capacità istituzionali a supporto dell'attuazione del Piano	4.a – Fondo per la realizzazione di interventi già progettati nell'ambito del bando "progettazione per la cultura"	24	
		4.b – Fondo per l'innalzamento della qualità progettuale	6	
		4.c - Interventi a supporto della capacità tecniche e gestionali dei livelli centrali e periferici	10	
STIMA INVESTIMENTI OBIETTIVO STRATEGICO 4			**40**	
			740 M€	

RIPARTO TERRITORIALE

Il Piano proposto, come il Piano stralcio, interessa le diverse aree del territorio nazionale in funzione del consolidamento, della valorizzazione e della promozione del patrimonio e delle risorse culturali del Paese, tenendo conto della distribuzione non omogenea dei medesimi, nonché delle risorse finanziarie già finalizzate nell'ambito di altri e diversi strumenti di programmazione.

In considerazione del fatto che, nell'attuale fase, non è possibile disporre dei riferimenti inerenti la localizzazione di talune linee di azione, il riparto percentuale effettivo delle risorse aggiuntive FSC 2014 – 2020 di cui si richiede l'assegnazione al presente Piano operativo potrà essere determinato nel complesso soltanto nel corso della sua attuazione (analogamente al precedente Piano stralcio) e, quindi, essere assunto ai fini dei successivi riparti del FSC 2014 – 2020 nel rispetto del criterio percentuale di assegnazione al Centro Nord e al Mezzogiorno previsto dalla Legge di stabilità 2014.

Pertanto, fatto salvo il riparto delle risorse complessive pari a 20 % Centro-Nord e 80 % Mezzogiorno, la ripartizione tra Mezzogiorno e Centro Nord delle risorse distinte su base territoriale e/o regionale, pari a 582 milioni di euro, e di quelle non ripartibili su base territoriale e regionale, pari a 158 milioni di euro, corrisponde ai valori riportati nella seguente tabella.

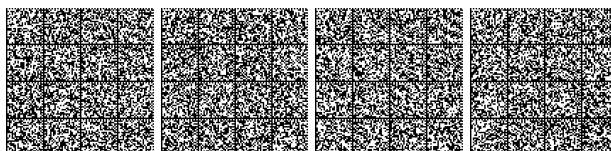
RIPARTIZIONE DELLE RISORSE		
	Investimento (Meuro)	*Ripartizione territoriale (%)*
Risorse senza ripartizione su base regionale	**158**	*86,2% Sud + 13,8% Centro-Nord*
Risorse suddivise su base regionale	**582**	
di cui al Sud	*455,86*	*78,3%**
di cui al centro-Nord	*126,14*	*21,7%**
Totale	**740 M€**	**(*)**

*** La ripartizione su base complessiva delle risorse (158 M€ senza ripartizione + 582 M€ con ripartizione) è pari a 80% al Sud e 20% al Centro-Nord**

La ripartizione delle risorse, inoltre, prevede la seguente suddivisione su base regionale:

- Linea di azione 3.a - *Grandi destinazioni per un turismo sostenibile* (Roma, Firenze, Milano, Venezia), per un totale di 6 M€, distribuiti in parti uguali alle 4 Regioni (Lazio, Toscana, Lombardia, Veneto);
- Linea di azione 3.a - *Montagna Italia*, per un totale di 26,7 M€, ripartito 20/80 tra Centro Nord e Mezzogiorno. Per il Centro Nord, i territori interessati sono: Friuli Venezia Giulia; Provincia Autonoma di Trento; Provincia Autonoma di Bolzano; Piemonte; Valle d'Aosta e Veneto. Per il Mezzogiorno: Abruzzo; Molise; Calabria. In entrambi i casi, la ripartizione ha tenuto conto della chiave di riparto relativa a ciascuna Regione;
- Linea di azione 3.b - *Grande progetto destinazione SUD*, per un totale di 10 M€, distribuiti in parti uguali alle seguenti Regioni: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia;
- Linea di azione 4.a - Fondo realizzazione interventi già progettati, bando "progettazione per la cultura" destinato al Mezzogiorno, pari a 24 M€, attribuito con chiave di riparto alle Regioni del Mezzogiorno;

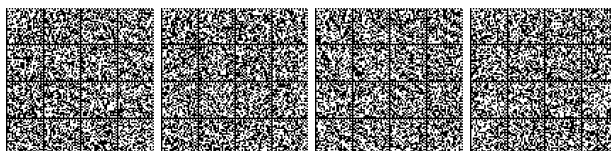
- **Linea di azione 4.b - Fondo per innalzamento della qualità progettuale destinato al Centro-Nord, pari a 6 M€, attribuito con chiave di riparto alle Regioni del Centro-Nord.**

Le altre linee di azione (2.a, 2.b, 3.c, 4.c), destinate a tutte le Regioni per un ammontare totale di 158 M€, sono state ripartite tra le due macro aree Centro-Nord e Mezzogiorno in modo tale da rispettare complessivamente, ovvero nel totale delle risorse destinate all'Addendum, la ripartizione 20/80 Centro-Nord/Mezzogiorno. Pertanto, alle Regioni del Centro-Nord sono state attribuite risorse per 21,8 M€; mentre, per il Mezzogiorno sono stati destinati 136,2 M€.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Addendum al Piano Operativo "*Ambiente*"

Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020
Delibera CIPE n. 55 del 1.12.2016

SEZIONE 1 - DATI FONDAMENTALI

ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO	Codice Identificativo Piano "2017POAMBIENFSC"
TITOLO DEL PROGRAMMA/PIANO	**Addendum al Piano Operativo Ambiente – sotto piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"**
TIPOLOGIA DI PROGRAMMA/PIANO e COPERTURA FINANZIARIA (1)	***Specificare SE:*** Piano FSC 14-20 [solo risorse FSC]
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	*Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (STA)*
TERRITORIO DI RIFERIMENTO (2)	***Specificare SE il Piano riguarda:*** 1. Territori delle regioni più sviluppate ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (**Centro Nord**) 2. Territori delle regioni meno sviluppate e in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (**Mezzogiorno**)

SEZIONI 2 *(STRATEGIA, STRUTTURA DEL PIANO e DATI FINANZIARI)*, 3 *(RISULTATI E LINEE DI AZIONE/AZIONI DEL PIANO)* e 4 *(GOVERNANCE DEL PIANO)*

ID_CODICE PIANO	Codice Identificativo Programma "2017POAMBIENFSC"
TITOLO DEL PIANO	**Addendum al Piano Operativo Ambiente – sotto piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"**

SEZIONE 2

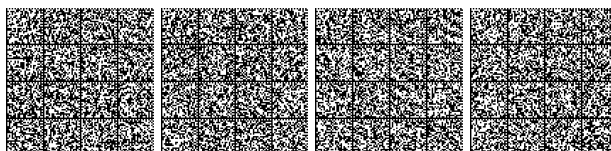
SEZIONE 2a – DIAGNOSI e STRATEGIA

Con propria Delibera n. 25 del 10 agosto 2016, come noto, il CIPE ha ripartito le risorse FSC 2014-2020 disponibili e ha destinato 1,9 miliardi di euro al Piano Operativo afferente l'area tematica "Ambiente", individuando inoltre i principi ed i criteri di funzionamento e utilizzo delle medesime risorse FSC.

Con la successiva Delibera n. 55 del 1 dicembre 2016, il CIPE ha approvato il Piano Operativo "Ambiente" (PO) FSC 2014-2020, nell'ambito del quale, tra gli altri, è previsto il sotto-piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque", in capo alle competenze della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque. Nell'ambito del citato sotto-Piano è previsto il finanziamento di interventi prioritari e strategici riguardanti i seguenti temi "Mitigazione del rischio idrogeologico", "Bonifiche", "Servizio idrico integrato" e "Qualità dei corpi idrici".

Gli investimenti programmati nel dicembre 2016 con il citato Piano Operativo, seppur considerevoli, si sono rivelati sufficienti a garantire solo parzialmente la copertura delle numerose criticità ambientali presenti sul territorio nazionale. Infatti, in occasione delle numerose interlocuzioni intercorse con le Amministrazioni regionali e locali nella fase di programmazione e condivisione degli interventi, sono emersi ulteriori fabbisogni che sono stati acquisiti e recepiti al fine di poter attivare, in presenza di nuove disponibilità finanziarie, una nuova fase programmatica.

A tal riguardo, con Delibera n. 99 del 22 dicembre 2017 il CIPE ha approvato l'Addendum al Piano Operativo Ambiente – sotto piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque", nel quale è stato recepito l'ulteriore fabbisogno di interventi di alcune Regioni e della Provincia Autonoma di Bolzano, per i quali non era stato possibile prevederne il finanziamento nel Piano Operativo approvato nel dicembre 2016.

Nello specifico, il predetto Addendum è finalizzato all'attuazione di un programma di interventi strategici relativi ai seguenti temi prioritari/settori: "Servizio idrico integrato", interventi per l'adeguamento e potenziamento del sistema fognario e depurativo; "Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi ambientali", interventi ritenuti strategici e urgenti finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla manutenzione del territorio in aree non metropolitane.

Con il presente secondo Addendum, si intende avviare prioritariamente un Piano nazionale di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici finalizzato alla rimozione e smaltimento dello stesso negli edifici scolastici ed ospedalieri. Tale proposta nasce dall'esigenza di proseguire l'azione del Ministero dell'Ambiente che in questi anni è stata rivolta essenzialmente ad interventi di mappatura e progettazione, implementandola pertanto con azioni destinate invece alla bonifica, rimozione e smaltimento.

Con riferimento alle iniziative relative al settore "Mitigazione del rischio idrogeologico", è stata condivisa l'esigenza di dare priorità alla prosecuzione di un piano di interventi a completamento dell'azione già avviata con il Piano stralcio aree metropolitane centro nord (delibera CIPE 32/2015), mettendo a disposizione ulteriori risorse che consentano di finanziare la sezione programmatica di quel Piano, prioritariamente per le regioni del Mezzogiorno, o in residuale parte per alcune regioni che non avevano beneficiato di precedenti finanziamenti.

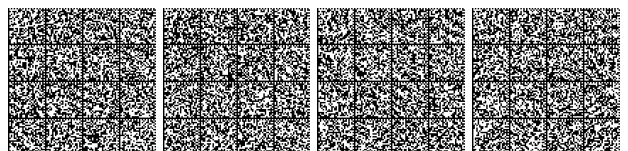
Con riferimento alle iniziative relative al settore "Servizio idrico integrato", in continuità con quanto già programmato nel Piano Operativo Ambiente, si intende attuare un programma di interventi di adeguamento del sistema fognario e depurativo, volto prioritariamente al superamento delle procedure di infrazione, nonché interventi infrastrutturali finalizzati alla riduzione delle perdite di rete acquedottistica e al miglioramento dell'impiego delle risorse idriche.

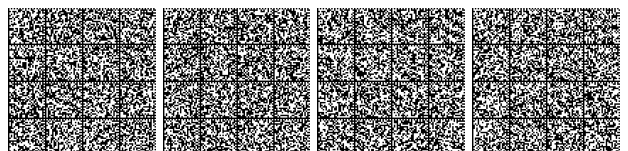
Gli interventi di cui al presente Addendum al Piano Operativo "Ambiente" sono articolati nell'ambito delle seguenti linee di azione:

ASSE	Obiettivo Tematico (AP)	Obiettivo Specifico/RA	Linea di azione
1 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi	OT 5	OS 1.1 (RA 5.1)	1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
2 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	OT 6	OS 2.1 (RA 6.2)	2.1.1 - Interventi di Bonifica aree inquinate
	OT 6	OS 2.2 (RA 6.3)	2.2.1 - Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto
3 – Assistenza Tecnica			

SEZIONE 2b – TAVOLE FINANZIARIE

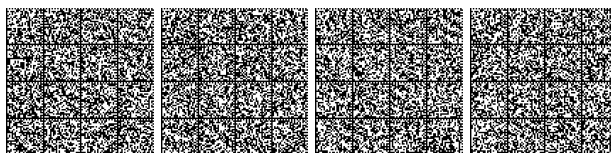
FORMAT TAVOLA A: DOTAZIONE FINANZIARIA E ALLOCAZIONI per Territorio/Linea d'azione

Addendum al sotto piano: "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"		**Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)**	**Altro (specificare)**
ASSE TEMATICO 1	**Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi (OT 5)**		
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)		**€ 47.887.974,15**	
di cui:			
Rischio idrogeologico	1.1.1	€ 47.887.974,15	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (Totale)		**€ 179.084.738,32**	
di cui:			
Rischio idrogeologico	1.1.1	€179.084.738,32	
TOTALE ASSE TEMATICO 1		**€ 226.972.712,47**	
ASSE TEMATICO 2	**Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse (OT 6)**		
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)		**€ 99.206.264,38**	
di cui:			
Bonifiche	2.1.1	€ 80.953.264,38	
Servizio idrico integrato	2.2.1	€ 18.253.000,00	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (Totale)		**€ 404.177.447,37**	
di cui:			
Bonifiche	2.1.1	€ 359.386.807,12	
Servizio idrico integrato	2.2.1	€ 44.790.640,25	
TOTALE ASSE TEMATICO 2		**€ 503.383.711,75**	
ASSE AT		**€ 19.000.000,00**	
TOTALE PIANO		**€ 749.356.424,22**	

FORMAT TAVOLA B: EVOLUZIONE PREVISTA DELLA SPESA

PIANO: "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"	Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)	Altro (specificare)
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (totale)	**€ 147.094.238,53**	
2014		
2015		
2016		
2017		
2018	€ 12.824.368,20	
2019	€ 27.962.807,88	
2020	€ 35.942.457,88	
2021	€ 32.131.807,88	
2022	€ 19.927.132,03	
2023	€ 18.305.664,66	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)	**€ 583.262.185,69**	
2014		
2015		
2016		
2017		
2018	€ 44.148.117,65	
2019	€ 117.930.356,70	
2020	€ 125.606.375,14	
2021	€ 105.308.761,72	
2022	€ 95.123.823,63	
2023	€ 95.144.750,85	
ASSE AT	**€ 19.000.000,00**	
2014		
2015		
2016		
2017		
2018	€ 950.000,00	
2019	€ 3.800.000,00	
2020	€ 3.800.000,00	
2021	€ 3.800.000,00	
2022	€ 3.800.000,00	
2023	€ 2.850.000,00	
TOTALE PIANO	**€ 749.356.424,22**	

SEZIONE 3 - Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO [cfr. Sezione 2.A.5 del Format del PO Comunitario - Obiettivi specifici e risultati attesi]

ASSE (NUMERO)	**ASSE 1 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (OT 5)**
ID OS-RA	**1.1**
Obiettivo sp. (OS)-Risultato At. (RA)	**Obiettivo Specifico 1.1 – Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1)**
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	La politica di difesa del suolo deve costituire, in modo strategico e con adeguati modelli di *governance,* un investimento produttivo poiché la spesa per la prevenzione è generalmente minore rispetto ai costi necessari per gestire l'emergenza di eventi non controllati e ai conseguenti danni per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'economia. Il considerevole divario tra fabbisogno e disponibilità ha dimostrato finora che la difesa del suolo è una questione da gestire con priorità, con una importante azione dello Stato che indirizzi in maniera congrua e costante mezzi e risorse, in stretto coordinamento con i soggetti pubblici operanti nel settore. Pertanto, gli interventi proposti, mirano ad ottenere una riduzione della popolazione esposta a rischio idrogeologico e consentire una gestione del rischio residuo attraverso le sole azioni di protezione civile: sul piano strettamente tecnico, infatti, bisogna essere consapevoli dell'esistenza di un «rischio residuo» che va gestito unitamente alle Autorità competenti. **Indicatori di risultato selezionati: descrizione e fonte**

Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	Indicatore di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baseline	Baseline	Target al 2023
Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera	OS 1.1 (RA 5.1)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione esposta a rischio alluvione*	ISPRA	2015	8,8(elevata)** 29,5(media) 45,8(bassa)	In elaborazione
			Popolazione esposta a rischio frane*		2015	1,1 (molto elevata) *** 2,2(elevata) 6,3(media) 7,8(moderata)	In elaborazione
Riduzione del rischio Idrogeologico e di erosione costiera	OS 1.1 (RA 5.1)	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Popolazione esposta a rischio alluvione*	ISPRA	2015	2,8(Elevata)** 5,3(Media) 7,0(Bassa)	In elaborazione
			Popolazione esposta a rischio frane*		2015	2,3 (molto elevata) *** 2,8(elevata) 3,6(media) 6,0(moderata)	In elaborazione

**Indicatori di risultato previsti dall'Accordo di Partenariato RA 5.1*
*** (abitanti per Km2 esposti a rischio alluvione per classi)*
**** (abitanti per Km2 esposti a rischio frane per classi)*

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE [cfr. Sezione 2.A.6 del Format del PO comunitario - Azioni da sostenere]

Identificativo Linea di Azione –Azione collegata all'OS_RA	**1.1.1 (OS 1.1/RA 5.1)**
Azione-Linea di Azione	**Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera**

Descrizione della linea di azione

La linea di azione, coerentemente con quanto previsto dall'OT 5 ha come obiettivo la mitigazione del rischio idrogeologico e di erosione costiera sul territorio nazionale, attraverso degli interventi mirati, la cui realizzazione comporterà un minor numero di persone esposte a rischio diretto nonché il perseguimento degli obiettivi di riduzione delle conseguenze negative per la salute umana, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e le attività economiche.

Con tale piano di interventi si è, in particolare, cercato di proseguire nell'azione di mitigazione del rischio idrogeologico già avviata con il primo Piano stralcio delle aree metropolitane (Delibera CIPE n.32/2015), mettendo a disposizione ulteriori risorse che consentano di finanziare la sezione programmatica di quel Piano, prioritariamente per le regioni del Mezzogiorno o in residuale parte per alcune regioni che non avevano beneficiato di precedenti finanziamenti.

Sono stati, inoltre, individuati interventi di manutenzione del territorio volti alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e alla prevenzione e gestione dei rischi ambientali, nonché un programma di interventi integrato nel territorio del Comune di Rimini per il miglioramento della qualità ecologica ed idromorfologica dei sistemi fluviali e costieri (Direttiva 2000/60/CE) e per la mitigazione del rischio idraulico (Direttiva 2007/60/CE).

Soggetti attuatori

Amministrazioni pubbliche, Autorità di Distretto, Commissari di governo/Presidenti di Regione.

Interventi

Di seguito si riportano le tabelle degli interventi, per la descrizione di dettaglio si rinvia alle singole schede-intervento allegate al presente Addendum al Piano Operativo "Ambiente" FSC 2014-2020.

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: CENTRO NORD		
REGIONE	**INTERVENTI**	**RISORSE FINANZIARIE (€)**
EMILIA ROMAGNA	Programma di interventi integrato per il miglioramento della qualità ecologica ed idromorfologica dei sistemi fluviali e costieri (Direttiva 2000/60/CE) e per la mitigazione del rischio idraulico (Direttiva 2007/60/CE) nel territorio di Rimini	16.877.274,15
TOSCANA	Completamento interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in aree metropolitane previsti dalla sezione programmatica del DPCM 15/09/2015	11.200.700,00
LAZIO	Interventi per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa	15.850.000,00

UMBRIA	Interventi di manutenzione del territorio per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e per la prevenzione e gestione dei rischi ambientali	3.960.000,00
TOTALE		**47.887.974,15**

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: MEZZOGIORNO		
REGIONE	**INTERVENTI**	**RISORSE FINANZIARIE (€)**
ABRUZZO	Completamento interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in aree metropolitane previsti dalla sezione programmatica del DPCM 15/09/2015	11.000.000,00
BASILICATA	Interventi prioritari e strategici di mitigazione del rischio idrogeologico individuati ai sensi del DPCM 28/05/2015	15.230.847,36
CALABRIA	Completamento interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in aree metropolitane previsti dalla sezione programmatica del DPCM 15/09/2015	9.800.000,00
CAMPANIA	Completamento interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in aree metropolitane previsti dalla sezione programmatica del DPCM 15/09/2015	38.174.703,81
MOLISE	Completamento dell'intervento di consolidamento idrogeologico del versante nord-est del Comune di Petacciato (CB)	22.142.443,67
PUGLIA	Interventi prioritari e strategici di mitigazione del rischio idrogeologico individuati ai sensi del DPCM 28/05/2015	19.850.466,45
SICILIA	Completamento interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in aree metropolitane previsti dalla sezione programmatica del DPCM 15/09/2015	62.886.277,03
TOTALE		**179.084.738,32**

Indicatori di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano

Linea d'azione-azione	**ID Linea d'azione -azione nel Piano**	**Territorio di riferimento**	**INDICATORE di Realizzazione**	**Unità di misura**	**Target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione**
Rischio idrogeologico	1.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione beneficiaria di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico	numero	In elaborazione
Rischio idrogeologico	1.1.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Popolazione beneficiaria di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico	numero	In elaborazione

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	**ID Linea d'azione - azione nel Piano**	**Territorio di riferimento**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Rischio idrogeologico	1.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate						
		Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione						

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO [cfr. Sezione 2.A.5 del Format del PO Comunitario - Obiettivi specifici e risultati attesi]

ASSE (NUMERO)	**ASSE 2 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)**
ID OS-RA	**2.1**
Obiettivo sp. (OS)-Risultato Atteso (RA)	**Obiettivo Specifico 2.1 – Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate (RA 6.2)**
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	Sulla base delle informazioni trasmesse dalle Regioni e dalle Province autonome, che ogni anno hanno l'obbligo di inviare al Ministero dell'Ambiente i dati sulla presenza di amianto, si rilevano in Italia ancora numerosi siti contaminati. I dati fanno riferimento al Piano Nazionale Amianto e indicano una situazione che necessita di un intervento capillare e strutturato da compiere in stretta collaborazione con gli Enti Locali. Il Piano Nazionale Amianto (PNA), elaborato dal MATTM insieme al Ministero della Salute e del Lavoro, è stato realizzato con l'obiettivo prioritario di controllare e risolvere il pericolo amianto sul nostro territorio partendo da un'attenta analisi dei siti a rischio ancora presenti. La mappatura dei siti contaminati è da ritenersi non esaustiva in quanto si rilevano alcuni casi di disomogeneità nei criteri di raccolta dati da parte delle Regioni e delle Province autonome - che entro il 30 giugno di ogni anno hanno l'obbligo di trasmettere i dati sulla presenza di amianto – tuttavia evidenzia una situazione di criticità sulla quale il Ministero intende intervenire. Con riferimento agli edifici pubblici si rileva che la presenza di eternit o di cemento-amianto coinvolge anche le scuole e gli ospedali, pertanto, in conformità con le iniziative già attivate dal Ministero dell'Ambiente nel corso di questi anni, le predette strutture avranno la priorità nei finanziamenti per la bonifica di cui al presente Addendum.

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE
[cfr. Sezione 2.A.6 del Format del PO comunitario - Azioni da sostenere]

Identificativo Linea di Azione –Azione collegata all'OS_RA	**2.1.1 (OS 2.1/RA 6.2)**
Azione-Linea di Azione	**Interventi di Bonifica di aree inquinate**

Descrizione della linea di azione

È prevista l'attuazione di un Piano nazionale di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici finalizzato, in particolare, alla rimozione e smaltimento dello stesso negli edifici scolastici ed ospedalieri.

Tale proposta nasce dall'esigenza di proseguire un'azione del Ministero dell'Ambiente che in questi anni è stata rivolta, in attuazione di specifiche previsioni normative e relative coperture assentite, essenzialmente alla mappatura, alla progettazione e ad interventi mirati su alcuni singoli SIN, implementandola pertanto con azioni destinate alla bonifica, rimozione e smaltimento.

Sulla base delle interlocuzioni avute con le Regioni e gli Enti locali, si è ravvisata l'esigenza prioritaria di rendere disponibili ulteriori fondi per la realizzazione degli interventi di rimozione e smaltimento, anche al fine di non rendere vani gli sforzi fino ad oggi intrapresi, finalizzati al censimento dei siti e alla progettazione di interventi, che altrimenti non arrecherebbero i benefici sociali auspicati.

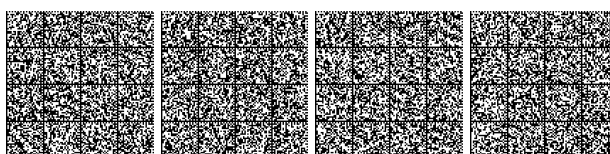
Pertanto, il Ministero dell'Ambiente intende avviare, in collaborazione con gli Enti interessati, un importante Piano nazionale di bonifica da amianto negli edifici pubblici, per un totale di oltre 400 milioni di euro, che in affiancamento alle iniziative già programmate e attuate sui territori, si concentrerà sul finanziamento di interventi di rimozione e smaltimento dello stesso negli edifici scolastici ed ospedalieri, in coerenza con le priorità che il Ministero ha indicato e formalizzato per l'utilizzo del fondo per la progettazione.

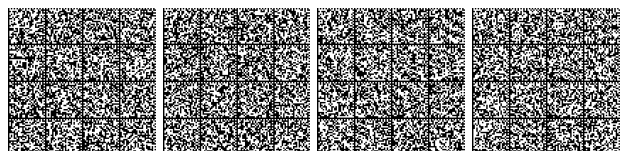
Soggetti attuatori

Amministrazioni pubbliche.

Interventi

Di seguito si riportano le tabelle degli interventi, per la descrizione di dettaglio si rinvia alle singole schede-intervento allegate al presente Addendum al Piano Operativo "Ambiente" FSC 2014-2020.

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: CENTRO NORD		
REGIONE	**INTERVENTI**	**RISORSE FINANZIARIE (€)**
EMILIA ROMAGNA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	8.796.062,87
FRIULI VENEZIA GIULIA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	3.128.306,88

LAZIO	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	14.160.189,08
LOMBARDIA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	16.754.843,61
MARCHE	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	4.766.067,54
PA BOLZANO	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	2.125.408,50
PA TRENTO	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	1.426.139,90
PIEMONTE	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	1.161.800,00
	Interventi di bonifica e messa in sicurezza aree inquinate	5.000.000,00
TOSCANA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	10.130.193,75
UMBRIA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	2.545.977,28
VALLE D'AOSTA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	800.478,52
VENETO	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	10.157.796,45
TOTALE		**80.953.264,38**

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: MEZZOGIORNO		
REGIONE	**INTERVENTI**	**RISORSE FINANZIARIE (€)**
ABRUZZO	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	20.147.938,94
BASILICATA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	18.384.994,29
CALABRIA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	43.276.093,85
CAMPANIA	Interventi di messa in sicurezza e bonifica nell’area di rilevante interesse nazionale di Bagnoli (NA)	40.000.000,00
MOLISE	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	10.115.944,34
PUGLIA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	74.799.223,33
SARDEGNA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	35.175.285,52
	Interventi di bonifica delle aree minerarie	9.695.853,50

SICILIA	Realizzazione di interventi di bonifica da amianto negli edifici pubblici (edifici scolastici ed ospedalieri)	107.791.473,34
TOTALE		**359.386.807,12**

Indicatori di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione -azione nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Realizzazione	Unità di misura	Target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione
Bonifiche	2.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Superficie oggetto di intervento	mq	In elaborazione
Bonifiche	2.1.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Superficie oggetto di intervento	mq	In elaborazione

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Bonifiche	2.1.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate						
Bonifiche	2.1.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione						

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO [cfr. Sezione 2.A.5 del Format del PO Comunitario - Obiettivi specifici e risultati attesi]

ASSE (NUMERO)	**ASSE 2 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)**
ID OS-RA	**2.2**
Obiettivo spec. (OS)-Risultato Atteso (RA)	**Obiettivo Specifico 2.2 – Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto (RA 6.3)**
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	Il presente Piano di interventi coerentemente con l'OT 6 (RA 6.3), mira alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica ed alla maggiore efficienza dei servizi idrici, determinando un minor prelievo di risorsa e la restituzione di acque con caratteristiche qualitative tali da consentire una migliore funzionalità degli ecosistemi naturali. In particolare, il principale risultato sarà quello di assicurare, anche attraverso un efficiente utilizzo delle risorse ed un efficace attuazione degli interventi da parte degli enti attuatori, la risoluzione di quelle situazioni di criticità ambientali utili a consentire all'Italia di uscire da procedure di infrazione a direttive comunitarie, in particolare alla Direttiva 91/271/CE sulle acque reflue urbane recepita con il D.lgs. 152/2006.

Indicatori di risultato selezionati: descrizione e fonte

Obiettivo specifico - Risultato atteso	ID OS-RA nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Risultato (IR)	Fonte (IR)	Anno baseline	Baseline	Target al 2023
Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	OS 2.2 (RA 6.3)	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione*	ISTAT	2012	58,8%**	In elaborazione
			Dispersione di rete di distribuzione*	ISTAT	2012	34,1%***	In elaborazione
	OS 2.2 (RA 6.3)	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Popolazione equivalente urbana servita da depurazione*	ISTAT	2012	55,4%**	In elaborazione
			Dispersione di rete di distribuzione*	ISTAT	2012	43,4%***	In elaborazione

**Indicatori di risultato previsti dall'Accordo di Partenariato RA 6.3*
***Popolazione equivalente urbana servita da depurazione in percentuale sul numero di abitanti.*
****Differenza tra acqua immessa e acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione comunale.*

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE
[cfr. Sezione 2.A.6 del Format del PO comunitario - Azioni da sostenere]

Identificativo Linea di Azione –Azione collegata all'OS_RA	2.2.1 (OS 2.2/RA 6.3)
Azione-Linea di Azione	**Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto**

Descrizione della linea di azione

Attualmente si registrano numerose procedure di infrazione per la non conformità ai requisiti comunitari dei sistemi di fognatura e depurazione di molti agglomerati italiani. Da qui la necessità di finanziare interventi volti al superamento delle situazioni di infrazione comunitaria, con particolare riferimento alle procedure aperte in materia di fognatura e depurazione.

Nonostante gli sforzi messi in campo a livello locale e centrale, la mancata copertura finanziaria degli interventi costituisce una delle maggiori criticità per la risoluzione del contenzioso comunitario. Il Piano Operativo Ambiente, approvato dalla Delibera CIPE n. 55/2016, prevede in tal senso il finanziamento della maggior parte degli interventi relativi agli 817 agglomerati interessati dal parere motivato 2014/2059.

Pertanto, in continuità con quanto già programmato nell'ambito del suddetto Piano Operativo Ambiente, con il presente Addendum si intende dare attuazione, così come condiviso con le Regioni Marche, Umbria, Basilicata e Campania ad un programma di interventi di adeguamento del sistema fognario e depurativo, volti prioritariamente al superamento delle procedure di infrazione, nonché interventi infrastrutturali finalizzati alla riduzione delle perdite di rete acquedottistica e al miglioramento dell'impiego delle risorse idriche.

Soggetti attuatori
Amministrazioni pubbliche, Commissari straordinari, Autorità di Distretto.

Interventi
Di seguito si riportano le tabelle degli interventi, per la descrizione di dettaglio si rinvia alle singole schede-intervento allegate al presente Addendum al Piano Operativo "Ambiente" FSC 2014-2020.

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: CENTRO NORD		
REGIONE	**INTERVENTI**	**RISORSE FINANZIARIE (€)**
MARCHE	Programma di interventi finalizzato all'adeguamento del sistema acque reflue urbane relativo ad agglomerati interessati dalle procedure di infrazione per mancata conformità alla Direttiva 91/271/CEE.	5.203.000,00
UMBRIA	Interventi di efficientamento schemi acquedottistici e impianti di potabilizzazione anche per aree ricadenti nel cratere del terremoto	11.750.000,00
	Programma interventi finalizzato all'adeguamento del sistema acque reflue urbane	1.300.000,00
TOTALE		**18.253.000,00**

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: MEZZOGIORNO		
REGIONE	**INTERVENTI**	**RISORSE FINANZIARIE (€)**
BASILICATA	Programma di interventi finalizzato all'adeguamento del sistema acque reflue urbane relativo ad agglomerati a rischio di procedura di infrazione per mancata conformità alla Direttiva 91/271/CEE.	1.600.000,00
	Interventi per l'efficientamento delle reti di adduzione e distribuzione di acqua per usi civili e la riduzione delle perdite	9.000.000,00
CAMPANIA	Programma di interventi finalizzato all'adeguamento del sistema acque reflue urbane relativo ad agglomerati a rischio di procedura di infrazione per mancata conformità alla Direttiva 91/271/CEE. Interventi per l'efficientamento delle reti di adduzione e distribuzione di acqua per usi civili e la riduzione delle perdite	26.173.456,19
MATTM-DGSTA	Programma di interventi finalizzato all'adeguamento del sistema acque reflue urbane relativo ad agglomerati interessati dalle procedure di infrazione per mancata conformità alla Direttiva 91/271/CEE, di competenza del Commissario straordinario unico	8.017.184,07
TOTALE		**44.790.640,26**

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	INDICATORE di Realizzazione	Unità di misura	Target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione
Servizio idrico integrato	2.2.1	Centro-Nord - Regioni più sviluppate	Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato	N. persone	In elaborazione
			Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento acque reflue potenziato	Popolazione equivalente	In elaborazione
Servizio idrico integrato	2.2.1	Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione	Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato	N. persone	In elaborazione
			Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento acque reflue potenziato	Popolazione equivalente	In elaborazione

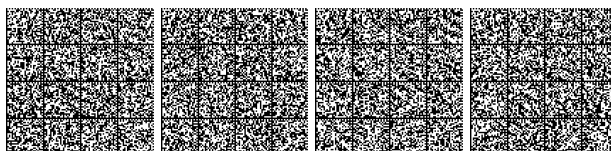
Cronoprogrammi di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano	Territorio di riferimento	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Servizio idrico integrato	2.2.1	Centro-Nord-Regioni più sviluppate						
Servizio idrico integrato	2.2.1	Mezzogiorno-Regioni meno sviluppate e in transizione						

SEZIONE 4 – GOVERNANCE e MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Organismo del Piano	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
Ufficio Responsabile	Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque (DG STA)
Indirizzo	Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma
e-mail	STA-UDG@minambiente.it; Fsc14-20.dgsta@minambiente.it
PEC	dgsta@pec.minambiente.it

Modalità di attuazione

Gli interventi previsti nel presente Addendum saranno realizzati secondo le modalità di governance e attuazione già previste nella medesima sez. 4 del Piano Operativo "Ambiente" – sotto piano "Interventi per la Tutela del Territorio e delle Acque", approvato con Delibera CIPE n.55/2016.

PIANO FSC – INTERVENTI PER LA GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI

SEZIONE 1 - DATI FONDAMENTALI

ID_CODICE PIANO	Codice identificativo Piano "2017POAMBIENTEFSC"
TITOLO DEL PIANO	Addendum al piano operativo ambiente – sotto piano "Interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti"
TIPOLOGIA DI PIANO e COPERTURA FINANZIARIA (1)	Piano FSC 14-20 [risorse FSC]
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	*Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento (DG RIN)*
TERRITORIO DI RIFERIMENTO (2)	***il Piano riguarda:*** 3. Territori delle regioni in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (**Mezzogiorno: Abruzzo**) 4. Territori delle regioni meno sviluppate ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (**Mezzogiorno: Campania**)

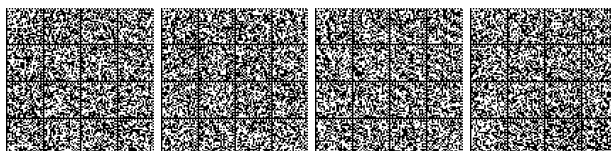
SEZIONI 2 (STRATEGIA, STRUTTURA DEL PIANO e DATI FINANZIARI), 3 (RISULTATI E LINEE DI AZIONE/AZIONI DEL PIANO) e 4 (GOVERNANCE DEL PIANO)

ID_CODICE PIANO	Codice identificativo Piano "2017POAMBIENTEFSC"
TITOLO DEL PIANO	Addendum al piano operativo ambiente – sotto piano "Interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti"

SEZIONE 2

SEZIONE 2a – DIAGNOSI e STRATEGIA

Con propria Delibera n. 25 del 10 agosto 2016, come è noto, il CIPE ha ripartito le risorse FSC 2014-2020 disponibili e ha destinato 1.9 miliardi di euro al Piano operativo afferente all'area tematica "Ambiente" individuando i principi e i criteri di funzionamento e utilizzo delle medesime risorse FSC.

Con successiva delibera n. 55 del 01 dicembre 2016, il CIPE ha approvato il Piano operativo ambiente (P.O.) FSC 2014-2020, nell'ambito del quale, tra gli altri è previsto il sotto piano "Interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti", in capo alle competenze della Direzione Generale

per i Rifiuti e l'inquinamento. Nell'ambito del citato sottopiano è previsto il finanziamento di interventi di realizzazione di impianti di trattamento rifiuti coerenti con le finalità dei Piani regionali di gestione dei rifiuti.

Gli interventi programmati nel dicembre 2016 con il citato Piano operativo, si sono rilevati sufficienti a garantire solo parzialmente la copertura delle carenze sull'adeguato trattamento dei rifiuti per alcune Regioni. Infatti in occasione delle interlocuzioni intercorse con le amministrazioni regionali e locali nella fase di programmazione e condivisione degli interventi sono emersi ulteriori fabbisogni che sono stati verificati e acquisiti al fine di poter attivare in presenza di nuove disponibilità finanziarie una nuova fase programmatica.

Nello specifico il presente addendum è finalizzato all'attuazione di nuovi interventi strategici relativi al tema della gestione dei rifiuti nelle Regioni Abruzzo e Campania, a valere sulle risorse residue del fondo per lo sviluppo per la coesione ex legge di stabilità 2014 (L. n. 147/2013).

Con nota prot. n. 40707 del 12.12.2018 la Regione Abruzzo ha chiesto la possibilità che a seguito della riprogrammazione delle economie del FSC 2014-2020 si finanziassero gli ulteriori interventi di completamento e di miglioramento delle opere di revamping di impianti già finanziati a valere sui fondi previsti dalla delibera CIPE 55/2016. L'integrazione degli interventi proposta per un totale complessivo di € 1.247.391,00 che si aggiungono agli interventi di revamping previsti per gli impianti di TMB di titolarità pubblica del Consorzio Civeta (Cupello – CH) e della Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano delle Cinque Miglia, assistiti da risorse di cui alla delibera CIPE n. 55/2016, sono lotti funzionali del progetto generale, tesi ad ottimizzare le strutture impiantistiche.

Per quanto riguarda la Regione Campania, con riferimento alle iniziative relative al settore "gestione rifiuti", in continuità con quanto già programmato nel citato Piano operativo "ambiente", si intende dare attuazione, così come condiviso con la Regione Campania, ad un piano di interventi finalizzato alla realizzazione di impianti di trattamento rifiuti per un importo di circa 30,6 milioni di euro.

Gli interventi di cui al presente addendum al Piano operativo ambiente sono articolati nell'ambito delle seguenti linee di azione:

ASSE	Obiettivo specifico/RA	Linea di azione
I – Tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	I.1.1- Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria (RA 6.1)	I.1.1.1 - Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali
II – Assistenza Tecnica		

ASSE I – Tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)

Obiettivo Specifico 1.1 – Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria (RA 6.1)

Linea di azione 1.1.1 - Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali

La Direttiva 2008/98/CE (relativa ai rifiuti) al Capo V delinea il quadro dei piani e programmi sulla gestione dei rifiuti. L'articolo 28 stabilisce che gli Stati membri predispongano uno o più piani di gestione dei rifiuti e che tali piani coprano, singolarmente o in combinazione tra loro, l'intero territorio geografico dello Stato membro interessato.

Uno degli obiettivi della Direttiva è quello di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione di rifiuti. A tal fine, essa presenta un quadro giuridico di disciplina dell'intero ciclo dei rifiuti, ponendo l'accento sulla prevenzione, il riciclaggio ed il recupero. Viene quindi stabilito un preciso ordine di priorità.
La gestione dei rifiuti è improntata gerarchicamente e prioritariamente alla prevenzione, poi alla preparazione per il riutilizzo, quindi al riciclaggio, seguito dal recupero di altro tipo ed infine, ultima opzione, dallo smaltimento.
La Direttiva, inoltre, individua (art. 11) specifici obblighi per l'attivazione delle raccolte differenziate dei rifiuti e definisce un obiettivo di riutilizzo e riciclaggio pari al 50% entro il 2020 per i rifiuti provenienti dai nuclei domestici e per altri flussi di rifiuti simili.
Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 ha adottato il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti. Sulla base dei dati

rilevati dall'ISPRA (Rapporto Rifiuti Urbani 2015), gli obiettivi di prevenzione fissati dal Programma nazionale al 2020 sono:

1. riduzione del 5 % della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL; nell'ambito del monitoraggio dell'efficacia delle misure si prenderà in considerazione anche l'andamento dell'indicatore rifiuti urbani/consumo delle famiglie;
2. riduzione del 10 % della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL;
3. riduzione del 5 % della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL. Tale obiettivo potrà essere rivisto in base a nuovi dati sulla produzione dei rifiuti speciali.

Per facilitare il raggiungimento di suddetti obiettivi e rispettare le indicazioni della direttiva comunitaria sono stati individuate le situazioni di maggiore criticità, ed inserite nella presente linea di azione.

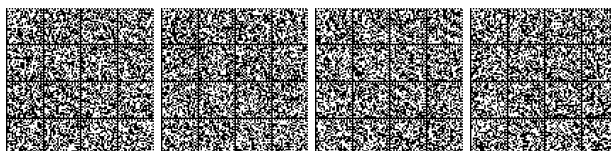
Gli interventi inserirti nel presente piano sono stati individuati secondo i seguenti criteri di valutazione:

- l'impianto da finanziare è previsto nel piano di gestione dei rifiuti;
- l'opera non trova copertura finanziaria in nessun altro piano di finanziamento;
- esiste un livello di progettazione almeno definitivo.

Complessivamente sono stati individuati 3 interventi da finanziare nella regione Campania (mezzogiorno - regioni meno sviluppate) per un importo complessivo pari ad euro 30.600.000,00 e 2 interventi da finanziare nella regione Abruzzo per un importo complessivo pari ad euro 1.247.391,00.

SEZIONE 2b – TAVOLE FINANZIARIE

FORMAT TAVOLA A: DOTAZIONE FINANZIARIA E ALLOCAZIONI per Territorio/Linea d'azione

Addendum al sottopiano " Interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti"		Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro [specificare]
ASSE TEMATICO 1	***Tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse***			
Mezzogiorno - Regioni di transizione (totale)			1.247.391.00	
di cui:				
I.1.1.1			1.247.391.00	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate (totale)			30.600.000.00	
di cui:				
I.1.1.1			30.600.000.00	
TOTALE ASSE TEMATICO 1			31.847.391.00	
ASSE AT			796.184.78	
TOTALE PIANO			32.643.575.78	

FORMAT TAVOLA B: EVOLUZIONE PREVISTA DELLA SPESA

		Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro [specificare]
Addendum al sotto piano " Interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti"				
Mezzogiorno -Regioni meno sviluppate (totale)				
	2014			
	2015			
	2016			
	2017			
	2018		447.391.00	
	2019		400.000.00	
	2020		400.000.00	
Mezzogiorno -Regioni meno sviluppate (totale)				
	2014			
	2015			
	2016			
	2017			
	2018		1.781.448.00	
	2019		4.539.826.00	
	2020		24.278.726.00	
ASSE AT				
	2014			
	2015			
	2016			
	2017			
	2018		55.720.98	
	2019		123.495.65	
	2020		616.968.15	
TOTALE PIANO /PROGRAMMA			32.643.575.78	

SEZIONE 3
Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

ASSE (NUMERO)	**ASSE I - Tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (OT 6)**
ID OS-RA	
Obiettivo specifico (OS)-Risultato Atteso (RA)	**Obiettivo Specifico 1.1 – Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria (RA 6.1)**
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	La prevenzione dei rifiuti, secondo la Commissione europea, rappresenta l'opzione più efficiente per raggiungere l'obiettivo di dissociare la crescita economica dalla produzione dei rifiuti. La riduzione della produzione dei rifiuti contribuisce a ridurre gli impatti ambientali indotti dalla gestione dei rifiuti stessi, migliorare l'efficienza delle risorse attraverso il risparmio energetico ed il ridotto uso di materiali. Il passaggio a comportamenti virtuosi diretti alla prevenzione dei rifiuti, uniti ad un migliore uso delle risorse, richieda un insieme integrato di misure. Gli interventi proposti sono volti al completamento dei piani regionali di gestione integrata dei rifiuti.

ID OS-RA nel Piano	**Territorio di riferimento**	**INDICATORE di Risultato (IR)**	**Fonte (IR)**	**anno baseline**	**baseline**	**target al 2023**
I 1.1 – RA 6.1	Territori delle regioni in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 **(Mezzogiorno: Abruzzo)** Territori delle regioni meno sviluppate ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 **(Mezzogiorno: Campania)**	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	ISPRA	2014	47%	In elaborazione*

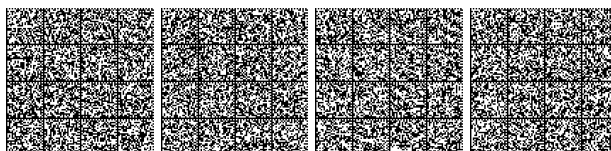
(*) – riduzione percentuale dei rifiuti smaltiti in discarica rapportata alle sole regioni oggetto di finanziamento

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI E INDICATORE/I DI REALIZZAZIONE

Identificativo Linea di Azione –Azione collegata all'OS_RA	1.1.1 (O.S. 1.1/RA 6.1)
Azione-Linea di Azione	**Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali**

Descrizione della linea di azione:

La gestione dei rifiuti è improntata gerarchicamente e prioritariamente alla prevenzione, poi alla preparazione per il riutilizzo, quindi al riciclaggio, seguito dal recupero di altro tipo ed infine, ultima opzione, dallo smaltimento.
La direttiva 2008/98/CE, individua (art. 11) specifici obblighi per l'attivazione delle raccolte differenziate dei rifiuti e definisce un obiettivo di riutilizzo e riciclaggio pari al 50% nazionale entro il 2020 per rifiuti provenienti dai nuclei domestici e per altri flussi di rifiuti simili.
Per facilitare il raggiungimento di suddetti obiettivi e rispettare le indicazioni della direttiva comunitaria sono stati individuate le situazioni di criticità, ed inserite nella presente linea di azione.

Soggetti attuatori
Amministrazioni pubbliche, regione, Autorità d'ambito, Commissari/presidente Regione
Interventi
Di seguito si riportano le tabelle degli interventi, per la descrizione di dettaglio di rinvia alle singole schede allegate al presente addendum al piano operativo ambiente FSC 2014-2020.

Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 – Piano Operativo "Ambiente" - Addendum al sotto piano "InterventiInterventi per la gestione del ciclo dei rifiuti" Regione Campania e regione Abruzzo		
		Schede n. 5
Area tematica	**2.Ambiente**	
Tema prioritario	**2.1 Gestione dei rifiuti urbani**	
Regione Campania	*Realizzazione dell'impianto di trattamento della frazione organica presso lo STIR di Santa Maria Capua Vetere (CE)*	**€ 9.000.000.00**
	Realizzazione dell'impianto di trattamento della frazione organica presso lo STIR di Pianodardine (AV)	**€ 7.500.000.00**
	Realizzazione impianto di trattamento della frazione organica nel Comune di Rocca D'Evandro (CE)	**€ 14.100.000.00**
	Totale Regione Campania	**€ 30.600.000.00**
	Assistenza tecnica Regione Campania	**€ 765.000.00**
Regione Abruzzo	*Completamento intervento di revavamping - Impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) - Comunità montana Alto Sangro e Altopiano Cinque Miglia (AQ)*	**€ 914.391.00**
	Completamento intervento di revavamping - Impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) - Civeta	**€ 333.000.00**
	Totale Regione Abruzzo	**€ 1.247.391.00**
	Assistenza tecnica Regione Calabria	**€ 31.184.78**
	TOTALE GENERALE	**€ 31.847.391.00**
	ASSISTENZA TECNICA	€ 796.184.78
	Totale addendum	€ 32.643.575.78

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano.

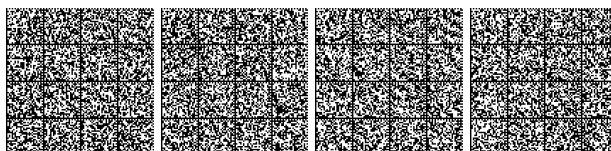
Linea d'azione-azione	**ID Linea d'azione -azione nel Piano**	**Territorio di riferimento**	**INDICATORE di Realizzazione**	**unità di miusra**	**target a conclusione della realizzazione della Linea d'azione-Azione**
Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali	I.1.1.1	Territori delle regioni in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 **(Mezzogiorno: Abruzzo)** Territori delle regioni meno sviluppate (**Mezzogiorno: Campania**)	Capacità smaltimento rifiuti oggetto di intervento	t/a	in elaboraz.

Cronoprogrammi di attuazione

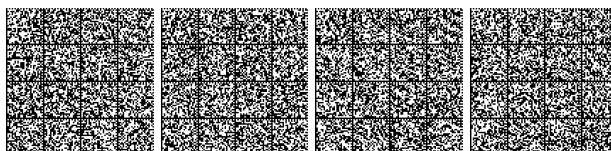
Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione -azione nel Piano	Territorio di riferimento		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali	I.1.1.1	Territori delle regioni in transizione ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 **(Mezzogiorno: Abruzzo)** Territori delle regioni meno sviluppate ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (**Mezzogiorno: Campania**)						R	P	P	R		

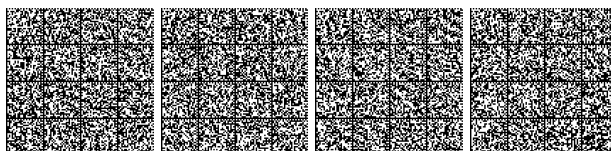
SEZIONE 4 – GOVERNANCE e MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Organismo del Piano	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
Ufficio Responsabile	Direzione Generale Rifiuti e Inquinamento (DG RIN)
Indirizzo	Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 Roma
e-mail	RIN-UDG@minambiente.it
PEC	dgrin@pec.minambiente.it

Modalità di attuazione
Gli interventi del presente addendum saranno realizzati secondo le modalità di governance e attuazione già previste nella medesima sezione 4 del Piano operativo "Ambiente –sotto piano "Interventi per la gestione del ciclo dei rifiuti", approvato con delibera CIPE n. 55/2016.

PIANO IMPRESE E COMPETITIVITÀ

FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020

MARZO 2018

SEZIONE 1 - DATI FONDAMENTALI

ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO	Codice Identificativo Programma/Piano [che verrà assegnato dal e riportato nel sistema RGS-IGRUE]
TITOLO DEL PROGRAMMA/PIANO	Piano Imprese e competitività FSC 2014-2020
TIPOLOGIA DI PROGRAMMA/PIANO e COPERTURA FINANZIARIA (1)	Piano FSC 14-20 [solo risorse FSC]
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	*Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per gli incentivi alle imprese*
TERRITORIO DI RIFERIMENTO (2)	Tutto il territorio nazionale

SEZIONE 2

SEZIONE 2a – DIAGNOSI e STRATEGIA

Premessa

Il presente documento contiene il *Piano Imprese e competitività FSC* relativo al periodo di programmazione 2014-2020, a gestione del *Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per gli incentivi alle imprese*. Il piano è stato elaborato in conformità con le disposizioni contenute nella delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) n. 25 del 10 agosto 2016 e con le indicazioni fornite dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione*, e con le relative linee guida rese disponibili dall'*Agenzia per la coesione territoriale*, in relazione a quanto disposto dalla delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 in relazione ai c.d. *Programmi di azione e coesione*[1].

Il piano si inquadra in un processo unitario di programmazione strategica e operativa per il periodo 2014-2020 la cui cornice di riferimento è data dai seguenti atti:

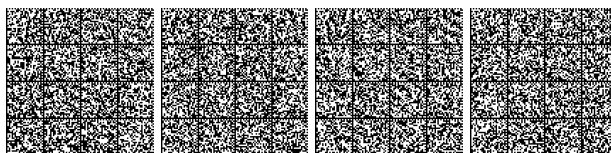
- per quanto riguarda la disciplina specifica del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC):
  - dal decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, con particolare riferimento all'articolo 4;
  - dalla legge di stabilità 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147), con particolare riferimento all'articolo 1, comma 6;
  - dalla legge di stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190), con particolare riferimento all'articolo 1, commi da 703 a 706;
  - dalle azioni di preallocazione del FSC stesso adottate con successivi provvedimenti legislativi;
  - dalle assegnazioni del FSC poste in essere a opera del CIPE con successive delibere tra cui, ai fini della redazione del presente documento, assume rilevanza la sopra richiamata delibera n. 25 del 10 agosto 2016 che, al netto delle preallocazioni disposte con legge e delle assegnazioni già disposte dal Comitato stesso con proprie delibere, assegnava al piano operativo afferente l'area tematica nazionale denominata "Sviluppo economico e produttivo", risorse per un importo originario pari a 1,4 miliardi di euro, così ripartite:
    - ✓ Ricerca, sviluppo e innovazione – Aerospazio: 350 milioni di euro;
    - ✓ Sviluppo delle imprese – Contratti di sviluppo: 950 milioni di euro;
    - ✓ Sviluppo delle imprese – *SME Initiative*: 100 milioni di euro.
  - dalle successive azioni di allocazione del FSC adottate successivamente alla prima approvazione del piano;

- per quanto riguarda la cornice programmatica di riferimento in termini di condizionalità ex-ante, risultati attesi, azioni, indicatori, dall'*Accordo di partenariato per l'Italia*, adottato dalla Commissione europea con decisione C(2014) 8021 finale del 29 ottobre 2014, di cui il CIPE ha preso atto con delibera n. 8 del 28 gennaio 2015;

- per quanto riguarda gli interventi maggiormente finalizzati alla promozione dell'innovazione industriale:
  - dalla *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*, la cui validità ai fini del soddisfacimento della condizionalità ex-ante 1.1. di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013, art. 19 e allegato XI, è stata ufficializzata dalla Commissione europea con lettera Ares(2016)1730825, del 12 aprile 2016;
  - dal *Piano nazionale Industria 4.0*, presentato dal Governo in data 21 settembre 2016, finalizzato a promuovere una produzione quasi integralmente basata sull'utilizzo di macchine intelligenti, interconnesse e collegate a internet, attraverso un sistema integrato di incentivazione agli investimenti privati;
  - dal *Piano strategico Space Economy,* nato dai lavori della Cabina di regia Spazio, iniziativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la definizione della politica nazionale nel settore spaziale[2], in grado di consentire all'Italia di trasformare tale settore in uno dei motori propulsori della nuova crescita del paese, e dal relativo *piano a stralcio*, trasmesso dal Ministro dello sviluppo economico al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota prot. n. 0013594 del 9 giugno 2016;

---

[1] Delibera relative alla "*Definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio. Programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n.147/2013 previsti nell'accordo di partenariato 2014-2020.*"

[2] Cfr. lettera del 18 giugno 2014 (prot. num. UCM 0000962).

- dai pertinenti programmi operativi regionali FESR 2014-2020 eventualmente destinatari di risorse per il tramite del Piano.

Stante l'unitarietà della cornice strategica e programmatica di riferimento, il piano si colloca in funzione sinergica e complementare rispetto ai seguenti documenti di programmazione operativa:

- *Programma operativo nazionale Imprese e competitività 2014-2020 FESR* (PON IC), adottato con decisione della Commissione europea C(2015) 4444 finale, del 23 giugno 2015, come modificata con decisione della Commissione europea C(2015) 8450 finale, del 24 novembre 2015;
- *Programma operativo nazionale Iniziativa PMI 2014-2020 FESR* (PON PMI), adottato con decisione della Commissione europea C(2015) 8580 finale, del 30 novembre 2015;
- *Programma nazionale complementare Imprese e competitività 2014-2020* (POC IC), approvato dal CIPE con delibera n. 10 del 1° maggio 2016;
- programmi operativi regionali FESR 2014-2020 eventualmente destinatari di risorse per il tramite del piano.

Il piano si articola in quattro assi, cinque linee di azione e altrettante azioni, come di seguito riportato:

- Asse I: Interventi per ricerca, sviluppo e innovazione:
  - *Piano Space Economy*, secondo i contenuti e le modalità indicate nel piano a stralcio al *Piano strategico Space Economy*;
  - Interventi regionali: in coerenza con le procedure attivate a livello regionale nell'ambito dei rispettivi POR FESR 2014-2020.

- Asse II: Banda larga e ultralarga: finanziamento del progetto di estensione della fibra ottica nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano.

- Asse III: Rilancio degli investimenti e accesso al credito:
  - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (Contratti di sviluppo e Fondo di reindustrializzazione), in funzione integrativa e complementare rispetto alle relative programmazioni finanziarie già effettuate con i seguenti atti:
    - ✓ delibera CIPE n. 33, del 20 febbraio 2015, di rifinanziamento dello strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo a valere sulle disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), per un importo pari a 250 milioni di euro;
    - ✓ decreto del Ministro dello sviluppo economico 29 luglio 2015, di assegnazione allo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo di risorse del PON IC per un importo complessivo pari a 300 milioni di euro;
    - ✓ *Programma nazionale complementare Imprese e competitività 2014-2020* (POC IC), approvato dal CIPE con delibera n. 10 del 1° maggio 2016, per un importo destinato allo strumento dei Contratti di sviluppo pari a 355 milioni di euro;
  - Iniziativa PMI 2014-2020, che costituisce il complemento nazionale del sopra citato PON PMI.

- Asse IV: Assistenza tecnica.

Analisi di contesto

La presente sezione contiene una breve analisi di contesto, che parte dalla descrizione dello scenario macroeconomico di riferimento per poi soffermarsi su alcuni punti di forza e di debolezza del sistema imprenditoriale nazionale, al fine di motivare le scelte programmatiche adottate nel piano, fornire una stima del fabbisogno di risorse necessario a perseguire le finalità in esso individuate ed elaborare indicazioni operative circa l'utilizzo delle risorse ai fini dell'attuazione degli interventi previsti.

<u>La competitività del paese e il ruolo degli investimenti</u>

Come messo in evidenza dalla Commissione europea (CE) nella *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, il retaggio della crisi rappresenta per il paese una situazione di partenza problematica. Nonostante le considerevoli misure adottate a livello nazionale ed europeo, fino al 2014 l'economia italiana ha continuato a contrarsi. Nel 2015 il PIL reale dell'Italia è tornato ai livelli dei primi anni 2000, mentre il PIL della zona euro era superiore a quei livelli di oltre il 10%. Gli investimenti hanno registrato una drastica flessione, in media più accentuata che nel resto della zona euro. La disoccupazione e la disoccupazione di lunga durata hanno registrato un forte aumento, mentre la produttività totale dei fattori ha continuato a scendere e il tasso di partecipazione è rimasto tra i più bassi

dell'Unione europea. La concomitanza di tali fattori ha contribuito ad allargare il divario che separa la crescita potenziale dell'Italia dal resto della zona euro incidendo sulla competitività del paese a livello internazionale. A tale riguardo, secondo le più recenti indagini condotte da istituzioni e organismi internazionali (Commissione europea[3], *World Economic Forum*[4], *The IMD World Competitiveness Center*[5]) l'Italia soffre di un deficit di competitività attribuibile a diversi fattori economici, tra cui l'elevato debito pubblico in rapporto al PIL, la frammentazione del sistema produttivo, la specializzazione merceologica, la modesta crescita della produttività del lavoro, la drastica flessione degli investimenti produttivi conseguenti alla fase acuta delle crisi finanziaria generatasi a partire dal 2007, la consistenza dello stock di crediti bancari deteriorati, le persistenti (anche se in fase di allentamento) difficoltà di accesso al credito delle PMI. Particolare rilevanza assume, secondo le valutazioni della Commissione europea, l'andamento della produttività, che continua a trascinarsi a causa del ristagno della produttività totale dei fattori e del fatto che gli investimenti non siano ancora ripartiti dopo il netto calo registrato durante la crisi. Tuttavia, la Commissione ritiene che a partire dal 2016, la crescita sia destinata a rafforzarsi, trainata sempre più dalla domanda interna, rispetto alla quale un ruolo preponderante dovrebbe svolgere la ripresa degli investimenti, nel momento in cui cominciano ad affievolirsi alcuni dei fattori che li hanno frenati negli ultimi anni (debolezza della domanda privata, frammentazione finanziaria e incertezza circa le prospettive future). In questo scenario gli interventi di politica industriale adottati o in via di adozione da parte del Governo (per es. credito di imposta per gli investimenti, c.d. superammortamento, finanziamento a valere su diverse fonti programmatiche e finanziarie dello strumento dei Contratti di sviluppo, rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'accesso al credito, *Piano nazionale Industria 4.0*, *Piano strategico Space Economy*), dovrebbero stimolare ulteriormente gli investimenti privati, come requisito necessario per riavviare robusti e duratori processi di accumulazione del capitale e di innovazione.

Il sistema produttivo

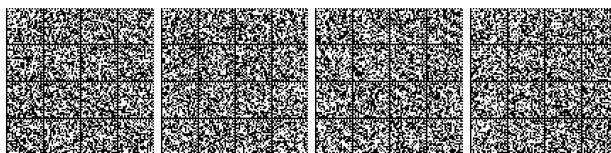
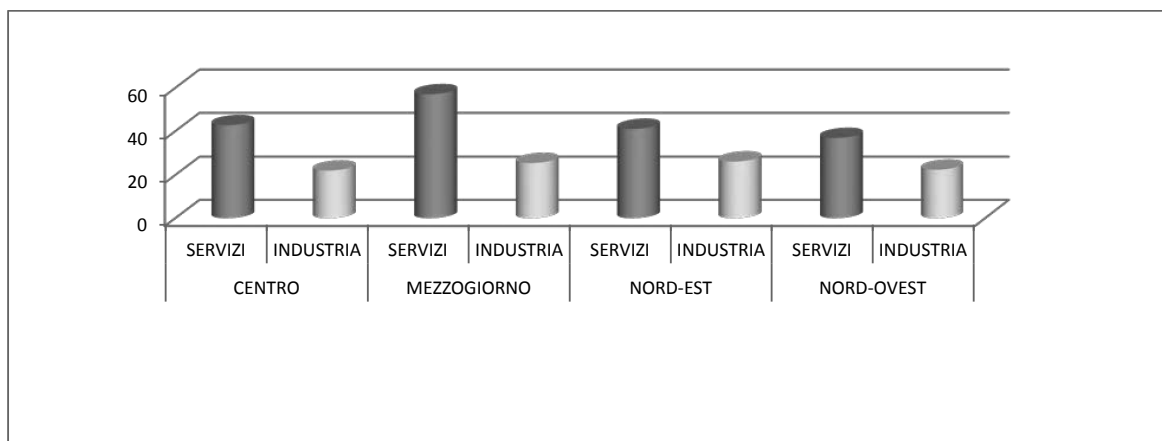
Secondo le più recenti analisi Istat (cfr. Noi Italia 2016), il quadro generale della struttura produttiva italiana è caratterizzato dal perdurare della crisi economica, contraddistinta dal drastico calo del numero di imprese. Nonostante la diminuzione del numero di imprese per mille abitanti, nel 2013 la dimensione media si mantiene stabile (3,8 addetti) a testimonianza di un alto livello di frammentazione del sistema produttivo italiano. Attualmente in Italia operano circa 62 imprese ogni mille abitanti, un valore tra i più elevati del continente europeo. Solo cinque paesi (Repubblica Ceca, Portogallo, Slovacchia, Svezia e Grecia) hanno una densità di imprese più elevata, mentre i principali partner (Francia, Germania e Spagna) presentano valori più bassi.

Pur rimanendo caratterizzate da un numero di imprese per 1.000 abitanti superiore alla media europea, nel 2013 tutte le regioni italiane sono state interessate da una nuova flessione, dopo la breve inversione di tendenza registrata nei due anni precedenti. Dal punto di vista della distribuzione regionale si delinea una netta distinzione tra il Centro-Nord da un lato, caratterizzato da un rapporto molto elevato di imprese e con un numero di dipendenti superiore alla media nazionale, e il Mezzogiorno dall'altro, con imprese di minori dimensioni. La minore dimensione media delle imprese del Mezzogiorno è confermata dall'osservazione del numero di addetti delle piccole e micro imprese in percentuale del totale (figura 1), che nel Sud risulta superiore alle altre ripartizioni territoriali, sia per quanto riguarda il settore dei servizi che quello industriale (a eccezione del Nord-Est settore servizi). Dai grafici della figura 1 si evince come nel Mezzogiorno siano particolarmente diffuse le micro e piccole imprese nel settore dei servizi, nell'area Nord-Ovest sia più diffusa la grande industria, nel Nord-Est le micro e piccole imprese dell'industria e nel Centro le grandi imprese dei servizi.

Figura 1 - Addetti nelle micro e piccole imprese (valori % rispetto al totale industria e servizi)_ - Anno 2013

[3] Cfr. in particolare, *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, Bruxelles, 26.2.2016 SWD(2016) 81 finale, http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2016/cr2016_italy_it.pdf

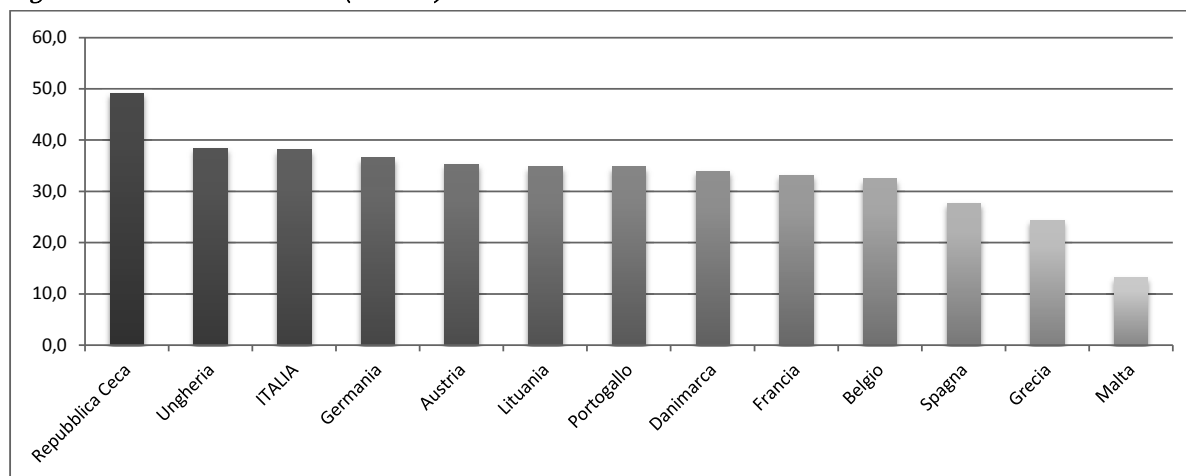
[4] http://reports.weforum.org/global-competitiveness-report-2015-2016/economies/#economy=ITA

[5] http://www.imd.org/uupload/imd.website/wcc/scoreboard.pdf

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Noi Italia 2016

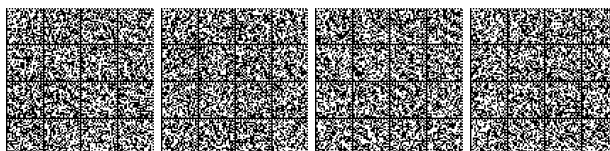
Per quanto riguarda la composizione settoriale delle attività economiche, pur nel contesto di una progressiva tendenza alla terziarizzazione, la struttura del sistema produttivo italiano continua a essere caratterizzata dalla permanenza di una forte presenza del comparto manifatturiero, con una quota di valore aggiunto rispetto al totale dell'economia nel 2014 pari quasi al 15,5 per cento, inferiore solo a quello della Germania (22,2 per cento), mentre Francia e Spagna presentano quote più basse (rispettivamente 11,4 e 13,2 per cento). Il maggior impatto del manifatturiero si spiega anche dalla rilevazione del numero di addetti nell'industria per cui, nel confronto con i principali paesi UE, l'Italia mantiene una posizione superiore anche alle economie più forti (figura 2).

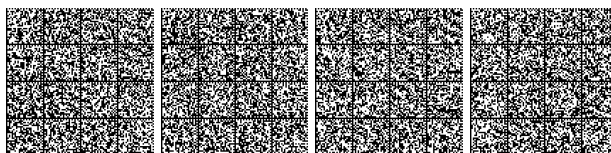
Figura 2 - Addetti nell'industria (valori %) - Anno 2013

60,0
50,0
40,0
30,0
20,0
10,0
0,0

Repubblica Ceca, Ungheria, ITALIA, Germania, Austria, Lituania, Portogallo, Danimarca, Francia, Belgio, Spagna, Grecia, Malta

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Noi Italia 2016

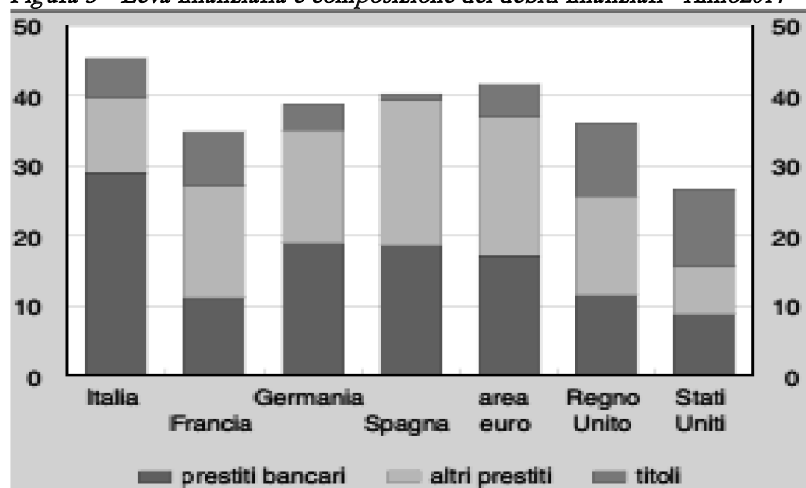
<u>La dinamica degli investimenti, la competitività esterna e l'attrazione di investimenti esteri</u>

Come messo in evidenza dalla Commissione europea nella *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, in Italia il calo degli investimenti è cominciato nel 2008 e si è accentuato dopo la crisi del debito sovrano. Prima della crisi gli investimenti in percentuale del PIL erano sostanzialmente in linea con quelli dell'Unione europea. Allo scoppio della crisi la diminuzione è stata più pronunciata della media UE; in percentuale del PIL gli investimenti sono scesi dal 21,6% nel 2007 al 16,6% nel 2014, quasi 3 punti percentuali meno della media dell'UE. Gli investimenti privati sono scesi dal 18,7% del PIL nel 2007 al 14,4% nel 2014, circa 2 punti percentuali al di sotto della media dell'UE. Le cause di questa accentuata diminuzione vanno ricercate nella diminuzione della domanda, nella compressione degli utili delle imprese e nelle condizioni di finanziamento restrittive derivanti dalla frammentazione finanziaria e dal peggioramento della situazione nel settore bancario a causa dell'aumento dei crediti deteriorati. Dall'inizio del 2015 le condizioni creditizie hanno cominciato ad allentarsi e domanda e

margini di utile hanno cominciato a risalire: si sono così instaurate condizioni propizie alla ripresa degli investimenti. Con l'ulteriore rafforzamento della domanda nel 2016 e nel 2017 gli investimenti, anche grazie alle misure poste in essere dal Governo, sono destinati a ripartire.
La prevista ripresa degli investimenti può contribuire anche a un recupero di competitiva esterna da parte delle imprese italiane, misurabile in termini di esportazioni e quote di mercato. Secondo le analisi della Commissione europea[6], in Italia negli ultimi anni le esportazioni nominali di beni e servizi in percentuale del PIL sono gradualmente aumentate attestandosi al 30% circa, valore comparabile a quello di altri grandi paesi dell'UE come la Francia (29%) e la Spagna (33%) ma inferiore a quello della Germania (46%). In termini di valore, nel 2014 i beni hanno rappresentato l'82% delle esportazioni italiane. A fare la parte del leone nelle esportazioni di beni sono stati i prodotti manifatturieri, che hanno rappresentato il 96% del valore delle esportazioni nel 2014. A fronte di tale incremento delle esportazioni in termini di valore, in termini di quota di mercato, dall'adozione dell'euro nel 1999, la quota italiana del mercato delle esportazioni (beni e servizi) si è notevolmente ridotta, imputabile da una parte alla crescente partecipazione dei mercati emergenti al commercio mondiale, dall'altra a una perdita di competitività generale del sistema produttivo nazionale, con l'eccezione dei settori caratterizzati da un'intensità tecnologica più elevata (sebbene anche alcuni settori tradizionali abbiano registrato un andamento relativamente positivo). Nel periodo 2009-2014 il settore manifatturiero italiano nel suo complesso ha registrato una riduzione della quota del mercato delle esportazioni dell'11% circa. Diversi settori a intensità tecnologica alta e medio-alta, alcuni dei quali hanno un peso considerevole nella struttura industriale del paese (ad esempio macchinari e attrezzature, prodotti farmaceutici e prodotti chimici), presentano una riduzione inferiore alla media o addirittura un incremento. Tale situazione si registra anche per alcuni prodotti tradizionali del *made in Italy* a minore intensità tecnologica (ad esempio prodotti alimentari, bevande, pelletteria e abbigliamento), in gran parte dovuta a strategie competitive basate su elementi di competitività non di costo (qualità anziché prezzo). A tale riguardo la Commissione europea indica come l'intensità tecnologica dei prodotti manifatturieri italiani stia gradualmente aumentando. Tra il 1999 e il 2014 il valore aggiunto lordo manifatturiero in Italia si è spostato leggermente e molto gradualmente dai prodotti a bassa e a medio-bassa tecnologia verso i prodotti a medio-alta e ad alta tecnologia. Tuttavia, nonostante questo graduale passaggio verso i prodotti a maggiore intensità tecnologica, l'Italia continua a occupare una posizione intermedia nella graduatoria UE per quanto riguarda la qualità delle esportazioni. Tutta questa analisi mette in evidenza come il miglioramento della qualità dei prodotti offerti, anche in conseguenza del riavvio di un più robusto processo di accumulazione del capitale, possa contribuire a mantenere la quota del mercato delle esportazioni anche in settori caratterizzati da una forte concorrenza sui prezzi o da una crescente standardizzazione dei prodotti.
Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri (IDE), che a partire dalla metà degli anni novanta hanno fatto registrare una forte espansione e rappresentano un tassello cruciale nelle reti globali di produzione, l'Italia mostra un ritardo sia come ricettore sia come originatore. Secondo il *Rapporto ICE 2015-2016, l'Italia nell'economia Internazionale*, l'Italia nel 2015 si colloca al diciottesimo posto a livello mondiale come paese destinatario di investimenti diretti in entrata. Secondo gli studi Banca d'Italia[7], il ritardo dell'Italia risulta ancor meglio evidenziato rapportando lo stock di IDE al PIL che, per quanto riguarda lo stock di IDE in entrata si colloca a valori distanti rispetto a quelli medi dell'Unione e dei paesi OCSE (48,4% e 31.0%, rispettivamente, contro il 18,1% in Italia). Ciò nonostante, il peso delle imprese italiane partecipate da aziende straniere sul totale nazionale è rilevante, in termini sia di fatturato sia di occupati, seppure minore rispetto a Germania, Francia, Spagna e Regno Unito. Alla consistenza degli IDE contribuiscono soprattutto le imprese multinazionali dei paesi avanzati, anche se negli ultimi anni è notevolmente aumentato il ruolo delle multinazionali con sede nei paesi in via di sviluppo, che si insediano nelle aree avanzate per assorbire *know how* e tecnologia. Secondo i più recenti studi Istat, Banca d'Italia e Agenzia-ICE, le multinazionali estere in Italia sono dimensionalmente inferiori rispetto ad altri paesi europei (Germania, Francia, Spagna, Regno Unito), ma contribuiscono significativamente ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi. Le controllate estere hanno una dimensione media molto più elevata di quella delle imprese a controllo nazionale, presentano generalmente risultati economici ampiamente superiori in termini sia di valore aggiunto per addetto sia di redditività, e contribuiscono per oltre un quarto alle esportazioni nazionali di merci. Dal momento che gli IDE rappresentano un importante stimolo per l'innovazione e lo sviluppo economico, i governi rivolgono un'attenzione crescente alle misure per attrarre

[6] Cfr. Commissione europea, *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, pag. 26.
[7] Cfr. Banca d'Italia, *L'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano*, in Questioni di Economia e Finanza. Occasional papaers n. 160, Gennaio 2015.

investimenti esteri[8], tanto più considerando che una maggiore presenza di multinazionali comporta anche un più ampio coinvolgimento nelle reti internazionali di produzione.

L'accesso al credito.

Tra le diverse motivazioni che possono essere addotte come fattori di ostacolo a una più robusta ripresa degli investimenti sia interni che esteri, alcune delle quali connaturate a elementi di contesto più generale (peso fiscale, difficoltà burocratiche, lentezza dei procedimenti giudiziari, ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali, deficit infrastrutturale), un ruolo rilevante va attribuito alla forte dipendenza delle imprese dal credito bancario e alle condizioni di finanziamento restrittive derivanti dalla frammentazione finanziaria e dal peggioramento della situazione nel settore bancario a causa dell'aumento dei crediti deteriorati. Per quanto riguarda l'accesso al credito, in Italia i mercati dei capitali continuano ad essere meno sviluppati rispetto ad altre economie avanzate, il che riduce le alternative ai prestiti bancari. Le imprese italiane sono ancora fortemente dipendenti dalle banche per i finanziamenti esterni: nel novembre 2015, secondo i dati della Commissione europea[9], i prestiti bancari alle imprese ammontavano complessivamente al 49,2% del PIL, contro il 26,5% in Germania e il 39,8% in Francia. Secondo l'indicatore "Fare impresa" 2015 della Banca mondiale, in Italia permane un problema di accesso ai finanziamenti, per i quali le imprese sono fortemente dipendenti dalle banche in misura di gran lunga maggiore rispetto ai principali paesi europei (figura 3). Tale dipendenza dal credito bancario del nostro sistema produttivo ne determina un'intrinseca debolezza nelle fasi di *credit crunch.*

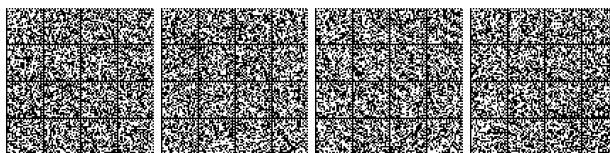
Figura 3 – Leva finanziaria e composizione dei debiti finanziari - Anno2014

Fonte: Banca d'Italia – Relazione annuale sul 2014

Dall'inizio della crisi economica la difficoltà nell'accesso al credito e la crisi di liquidità delle imprese hanno contribuito a frenare gli investimenti. Tuttavia, quale timido segnale di miglioramento si evidenzia un primo tendenziale allentarsi delle condizioni di finanziamento per il settore privato. L'indagine sull'accesso ai finanziamenti delle imprese (SAFE) condotta dalla Banca centrale europea per il periodo aprile-settembre 2015 indica un miglioramento dell'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese in Italia. Analogamente, l'indagine sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia, ha evidenziato, a partire dall'ultimo trimestre 2015, la prosecuzione dell'allentamento dei criteri di offerta dei prestiti alle imprese accompagnata da una contestuale espansione della domanda da parte degli operatori economici. La Banca d'Italia prevede che il credito alle società non finanziarie continui ad espandersi nel corso del 2016 a fronte del rafforzarsi della ripresa economica e del mantenimento di una politica monetaria accomodante.

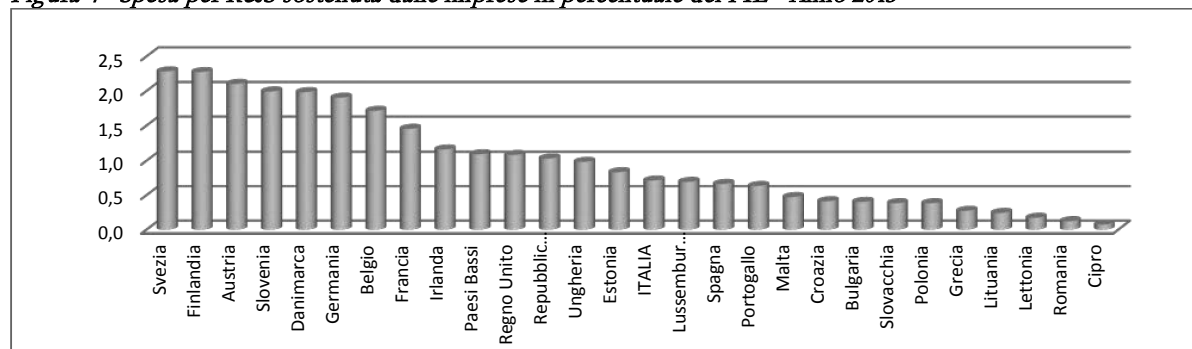
La questione finanziaria resta tuttavia decisiva per le PMI meridionali, per le quali, seppur in un contesto di moderata ripartenza, l'accesso al credito e la liquidità effettiva risultano ancora essere un elemento di criticità. Rispetto al dato nazionale, secondo le previsioni del Rapporto Cerved[10] sulle PMI del Mezzogiorno, permane

[8] Le modalità per effettuare investimenti diretti esteri sono principalmente di due tipi: l'acquisizione parziale o totale di un'impresa estera (*cross-border mergers and acquisitions*), o la realizzazione all'estero di un impianto o di un'attività ex-novo, i cosiddetti investimenti *greenfield* (prato verde).

[9] Cfr. Commissione europea, Relazione per paese relativa all'Italia 2016, pag. 84.

[10] Rapporto Cerved sulle PMI meridionali, 2016.

infatti una maggiore rischiosità del sistema meridionale: la quota di imprese del Sud in area di solvibilità è più bassa del 6,6%, mentre per quelle in area di rischio la percentuale è più alta di 2 punti percentuali. Il processo di selezione, più forte nel Mezzogiorno, ha comunque favorito una riduzione del gap rispetto al 2007, quando la presenza di società solvibili era nel Sud di 8,4 punti inferiore alla media nazionale e la percentuale di società rischiose più alta di 2,7 punti.
In sintesi, dunque, a concorrere alla flessione del credito alle imprese hanno contribuito sia fattori di domanda, legati alla contrazione del volume di investimenti fissi lordi, evidenziando come la riduzione della domanda di prestiti dipenda in particolar modo dal sostanziale arresto del processo di accumulazione del capitale, sia da fattori di offerta legati all'acuirsi di fenomeni di razionamento del credito, che, come visto, ha assunto tratti particolarmente gravi per le imprese operanti in contesti territoriali e istituzionali più fragili, come nel caso del Mezzogiorno.

Produttività, innovazione, ricerca e sviluppo
Alla flessione degli investimenti e alle difficoltà di accesso al credito si accompagna una crescita della produttività che continua a trascinarsi, a causa soprattutto del persistere di ostacoli strutturali all'allocazione efficiente delle risorse nell'economia. Oltre a un limite di natura dimensionale, infatti, sulla modesta *performance* della produttività italiana incidono in misura significativa sia la specializzazione settoriale del sistema produttivo che una più contenuta propensione all'innovazione, quest'ultimo aspetto influenzato anche dal basso volume di spesa per ricerca e sviluppo (R&S) sostenuto a livello nazionale. Come indicato dalla Commissione europea nella *Relazione per paese relativa all'Italia 2016*, l'intensità complessiva di R&S dell'Italia, definita come la spesa totale destinata a ricerca e sviluppo in percentuale del PIL, è stata, nel 2014, pari all'1,29%, rispetto a una media UE del 2,03%. Il divario rispetto alla media dell'UE è maggiore per la spesa per R&S delle imprese private (0,72% del PIL in Italia rispetto a una media UE dell'1,3%) (figura 4).

Figura 4 - Spesa per R&S sostenuta dalle imprese in percentuale del PIL - Anno 2013

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Noi Italia 2016

Per quanto riguarda la spesa pubblica, nel periodo 2007-2014, la quota destinata alla ricerca e all'innovazione è diminuita, passando dall'1,32% nel 2007 allo 0,99% nel 2014, permanendo molto al di sotto della media UE. Ciò rallenta il trasferimento di conoscenze dalle università e da altri istituti pubblici di ricerca alle imprese e la ripartizione dei rischi connessi alle attività di R&S.
Al fine di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo stabilito dalla *Strategia Europa 2020*[11] relativo alla spesa per R&S in percentuale del PIL (pari al 3%, per l'Italia pari al 1,53%), il regolamento (UE) n. 1303/2013 dispone che, in relazione all'obiettivo tematico 1 (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione) e in conformità con quanto previsto dall'articolo 19 dello stesso regolamento in relazione alle c.d. condizionalità ex-ante, gli stati membri sviluppino strategie nazionali e/o regionali di "specializzazione intelligente", in linea con il programma di riforma nazionale, che costituiscono i quadri di riferimento strategici per l'implementazione delle politiche di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) a livello nazionale e regionale, e che siano in grado di promuovere un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione. A livello nazionale tale adempimento è stato ottemperato dal Governo attraverso l'elaborazione della *Strategia nazionale di specializzazione intelligente* (SNSI), la cui validità ai fini del soddisfacimento della condizionalità ex-ante 1.1 di cui all'allegato XI del regolamento (UE) n. 1303/2013, è stata ufficializzata dalla Commissione europea con lettera Ares(2016)1730825, del 12 aprile

[11] Cfr. Comunicazione della Commissione Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - Bruxelles, 3 marzo 2010, COM(2010) 2020 definitivo

2016. La SNSI, che, ai sensi dell'articolo 1, comma 703 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* (legge di stabilità 2015), è il risultato della somma delle specializzazioni intelligenti identificate a livello regionale integrate dalle aree di ricerca individuate a livello nazionale, individua un numero limitato di aree tematiche e di connesse "traiettorie tecnologiche" di maggiore interesse per le potenzialità di sviluppo del paese, che, ai sensi dell'appena richiamato articolo 1, comma 703, della legge di stabilità 2015, costituiscono una parte degli obiettivi strategici di riferimento per l'impiego delle risorse FSC. Le aree tematiche di specializzazione individuate dalla SNSI sono le seguenti:

- Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
- Salute, alimentazione, qualità della vita
- Agenda digitale, *smart communities*, sistemi di mobilità intelligente
- Turismo, patrimonio culturale e industria della creatività
- Aerospazio e difesa

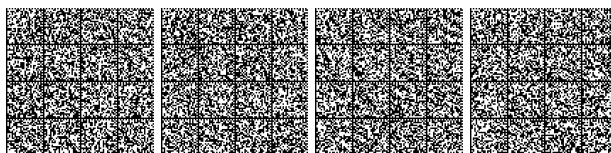
L'area Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente fa riferimento all'opportunità per le imprese italiane, trasversale a tutti i settori, da quelli più tradizionali a quelli *high tech*, di reingegnerizzare i processi produttivi combinando lo sviluppo produttivo con la sostenibilità ambientale e l'innovazione tecnologica.

L'area Salute, alimentazione, qualità della vita comprende settori molto distanti tra loro, come il farmaceutico e l'agroalimentare, entrambi accumunati da esperienze di assoluta eccellenza a livello internazionale, e il campo applicativo dell'utilizzo delle biotecnologie, attualmente in forte crescita nel paese.

L'area Agenda digitale, *smart communities*, sistemi di mobilità intelligente fa riferimento alla necessità di rafforzare le infrastrutture materiali e immateriali del paese per la realizzazione di sistemi urbani e di sistemi produttivi intelligenti, caratterizzati dall'utilizzo di tecnologie innovative per la mobilità e l'affermazione di un'economia digitale che migliori l'offerta di servizi on-line pubblici e privati.

L'area Turismo, patrimonio culturale e industria della creatività fa riferimento a tutte quelle eccellenze nazionali che vanno sotto il nome di *Made in Italy*, sulle quali la SNSI indica che bisogna fare leva per creare nuove opportunità di crescita economica. In particolare nel settore turismo l'Italia continua ad avere un ruolo rilevante a livello internazionale. Secondo le valutazioni del *World Economic Forum*, il turismo costituisce un settore fondamentale per l'economia del paese, essenzialmente per due ragioni: anzitutto ha un forte peso sia in termini di PIL (il contributo del settore al prodotto interno lordo ammonta a circa il 9%) sia di occupazione (circa il 10% sul totale); è inoltre un settore dove l'Italia ha un vantaggio competitivo forte e durevole nel tempo attribuibile alla dotazione del patrimonio storico-culturale e l'eccellenza sul turismo naturalistico. A fonte di questi punti di forza il *Rapporto sul turismo italiano 2016* del CNR mette comunque in luce elementi fattori di criticità attribuibili in parte alla dimensione ridotta delle imprese nazionali, ai limiti nella capacità di costruire prodotti turistici competitivi, alle difficoltà ad attrarre investimenti internazionali. Secondo gli studi OCSE[12], per sfruttare ulteriormente il proprio potenziale di crescita, il turismo italiano deve ripensarsi in termini di struttura, organizzazione e programmi, sviluppando nuovi servizi per i visitatori, reinventando e rinnovando i propri prodotti turistici e promuovendo l'innovazione, migliorando ulteriormente l'offerta e la gestione dei visitatori attraverso pacchetti più efficaci, una più facile accessibilità e iniziative di marketing congiunto.

L'area Aerospazio e difesa è l'unica area tematica di natura eminentemente settoriale il cui sistema produttivo in Italia si caratterizza per una filiera industriale composta da pochi gruppi industriali di grandi dimensione che operano come principali player a livello internazionale, e imprese, in genere di medie e piccole dimensioni, che operano in qualità di fornitori o subfornitori dei principali operatori. Una parte importante di questa area è rappresentata da attività e servizi direttamente riferibili alle tecnologie per lo spazio (*space economy*). Come descritto nella SNSI, a livello nazionale l'area rappresenta il maggiore comparto manifatturiero per quanto riguarda i sistemi integrati ad alta tecnologia e costituisce un forte bacino industriale *hi-tech* in grado di produrre innovazione e generare effetti di fertilizzazione su mercati adiacenti. Lo sviluppo del settore si è sempre fondato sull'utilizzo di tecnologie avanzate e su attività di ricerca, innovazione tecnologica e sviluppo di prodotti industriali. Le imprese che operano nella filiera industriale aerospaziale sono distribuite in numerose regioni italiane, con una maggiore concentrazione in termini di localizzazione nel Nord e nel Centro Italia. A livello nazionale, inoltre, il settore è caratterizzato dalla presenza di diversi *cluster* e distretti regionali. Il *know-how*

[12] OECD (2011), *Studi OCSE sul Turismo: Italia: Analisi delle criticità e delle politiche*, OECD Publishing. *http://dx.doi.org/10.1787/9789264116030-it*

industriale e tecnologico degli aggregati imprese-centri di ricerche è molto ampio e fa leva su eccellenze territoriali che spaziano dai sistemi ad ala fissa, sistemi ad ala rotante, sistemi di propulsione, software, componenti della fusoliera, progettazione e montaggio di parti, all'elettronica e alla produzione e lavorazione di materie plastiche, gomma e tutti i materiali ad alte prestazioni per applicazioni complesse.

Al di là delle ovvie specificità, tutte le aree tematiche sono caratterizzate e sono state individuate sulla base della consistenza e delle potenzialità di sviluppo delle imprese costituenti il sistema produttivo nazionale che, puntando su produzioni a sempre maggiore valore aggiunto, consentono di promuovere la costituzione nel paese di una filiera dell'innovazione e della competitività capace di trasformare i risultati delle attività di investimento e innovazione in effettivi vantaggi competitivi che assicurino, nel medio/lungo periodo, una crescita equilibrata e contestuale di produttività e occupazione.

Conclusioni: indicazioni operative

Sulla base dell'analisi condotta nel presente documento emerge come il paese soffra di un deficit di competitività ascrivibile a diversi fattori, che vanno dalla specializzazione produttiva, alla flessione fatta registrare negli ultimi anni dagli investimenti delle imprese, alla bassa intensità delle spese in R&S, alle difficoltà di accesso al credito particolarmente rilevanti e sentite dalle PMI del Mezzogiorno. A fronte di tali criticità la SNSI individua un numero limitato di aree tematiche rilevanti ai fini dello sviluppo della manifattura italiana (e dei relativi servizi alla produzione), tra cui un ruolo di rilievo è svolto, nell'ambito dell'area Aerospazio e difesa, dalla *space economy*.

Al fine di riavviare una dinamica positiva dei finanziamenti bancari e degli investimenti produttivi in misura trasversale rispetto alle possibili specializzazioni settoriali e un rafforzamento del settore aerospaziale nazionale, settore in cui l'Italia svolge un ruolo da protagonista a livello internazionale, il piano si articola in quattro linee di azione, distribuite in due assi, ciascuna delle quali indirizzata a uno specifico aspetto di rafforzamento o di rilancio della competitività, a cui si aggiunge la linea di azione intestata all'assistenza tecnica:

- *Piano Space Economy* (Asse I, Risultato atteso 1.2), al fine di consentire alle imprese nazionali di mantenere e rafforzare il proprio posizionamento competitivo a livello internazionale e di contribuire al progresso tecnologico del paese;
- Interventi regionali (Asse I, Risultato atteso 1.2), finalizzato al rafforzamento della capacità di innovazione dei sistemi produttivi regionali nell'ambito dei programmi operativi FESR gestiti dalle amministrazioni regionali;
- Banda larga e ultralarga (Asse II, Risultato atteso 2.1), finalizzato al finanziamento del progetto di estensione della fibra ottica nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano;
- Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (Asse III, Risultato atteso 3.1), al fine di favorire la realizzazione di progetti di investimento strategici per lo sviluppo del paese sia in ambito industriale che dei servizi, sia in quello turistico;
- Iniziativa PMI (Asse III, Risultato atteso 3.6), al fine di ampliare le opportunità di accesso al credito delle PMI meridionali.

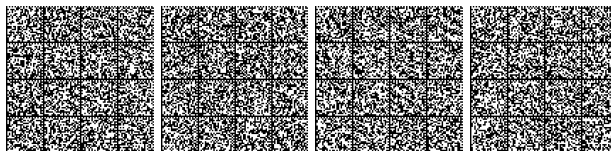
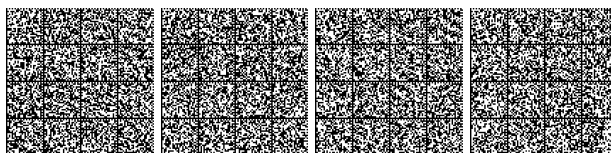
Dotazione finanziaria e modalità di riprogrammazione

La dotazione finanziaria del presente piano ammonta a 2,498 miliardi di euro. La ripartizione delle risorse tra diverse categorie di regioni nelle diverse linee di azione e nei diversi interventi, e la conseguente quantificazione degli indicatori, è effettuata sulla base dei presunti fabbisogni finanziari stimabili alla data di redazione del presente documento. Tale ripartizione ha quindi natura orientativa e può essere oggetto di riprogrammazioni successive, in funzione delle concrete risultanze degli interventi, dell'effettivo fabbisogno finanziario espresso dalle imprese, della possibilità di creare un bacino di progetti *overbooking* rispetto al PON IC, delle esigenze di attuazione, sostenimento della spesa e relativa rendicontazione ai sensi delle norme in vigore.

Eventuali riprogrammazioni del piano sono effettuate in conformità con le modalità di cui al punto 2, lettera g, della delibera CIPE 25/2016.

SEZIONE 2b – TAVOLE FINANZIARIE

TAVOLA A: DOTAZIONE FINANZIARIA E ALLOCAZIONI per Territorio/Linea d'azione

PIANO *Imprese e competitività 2014-2020*		Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro [specificare]
ASSE TEMATICO I	*INTERVENTI PER RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE (OT 1)*			
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)			282.625.000	
di cui:				
Aerospazio	I.1		264.625.000	
Interventi regionali	I.2		18.000.000	
Mezzogiorno -Regioni in transizione (totale)			7.000.000	
di cui:				
Aerospazio	I.1		7.000.000	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate (totale)			77.875.000	
di cui:				
Aerospazio	I.1		77.875.000	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)			84.875.000	
di cui:				
Aerospazio	I.1		84.875.000	
Italia - Tutto il territorio (totale)			367.500.000	
di cui:				
Aerospazio	I.1		349.500.000	
Interventi regionali	I.2		18.000.000	
TOTALE ASSE TEMATICO I			367.500.000	

ASSE TEMATICO II *BANDA ULTRALARGA (OT 2)*			
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)		30.000.000	
Mezzogiorno -Regioni in transizione (totale)			
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate (totale)			
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)			
Italia - Tutto il territorio (totale)		30.000.000	
TOTALE ASSE TEMATICO II		30.000.000	
ASSE TEMATICO III *RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI E ACCESSO AL CREDITO (OT 3)*			
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)		340.122.000	
di cui:			
Rilancio degli investimenti III.1		340.122.000	
Iniziativa PMI III.2			
Mezzogiorno -Regioni in transizione (totale)		143.048.800	
di cui:			
Rilancio degli investimenti III.1		140.548.800	
Iniziativa PMI III.2		2.500.000	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate (totale)		1.362.439.200	
di cui:			

Rilancio degli investimenti	III.1		1.264.939.200	
Iniziativa PMI	III.2		97.500.000	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)			1.505.488.000	
di cui:				
Rilancio degli investimenti	III.1		1.405.488.000	
Iniziativa PMI	III.2		100.000.000	
Italia - Tutto il territorio (totale)			2.045.610.000	
di cui:				
Rilancio degli investimenti	III.1		1.945.610.000	
Iniziativa PMI	III.2		100.000.000	
TOTALE ASSE TEMATICO III			2.045.610.000	
ASSE TEMATICO IV	***ASSISTENZA TECNICA***			
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (Totale)				
di cui:				
Assistenza tecnica	IV.1		-	
Mezzogiorno -Regioni in transizione (totale)				
di cui:				
Assistenza tecnica	IV.1		-	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate (totale)				

di cui:				
Assistenza tecnica	IV.1			
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)				
di cui:				
Assistenza tecnica	IV.1		-	
Italia - Tutto il territorio (totale)			-	
di cui:				
Assistenza tecnica	IV.1		54.890.000	
TOTALE ASSE TEMATICO IV			54.890.000	

FORMAT TAVOLA B: EVOLUZIONE PREVISTA DELLA SPESA

PIANO *Imprese e competitività 2014-2020*	Fondo di Rotazione (FdR) - PAC 14-20	Fondo sviluppo e coesione (FSC)	Altro [specificare]
Centro-Nord - Regioni più sviluppate (totale)		652.747.000	
2014		-	
2015		-	
2016		-	
2017			
2018		18.693.462	
2019		89.075.215	
2020		98.187.731	
2021		114.800.246	
2022		138.862.823	
2023		193.127.523	
Mezzogiorno -Regioni in transizione (totale)		150.048.800	

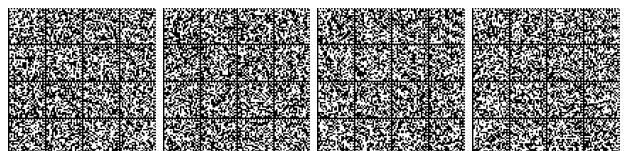
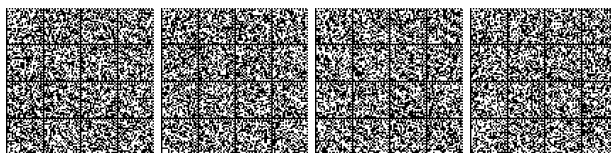
	2014		-	
	2015		-	
	2016		-	
	2017		2.500.000	
	2018		3.238.723	
	2019		23.950.284	
	2020		25.447.177	
	2021		26.944.070	
	2022		31.434.748	
	2023		36.533.798	
Mezzogiorno -Regioni meno sviluppate (totale)			1.440.314.200	
	2014		-	
	2015		-	
	2016		-	
	2017		97.500.000	
	2018		55.514.726	
	2019		200.356.840	
	2020		213.713.964	
	2021		227.071.087	
	2022		267.142.455	
	2023		379.015.128	
Mezzogiorno - Regioni meno sviluppate e in transizione (totale)			1.590.363.000	

	2014		-	
	2015		-	
	2016		-	
	2017		100.000.000	
	2018		58.753.449	
	2019		224.307.124	
	2020		239.161.141	
	2021		254.015.156	
	2022		298.577.203	
	2023		415.548.927	
Italia - Tutto il territorio (totale)		-		
			2.443.110.000,00	
	2014		-	
	2015		-	
	2016		-	
	2017		100.000.000	
	2018		77.446.911	
	2019		353.382.340	
	2020		337.348.872	
	2021		368.815.402	
	2022		437.440.026	
	2023		628.676.449	

ASSE AT		54.890.000	
2014			
2015			
2016			
2017		3.380.000	
2018		5.961.800	
2019		8.162.800	
2020		9.363.800	
2021		9.804.000	
2022		9.583.900	
2023		8.633.700	
TOTALE PIANO		**2.498.000.000,00**	

SEZIONE 3

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

ASSE (NUMERO)	I. INTERVENTI PER RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE - OT 01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
ID OS-RA	1.2
Obiettivo specifico (OS)- Risultato Atteso (RA)	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	**Contenuto** **Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte** I.1.1 – 1.2.1. Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL – Istat - (Regioni meno sviluppate) I.1.2 – 1.2.1. Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL – Istat - (Regioni in transizione) I.1.3 – 1.2.1. Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL – Istat - (Regioni più sviluppate) I.2.1 – 1.2.2. Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL – Istat - (Regioni meno sviluppate) I.2.2 – 1.2.2. Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL – Istat - (Regioni in transizione) I.2.3 – 1.2.2. Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL – Istat - (Regioni più sviluppate) I.3.1 – 1.2.3. Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL – Istat - (Regioni meno sviluppate) I.3.2 – 1.2.3. Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL – Istat - (Regioni in transizione) I.3.3 – 1.2.3. Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL – Istat - (Regioni più sviluppate) **Baseline: (anno e valore per territorio di riferimento)** I.1.1 – 0,97

	I.1.2 – 0,81 I.1.3 – 1,42 I.2.1 – 0,6 I.2.2 – 0,6 I.2.3 – 0,5 I.3.1 – 0,3 I.3.2 – 0,2 I.3.3 – 0,2 **Target** I.1.1 – 1,27 I.1.2 – 0,89 I.1.3 – 1,58 I.3.1 – 0,84 I.3.2 – 0,88 I.3.3 – 0,62 I.3.1 – 1,3 I.3.2 – 0,15 I.3.3 – 0,2

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI

3b1 Piano Space Economy

Obiettivo

Il piano strategico *Space Economy* (Piano SE) nasce dai lavori della Cabina di regia Spazio, l'iniziativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la definizione della politica nazionale nel settore spaziale (vedi lettera del 18/06/2014 (prot. num. UCM 0000962). Obiettivo del piano è quello di definire le linee strategiche d'intervento in grado di consentire all'Italia di trasformare Il settore spaziale nazionale in uno dei motori propulsori della nuova crescita del paese. Per raggiungere tale obiettivo è stato necessario:

- raccogliere le esigenze espresse sia dalle imprese del settore, attraverso le diverse associazioni, che dalle imprese di altri settori, specialmente PMI, in merito allo sviluppo di nuovi servizi a valore aggiunto basati su dati satellitari;
- mettere a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse e le forze delle regioni interessate alle ricadute sui loro territori della Space Economy, operando principalmente attraverso il finanziamento congiunto delle iniziative spaziali ritenute congiuntamente a tale scopo idonee.

L'integrazione delle politiche di sviluppo dei territori con la politica spaziale risponde alla richiesta della Commissione Europea di programmare i fondi strutturali sulla base di una Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, basata su una catena del valore unica integrata, dalla ricerca alla produzione.
Come risultato di questo duplice lavoro, di analisi e sintesi, **il Piano SE propone di integrare in un'unica azione di sistema, un programma di cooperazione multiregionale**, focalizzato sul fronte della promozione dell'offerta di tecnologie, servizi e prodotti innovativi da parte di imprese e competenze di ricerca espressi dai rispettivi territori, con le linee prioritarie nazionali d'intervento della Strategia che agiscono prevalentemente sul lato della domanda innovativa, attraverso appalti pre-commerciali, appalti innovativi, specialmente con attivazione di meccanismi di Partenariato Pubblico Privato.
Il piano è stato presentato in una prima versione *draft*, durante la riunione del 13 luglio 2015 per ricevere commenti dalle Regioni, e dagli altri stakeholder coinvolti nella Cabina. La versione definitiva del Piano nasce sulla base delle risultanze della discussione svolta nella successiva riunione del 23 novembre 2015 (Prot. N. UCM -0000867), dei commenti forniti dalle associazioni d'impresa di settore, dal CNR in quanto membro del gruppo di scrittura, nonché di quanto stabilito dalla Conferenza delle Regioni e concordato con la Cabina in merito all'inserimento nella strategia di un programma multiregionale (Cfr. "Programma Multiregionale per Il Piano Strategico *Space Economy*", Prot. n. CR 15/85/CR08b/C11 e il programma multi-regionale nel piano *Space Economy*, Attivazione e principi di funzionamento", Prot n.15/86/CR8c/C11.
Successivamente, sulla base del grande lavoro di co-progettazione già svolto da amministrazioni regionali e centrali nell'ambito della Cabina di Regia Spazio, è stato possibile individuare all'interno del piano alcuni progetti pronti per essere realizzati nella modalità integrata precedentemente descritta. Per la loro realizzazione è stato dunque proposto il "*Piano a stralcio Space Economy"* Prot. n.. MISE 0013594-09/06/2016), allegato al presente piano operativo.

Descrizione della linea di azione

La descrizione delle linee di azione è contenuta nell'allegato "*Piano a stralcio Space Economy"* (Prot. n. MISE 0013594-09/06/2016).

Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti

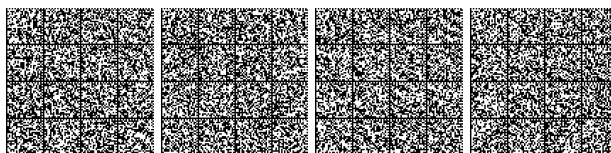
I principi e i criteri di selezione delle azioni-progetti sono descritti nell'allegato "*Piano a stralcio Space Economy*" (Prot. n. MISE 0013594-09/06/2016).

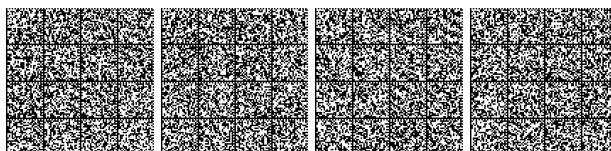
Dotazione finanziaria

€ 349.500.000, di cui:

- 77.875.000 *regioni meno sviluppate*
- 7.000.000*, regioni in transizione*
- 264.625.000*, regioni più sviluppate*

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano/Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	n.	FSC	Meno sviluppate	15	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	n.	FSC	In transizione	5	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	n.	FSC	Più sviluppate	40	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO27	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione	euro	FSC	Meno sviluppate	€ 80.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO27	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione	euro	FSC	In transizione	€ 10.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO27	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione	euro	FSC	Più sviluppate	€ 310.000.000,00	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione azione nel Piano/Programma	Territorio di riferimento		**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Aerospazio		Tutto il territorio nazionale			P	P	R	R	R	R	R	R	R

3b2 Interventi regionali

Obiettivo
Rafforzare la capacità di innovazione dei sistemi produttivi regionali nell'ambito dei programmi operativi FESR gestiti dalle amministrazioni regionali. A tal fine le risorse allo scopo programmate sono trasferite direttamente alle Regioni interessate, in qualità di soggetti attuatori, come incremento della quota di cofinanziamento nazionale dei rispettivi programmi operativi FESR 2014-2020 per sostenere, in via prioritaria, progetti di investimento in RSI selezionati nel quadro delle procedure competitive previste. La titolarità delle risorse rimane quindi in capo alle singole amministrazioni regionali che ne assicurano l'utilizzo e l'adempimento dei relativi obblighi di monitoraggio, attraverso i rispettivi sistemi regionali, rendicontazione controllo e certificazione, dandone conto all'autorità di gestione del presente piano a cadenza periodica attraverso apposite relazioni di attuazione.

Descrizione della linea di azione
La linea di azione intende promuovere, a livello regionale, gli investimenti delle imprese in RSI, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese e centri di ricerca e sviluppo, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi e il trasferimento di tecnologie. Attraverso tale linea di azione le Regioni possono intervenire per:

- migliorare la capacità delle imprese di valorizzare i risultati industrialmente utili delle attività di RSI;
- aumentare le ricadute concrete sul sistema delle imprese delle attività di innovazione e di R&S nell'ambito delle traiettorie tecnologiche individuate dalle rispettive traiettorie di sviluppo regionali;
- incrementare il numero di imprese che operano nei settori ad alta intensità di conoscenza.

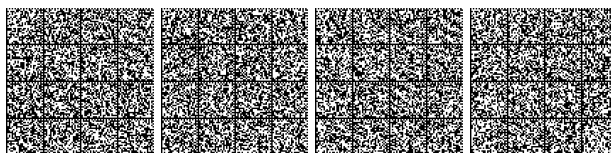
In questo ambito, a seguito della decisioni assunte dal CIPE con delibera n. 101 del 22 dicembre 2017, alla Regione Toscana sono direttamente attribuite, in qualità di soggetto attuatore, risorse aggiuntive per un importo pari a 18 mln/€, da utilizzare come incremento della quota di cofinanziamento nazionale dell'Asse I del Programma operativo regionale FESR Toscana 14-20 per sostenere, in via prioritaria, progetti di investimento in RSI selezionati nel quadro di procedure competitive già attivate.

Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti
I principi e i criteri di selezione dei progetti sono coerenti con quelli descritti nei pertinenti documenti approvati dai comitati di sorveglianza dei POR FESR 2014-2020 interessati.

Dotazione finanziaria
€ 18.000.000, di cui:

- 18.000.000*, regioni più sviluppate*

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano/Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	Più sviluppate	44	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	n.	FSC	Più sviluppate	44	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO08	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti tempo pieno	FSC	Più sviluppate	143	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO24	Numero di nuovi ricercatori nelle entità sostenuto	n.	FSC	Più sviluppate	88	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO26	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	n.	FSC	Più sviluppate	33	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO27	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione	euro	FSC	Più sviluppate	39.479.537,06	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO28	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	n.	FSC	Più sviluppate	6	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO29	Numero di imprese sostenute beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per	euro	FSC	Più sviluppate	33	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

	l'impresa						

Cronoprogramma di attuazione

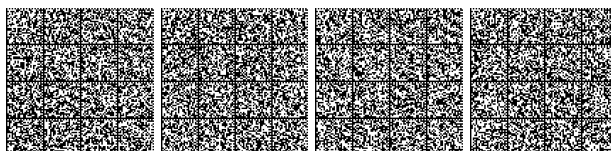
Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione azione nel Piano/Programma	Territorio di riferimento		**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Interventi regionali		Regioni più sviluppate					P/R	R	R	R	R	R	R

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

ASSE (NUMERO)	II. BANDA LARGA E ULTRALARGA - OT 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
ID OS-RA	2.1
Obiettivo specifico (OS)-Risultato Atteso (RA)	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	**Contenuto** Gli interventi previsti sono finalizzati a favorire la crescita intelligente del territorio attraverso lo sviluppo della società digitale e la promozione delle performance della Pubblica Amministrazione in termini di infrastrutture digitali e di servizi per la collettività, mirando ad estendere le reti ad alta velocità e a sostenere l'adozione di tecnologie emergenti in materia di economia digitale. **Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte** Grado di copertura della popolazione con connessioni in banda ultra larga. *Numero di unità immobiliari raggiunte da una connessione con velocità superiori ai 30 Mbps, in percentuale sul totale della popolazione dell'Alto Adige.* **Baseline: (anno e valore per territorio di riferimento)** II.1.3 – 29,3% (Regioni più sviluppate) **Target** II.1.3 – 37% (Regioni più sviluppate)

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI

3b2 Titolo della Linea di azione-Azione
Provincia autonoma di Bolzano - Contributo all'attuazione del Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga

Obiettivo
Gli interventi previsti nella presente azione hanno come obiettivo quello di favorire la crescita intelligente del territorio attraverso lo sviluppo della società digitale e la promozione delle performance della Pubblica Amministrazione in termini di infrastrutture digitali abilitanti e di servizi per la collettività. Inoltre, gli obiettivi di sviluppo prevedono impatti in termini di crescita inclusiva delle aree maggiormente periferiche del territorio, attraverso la realizzazione della rete di accesso in fibra ottica.
In pratica si mira a estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e a sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale.

Descrizione della linea di azione

Per quanto concerne il tema delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC o ICT – *Information and Communication Technology*), "[…] il quadro che emerge dagli ultimi dati resi disponibili dal *Digital Agenda Scoreboard* del 2014 evidenzia una situazione di estrema debolezza nell'utilizzo dei servizi in rete da parte di cittadini e imprese italiani.

Al di là della dicotomia relativa agli aspetti infrastrutturali, per cui l'Italia risulta allineata alla media europea per la banda larga, mentre presenta una situazione di grave ritardo nella banda ultra larga, il divario rispetto agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea è tuttora rilevante" (cfr. "Strategia per la crescita digitale 2014-2020" – novembre 2014). In tal senso, sebbene il "Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle regioni" (CISIS, 2012) indichi un'elevata distanza della provincia di Bolzano in termini di digital divide dalla media italiana rispetto agli indicatori base della *Digital Agenda Scoreboard* (pari quasi al -10%), l'Alto Adige ha compiuto passi rilevanti nella direzione del potenziamento dei livelli di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, testimoniati anche dal dato positivo sull'accesso alla *broadband* (pari a circa il 3% in più rispetto agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea – dati CISIS 2012).

A fronte di tale quadro, quindi, è necessario indirizzare gli sforzi verso una piena utilizzazione della banda larga e ultra larga al fine di garantire la connessione dell'intero territorio provinciale e il supporto ai settori chiave dell'economia (attraverso la pianificazione di una vasta gamma di interventi, a partire dalla "Legge provinciale per la promozione della banda larga" del 2012).

Attraverso il perseguimento delle succitate priorità strategiche, l'azione della Provincia contribuirà alla crescita intelligente del territorio attraverso lo sviluppo della società digitale e la promozione delle performance della Pubblica Amministrazione in termini di infrastrutture digitali abilitanti e di servizi per la collettività. Inoltre, gli obiettivi di sviluppo prevedono impatti in termini di crescita inclusiva delle aree maggiormente periferiche del territorio, attraverso la realizzazione della rete di accesso in fibra ottica.

Si mira inoltre al potenziamento delle capacità digitali di tutti i soggetti che operano nei settori dell'istruzione, della formazione e della formazione permanente, delle politiche sociali del lavoro, per l'adozione di approcci didattici innovativi (anche attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e la promozione di risorse di apprendimento online).

Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti

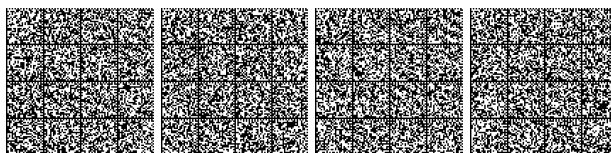
Nell'ambito della priorità di investimento, la Provincia Autonoma di Bolzano intende supportare l'implementazione dell'azione mirata all'attuazione del Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione superiore a 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria. Nello specifico, ponendosi anche nell'ottica di salvaguardare pienamente il principio di non discriminazione, attraverso questa azione saranno poste in essere le necessarie misure atte a potenziare la dotazione infrastrutturale della provincia attraverso la diffusione della fibra ottica, offrendo servizi innovativi che facciano uso e valorizzino la disponibilità di connettività ultraveloce.

Mentre con dotazioni finanziarie proprie (LP n. 2/2012 per quanto riguarda la banda larga e Decreto Presidente GP 38/2012 per la fibra ottica) sarà assicurata, in tutte le aree periferiche, la connessione con fibra ottica degli edifici pubblici, attraverso le risorse rese disponibili con il presente piano si interverrà attraverso l'allacciamento all'infrastruttura principale delle unità abitative. Il disposto dell'azione tocca ambiti di grande rilievo per l'Agenda provinciale di riduzione dei divari digitali nei territori, con il fine precipuo di valorizzazione degli asset economico-sociali attraverso la diffusione di connettività verso tutti i settori, in ottemperanza agli obiettivi della Agenda Digitale europea e dell'Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga.

L'azione prevede la realizzazione di interventi finalizzati a coprire con connettività ultra larga (a velocita superiori a 30 Mbps) le aree periferiche e a debole domanda di servizio, attraverso lo sviluppo e l'estensione dell'infrastruttura di telecomunicazione per la banda ultra larga nelle zone interessate.

Dotazione finanziaria

€ 30.000.000,00, di cui:

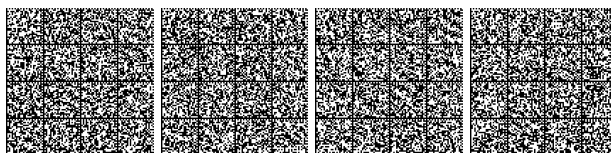
- *30.000.000,00 regioni più sviluppate*

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano/Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO10	Numero di unità immobiliari raggiunte da una connessione con velocità superiore a 30 Mbps	%	FSC	Meno sviluppate	37%	Sistema di monitoraggio	Semestrale

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano/Programma	Territorio di riferimento		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Banda larga e ultra larga Provincia autonoma di Bolzano		Regioni più sviluppate					P	P/R	P/R	P/R	P/R	R	R

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

ASSE (NUMERO)	III. RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI E ACCESSO AL CREDITO - OT 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)
ID OS-RA	3.1
Obiettivo specifico (OS)-Risultato Atteso (RA)	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	**Contenuto** Gli interventi previsti sono finalizzati a rilanciare la propensione agli investimenti e lo sviluppo tecnologico del sistema produttivo attraverso il sostegno finanziario a progetti di investimento, e eventuali progetti di ricerca e sviluppo a essi associati, e attraverso interventi di sostegno agli investimenti e all'occupazione che favoriscano la transizione di grandi imprese e complessi industriali di rilevante dimensione caratterizzati da gravi crisi finanziarie e/o produttive, ivi incluse quelle insolventi, verso nuovi assetti imprenditoriali. **Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte** Tasso di innovazione del sistema produttivo. *Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.* III.1.1 - 3.1.1. Tasso di innovazione del sistema produttivo (Regioni meno sviluppate) - Istat III.1.2 - 3.1.1. Tasso di innovazione del sistema produttivo (Regioni in transizione) - Istat III.1.3 - 3.1.1. Tasso di innovazione del sistema produttivo (Regioni più sviluppate) - Istat **Baseline: (anno e valore per territorio di riferimento)** III.1.1 – 25,03 III.1.2 – 27,50 III.1.3 – 35,48 **Target** III.1.1 – 25,64

	III.1.2 – 28,08 III.1.3 – 35,75

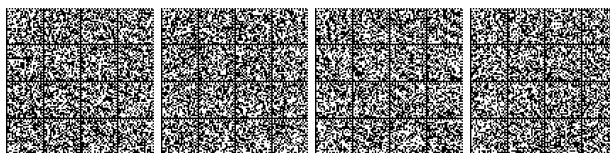
Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI

3b2 Titolo della Linea di azione-Azione
Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

Obiettivo
Gli interventi previsti nella presente azione hanno come obiettivo quello di favorire lo sviluppo produttivo, tecnologico e occupazionale dei diversi sistemi produttivi territoriali presenti nel paese, attraverso il sostegno a progetti di investimento, e eventuali progetti di R&S a essi associati, realizzati da grandi, medie e piccole imprese, che siano in grado di favorire l'ammodernamento tecnologico dei processi produttivi, l'attrazione di investimenti esterni, il rilancio produttivo e occupazionale di aree soggette a crisi delle attività produttive, la transizione industriale di comparti produttivi strategici per la competitività del paese verso produzioni a maggiore valore aggiunto.

Descrizione della linea di azione
Gli interventi previsti nella presente azione sono attuati attraverso due tipologie di intervento relativi all'attivazione dei seguenti due strumenti:
- Contratti di sviluppo
- Fondo di reindustrializzazione

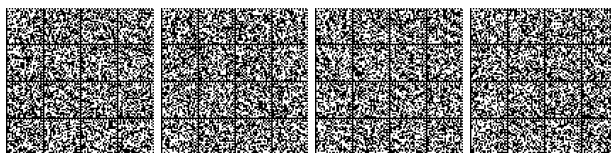
<u>Contratti di sviluppo</u>
Lo strumento Contratti di sviluppo, di cui all'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in continuità e complementarietà con le azioni già poste in essere a livello nazionale attraverso il medesimo strumento nell'ambito dei seguenti atti di programmazione:
- delibera CIPE n. 33, del 20 febbraio 2015, di rifinanziamento dello strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo a valere sulle disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione, per un importo pari a 250 milioni di euro;
- decreto del Ministro dello sviluppo economico 29 luglio 2015, di assegnazione allo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo di risorse del PON IC per un importo complessivo pari a 300 milioni di euro;
- *Programma nazionale complementare Imprese e competitività 2014-2020*, approvato dal CIPE con delibera n. 10 del 1° maggio 2016, che destina allo strumento dei Contratti di sviluppo risorse per un importo pari a 355 milioni di euro.

I Contratti di sviluppo, la cui disciplina è attualmente normata dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 dicembre 2014 (pubblicato nella GURI del 29 gennaio 2015, n. 23) e s.m.i. , e il cui sportello per la presentazione delle domande si è aperto il 10 giugno 2015, rappresentano il principale strumento di intervento a livello nazionale per il sostegno di programmi di sviluppo, comprendenti sia attività di investimento e di industrializzazione, sia associate attività di ricerca e sviluppo (R&S), in grado di esercitare un impatto significativo sulla competitività del sistema imprenditoriale del paese.
L'art. 9 bis del citato DM 9 dicembre 2014 prevede inoltre una specifica procedura per il finanziamento e la valutazione dei programmi di sviluppo di rilevanti dimensioni (investimenti pari o superiori a 50 milioni di euro, ovvero 20 milioni se relativi al settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), a condizione che i medesimi presentino una particolare rilevanza strategica (valutabile dal significativo impatto occupazionale o dalla capacità di attrazione degli investimenti esteri o dalla coerenza degli investimenti previsti con il piano nazionale Industria 4.0) in relazione al contesto territoriale e al sistema produttivo interessato. La procedura è finalizzata alla sottoscrizione tra il Ministero, Invitalia, l'impresa proponente e le eventuali Regioni cofinanziatrici, di *Accordi di Sviluppo* ed è attivabile su istanza delle imprese proponenti.

Nell'ambito del presente piano lo strumento è attivato principalmente come mezzo di sostegno finanziario a programmi di investimento, eventualmente comprendenti progetti di R&S a essi collegati, proposti sia da grandi imprese che da PMI, di sviluppo industriale, riguardanti anche attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, e programmi di sviluppo di attività turistiche, presentati dalle imprese proponenti a seguito dell'apertura dello sportello avvenuta in data 10 giugno 2015 e per i quali l'attuale copertura finanziaria, proveniente dalla risorse programmate con delibera CIPE 33/2015 (250 mln/€), PON IC (300 mln/€) e POC IC (355 mln/€) non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno finanziario complessivo in termini di ammontare di agevolazioni richieste.
Particolare rilevanza nell'ambito del presente piano può assumere il ricorso alle modalità attuative previste dall'art. 4, co. 6 del citato DM 9 dicembre 2014, relativo alla sottoscrizione di specifici *Accordi di Programma*, tra il Ministero e le Regioni, gli enti pubblici, le imprese interessate, per il finanziamento di iniziative di rilevante e significativo impatto sulla competitività del sistema produttivo dei territori cui le iniziative stesse si riferiscono, nonché dall'art. 9 bis dello stesso decreto, relativo alla sottoscrizione di *Accordi di Sviluppo*. Il ricorso a tali modalità attuative garantisce la condivisione delle scelte programmatiche, finanziarie, e progettuali con le amministrazioni regionali nei cui territori si localizzano le iniziative progettuali oggetto di cofinanziamento nazionale e regionale. Per gli Accordi di Programma già sottoscritti, qualora il relativo stanziamento si esaurisca, il presente piano nell'ambito dello stanziamento complessivo può prevedere, previo ulteriore accordo tra le parti, il finanziamento di iniziative progettuali anche in assenza di compartecipazione finanziaria regionale.

Alla data della prima redazione del presente piano (novembre 2016), sulla base dei dati di attuazione forniti dal soggetto gestore Invitalia, i programmi di sviluppo presentati e in fase di valutazione, per i quali le risorse programmate non sono sufficienti a garantirne il finanziamento, sono pari 109, per un numero di progetti complessivo pari a 309, ed esprimono un fabbisogno finanziario complessivo pari a circa 2,2 miliardi di euro, a fronte di un ammontare di investimenti da realizzare pari a circa 3,750 miliardi di euro. La distribuzione territoriale delle iniziative proposte mostra, in termini finanziari, una prevalenza di quelle localizzate nel Mezzogiorno (circa il 75% del totale), in cui il peso delle regioni meno sviluppate sul totale nazionale è pari a circa il 68%. Tra queste particolare rilevanza assume il fabbisogno finanziario espresso dalle iniziative localizzate in Campania, Puglia e Sicilia, che insieme assorbono più della metà (56%) rispetto al totale nazionale. Più equilibrata appare la situazione nelle restanti regioni, sia in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna), che del Centro-Nord, ognuna delle quali esprime un fabbisogno finanziario mediamente pari a circa il 2,9% del totale.

Alla data di aggiornamento del piano (gennaio 2018), i dati di attuazione forniti dal soggetto gestore Invitalia evidenziano, a fronte di 638 proposte di Contratti di sviluppo presentate, di cui circa l'80% relative a iniziative localizzate nel Mezzogiorno, come i programmi di sviluppo per i quali le risorse complessivamente programmate non siano sufficienti a garantirne il finanziamento, sono pari 99 ed esprimono un fabbisogno finanziario complessivo pari a circa 1,845 miliardi di euro, a fronte di un ammontare di investimenti da realizzare pari a circa 2,935 miliardi di euro. Anche in questo caso la distribuzione territoriale di queste iniziative mostra, in termini finanziari (agevolazioni richieste), una prevalenza di quelle localizzate nel Mezzogiorno (circa l'89% del totale), in cui il peso delle regioni meno sviluppate sul totale nazionale è pari a circa il 75%. Tra queste particolare rilevanza assume il fabbisogno finanziario espresso dalle iniziative localizzate in Campania, Puglia e Calabria, che insieme assorbono circa il 66% rispetto al totale nazionale.
Particolare interesse nell'ambito del presente piano può assumere il sostegno a programmi di sviluppo di attività turistiche, sia per il rilevante ruolo che tale settore svolge per l'economia del paese (in termini di valore aggiunto e occupati, valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico e culturale), sia per il fabbisogno finanziario espresso dalle iniziative già presentate a valere sullo strumento, fabbisogno non sempre soddisfabile con le risorse di provenienza comunitaria e loro complementi.
Al fine di incrementare il livello di attrattività imprenditoriale delle diverse aree territoriali del paese e il connesso flusso di investimenti esteri, il Ministero valuterà la possibilità che il soggetto gestore svolga apposite attività di promozione e accompagnamento dell'azione, da disciplinarsi attraverso un apposito piano di attività, redatto sulla base delle indicazioni definite dal Ministero, in sinergia con quanto già previsto nel PON IC e nel POC IC.

Fondo di reindustrializzazione

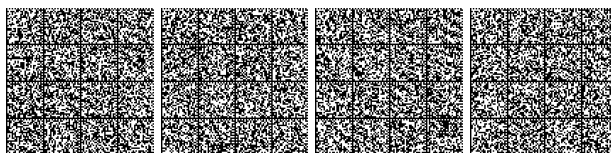
Il Fondo nasce con la finalità di prevenire e contrastare fenomeni di cessazione delle attività e/o di delocalizzazione produttiva attraverso interventi di sostegno agli investimenti e all'occupazione che favoriscano la transizione di grandi imprese e complessi industriali di rilevante dimensione caratterizzati da gravi crisi finanziarie e/o produttive, ivi incluse quelle insolventi, verso nuovi assetti imprenditoriali.

Pur non esistendo statistiche ad hoc e complete in grado di fotografare con precisione il fenomeno della delocalizzazione produttiva delle imprese italiane all'estero, intesa come spostamento in altri paesi di processi produttivi o di fasi di lavorazione alla ricerca di migliori margini di competitività derivanti da un minor costo della manodopera e da una minore regolamentazione del mercato del lavoro, o da vantaggi in termini di fiscalità, negli ultimi anni è aumentato il numero di imprese, per lo più appartenenti a multinazionali o a gruppi industriali di rilevanti dimensioni in termini di fatturato e occupazione, che, nel contesto della globalizzazione dei mercati e di una sempre più ricercata divisione internazionale del lavoro conseguenza della mobilità dei capitali, scelgono di delocalizzare le attività dal territorio italiano verso paesi esteri.
Al fine di contrastare tali fenomeni di delocalizzazione produttiva l'intervento in questione ha come oggetto la costituzione di un apposito fondo, gestito da Invitalia e con una dotazione finanziaria iniziale pari a 200 mln/€, finalizzato a sostenere gli investimenti e l'occupazione di complessi industriali di rilevante dimensione caratterizzati da gravi crisi finanziarie e/produttive, ivi incluse quelle insolventi.

Le imprese destinatarie del fondo e dei possibili interventi sono prioritariamente costituite da grandi e medie imprese del settore manifatturiero, con particolare riferimento a quelle facenti parte di multinazionali, che cessano l'attività produttiva per delocalizzare o meno all'estero, o imprese che risultano insolventi e soggette a procedura concorsuale.

Il fondo opera in maniera flessibile e a condizioni di mercato attraverso diverse possibili modalità attuative che vanno da interventi in partecipazioni azionarie, all'acquisizione di rami di azienda, al finanziamento di asset materiali e immateriali, con priorità per le operazioni che possono essere realizzate in compartecipazione con soggetti privati, finalizzate al ricollocamento sul mercato delle attività imprenditoriali e al mantenimento dei livelli occupazionali preesistenti.

La gestione del fondo è affidata a Invitalia che attua gli interventi e gestisce in via transitoria le operazioni di cessione delle attività produttive e/o dei rami d'azienda interessati fino alla fase finale di ricollocamento sul mercato.

Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti
Per quanto riguarda i Contratti di sviluppo, in coerenza con quanto stabilito all'articolo 4, comma 6, e all'articolo 9, comma 11 del DM 9 dicembre 2014 e al fine di favorire la realizzazione di sinergie e complementarietà tra la programmazione di livello nazionale e quella regionale e il finanziamento di iniziative di rilevante e significativo impatto sulla competitività del sistema produttivo dei territori cui le iniziative stesse si riferiscono anche attraverso una contribuzione di fonte regionale, nell'ambito della presente azione sono prioritariamente sottoposti a esame istruttorio i programmi di investimento che ricadono in territori oggetto di accordi stipulati dal Ministero e cofinanziati dalle Regioni. Nell'ambito di tali accordi potranno trovare collocazione iniziative di investimento concernenti la specializzazione produttiva e coerenti con il *Piano nazionale Industria 4.0*.
I programmi agevolati sono selezionati sulla base di procedure di tipo valutativo che fanno riferimento, da una parte a criteri di valutazione generali, validi per tutte le tipologie di investimenti proposti, volti a verificare l'affidabilità dei soggetti proponenti e la validità della proposta progettuale, dall'altra a criteri di valutazione più specifici, alcuni differenziati per tipologia di investimenti proposti (industriali o a finalità turistiche), volti a verificare la sussistenza di specifiche condizioni che permettono di valutare se le proposte progettuali siano effettivamente meritevoli di sostegno pubblico.
I programmi di investimento che, inoltre, soddisfano le ulteriori condizioni di finanziabilità coerenti con i criteri di selezione del PON IC, possono andare a costituire un bacino di progetti *overbooking* rispetto alle pertinenti azioni del programma comunitario cofinanziato dal FESR, secondo le specifiche fornite dal Ministero dello sviluppo economico al soggetto gestore Invitalia in funzione delle diverse azioni (azione 1.1.3, 3.1.3, 3.2.1, 3.3.1) del PON IC in cui lo strumento è programmaticamente collocato. Ai fini della coerenza con il PON IC, a parte l'area territoriale di realizzazione dei progetti, che deve coincidere con le regioni ammissibili al programma stesso (Regioni meno sviluppate e Regioni in transizione), assumono rilevanza i seguenti aspetti:

- riconducibilità dei programmi di sviluppo alle aree tematiche prioritarie e relative traiettorie tecnologiche della *Strategia nazionale di specializzazione intelligente* (azioni 1.1.3, 3.3.1, 3.3.1), nonché alla strategia di riconversione produttiva centrata su investimenti innovativi e tecnologie abilitanti denominata *Industria 4.0*, in quanto a sua volta coerente con la SNSI;
- localizzazione dei soggetti proponenti in territori caratterizzati da situazioni di crisi industriale oggetto di appositi accordi di programma, di cui all'art. 27 del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con

modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, e s.m.i., ovvero di altri pertinenti intese o accordi di programma tra amministrazioni centrali e Regioni (azione 3.2.1);

- appartenenza dei soggetti proponenti a specifici comparti/filiere ritenuti strategici per la competitività del paese (azione 3.3.1).

I potenziali progetti *overbooking* possono assumere priorità laddove ciò si rendesse opportuno in ragione delle esigenze di attuazione, di sostenimento della spesa e relativa rendicontazione del PON IC.

Per quanto riguarda il Fondo di reindustrializzazione, opera a condizioni di mercato e opera nei confronti di soggetti industriali di rilevante dimensione in termini di fatturato e di occupazione rispetto ai territori di localizzazione delle attività, con priorità verso quelle imprese di grandi/medie dimensioni appartenenti a multinazionali o comunque in stato di insolvenza che porta all'attivazione di procedure concorsuali.

Dotazione finanziaria
€ 1.945.610.000, di cui:

- *1.264.939.200, regioni meno sviluppate*
- *140.548.800, regioni in transizione*
- *340.122.000, regioni più sviluppate*
- *200.000.000 (Fondo di reindustrializzazione): tutto il territorio nazionale*

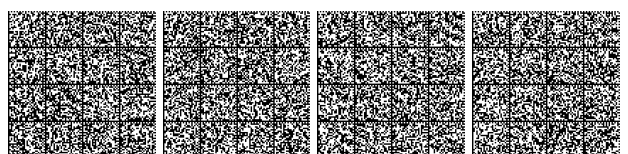
Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano/Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	Meno sviluppate	200	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	In transizione	23	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	Più sviluppate	56	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FSC	Meno sviluppate	200	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FSC	In transizione	23	Sistema di monitoraggio	Bimestrale
CO03	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FSC	Più sviluppate	56	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano/Programma	Territorio di riferimento		**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Contratti di sviluppo		Tutto il territorio nazionale					P	P/R	P/R	P/R	P/R	R	R
Fondo di reindustrializzazione		Tutto il territorio nazionale						P/R	R	R	P/R	R	R

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

ASSE (NUMERO)	III. RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI E ACCESSO AL CREDITO - OT 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)
ID OS-RA	3.6
Obiettivo specifico (OS)-Risultato Atteso (RA)	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	**Contenuto** Al fine di affrontare la situazione di restrizione delle condizioni di accesso al mercato del credito nel Mezzogiorno, attraverso la linea di azione contenuta nel presente asse si intende rafforzare finanziariamente lo strumento finanziario previsto dal Regolamento (UE) 1303/2013, comma 2, lettera b), punto i), già finanziato con il Programma operativo nazionale Iniziativa PMI 2014-2020. Lo strumento proposto è finalizzato a consentire alle banche e agli intermediari finanziari selezionati di smobilizzare capitale di vigilanza per erogare nuovi prestiti tassi agevolati, in favore di PMI ubicate nel Mezzogiorno, per un volume minimo pari ad un multiplo del contributo dello Stato membro utilizzato nelle operazioni di cartolarizzazione, sulla base di un moltiplicatore pari o maggiore di 6. **Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte** Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese. *Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei quattro trimestri).* Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL. *Impieghi bancari delle imprese non finanziarie in percentuale sul PIL.* III.2.1 - 3.6.2 Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese (Regioni meno sviluppate) – Banca d'Italia III.2.2 - 3.6.2 Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese (Regioni in transizione) – Banca d'Italia III.2.3 - 3.6.3 Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL (Regioni meno sviluppate) - Banca d'Italia III.2.4 - 3.6.3 Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL (Regioni in transizione) - Banca d'Italia **Baseline: (anno e valore per territorio di riferimento)**

	III.2.1 – 23,83 III.2.2 – 24,09 III.2.3 – 37,25 III.2.4 – 43,42 **Target** III.2.1 – 23,80 III.2.2 – 24,11 III.2.3 – 37,52 III.2.4 – 43,64

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI

3b1 Titolo della Linea di azione-Azione
Iniziativa PMI 2014-2020

Obiettivo
Promuovere la competitività delle PMI del Mezzogiorno, attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito, ricorrendo alla fattispecie prevista all'articolo 39, paragrafo 2, lettera b), punto i) del regolamento (UE) n. 1303/2013, al fine di fornire un contributo agli strumenti finanziari di cui all'articolo 38, paragrafo 1, lettera. a), dello stesso regolamento, gestiti indirettamente dalla Commissione con funzioni di esecuzione conferite alla BEI a norma dell'articolo 58, paragrafo 1, lettera c), punto iii), e dell'art. 139, paragrafo 4, del regolamento finanziario, sulla base della valutazione ex-ante condotta dalla Commissione europea (SWD(2013) 517 finale del 5 dicembre 2013).

Descrizione della linea di azione
Il Programma operativo nazionale Iniziativa PMI 2014-2020 è il programma dedicato, come previsto dall'articolo 39, paragrafo 4, lettera b) del regolamento (UE) n. 1303/2013, gestito dal *Fondo Europeo per gli Investimenti* (FEI) sotto la responsabilità del Ministero dello sviluppo economico, finalizzato a promuovere il consolidamento e lo sviluppo delle PMI nelle otto regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia Abruzzo, Molise e Sardegna), attraverso la concessione di nuovi finanziamenti di banche e intermediari finanziari selezionati per l'attuazione dell'intervento.
L'intervento consiste nell'adesione ad uno strumento finanziario gestito dal FEI, per la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di finanziamenti erogati a PMI e *mid cap* (imprese con meno di 500 dipendenti) del Mezzogiorno, che consenta alle banche e agli intermediari finanziari che aderiranno all'iniziativa di "liberare" capitale di vigilanza. Il capitale liberato sarà utilizzato dalle banche per concedere nuovi finanziamenti alle PMI per un volume multiplo di risorse rispetto alla dotazione del piano. In particolare, l'azione svolta da Iniziativa PMI agisce attraverso la condivisione del rischio di credito assunto dalle banche per finanziamenti che sono stati già concessi (c.d. opzione 2: tecnica finanziaria finalizzata al trasferimento del rischio di credito di un portafoglio di finanziamenti).

Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti

Il FEI seleziona, sotto la propria responsabilità, uno o più intermediari finanziari con i quali intende stipulare accordi operativi. Gli stessi sono selezionati in base alle politiche e alle procedure del FEI con procedure di selezione aperte, trasparenti, proporzionate, non discriminatorie e obiettive, tenendo conto dell'esperienza e della capacità finanziaria dell'Intermediario finanziario. La selezione di tali intermediari è effettuata in via continuativa e si basa su un sistema di punteggi al fine di creare una graduatoria degli intermediari finanziari, sulla base dei criteri definiti con la call emanata dal FEI, tenuto conto delle indicazioni contenute nel PON Iniziativa PMI e dei principi stabiliti dall'accordo di finanziamento, stipulato tra *Ministero dello sviluppo economico-Direzione generale per gli incentivi alle imprese* e FEI in data 1° agosto 2016, e dall'accordo tra i creditori dell'iniziativa.

Dotazione finanziaria
€ 100.000.000, di cui:

- *97.500.000, regioni meno sviluppate*
- *2.500.000, regioni in transizione*

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano/Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	Meno sviluppate	2.758	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale
CO01	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	n.	FSC	In transizione	71	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale
CO03	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FSC	Meno sviluppate	2.758	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale
CO03	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	n.	FSC	In transizione	71	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale
3d 1	Finanziamenti attivati	euro	FSC	Meno sviluppate	556.463.414,63	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale
3d 1	Finanziamenti attivati	euro	FSC	In transizione	14.268.292,68	Rapporto di monitoraggio fornito dal FEI ai sensi dell'accordo di finanziamento	Annuale

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione -azione nel Piano/Programma	Territorio di riferimento		**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**
Iniziativa PMI		Meno sviluppate				P	R	R	R	R	R	R	R

Sezione 3a – DESCRIZIONE RISULTATO e INDICATORE DI RISULTATO

ASSE (NUMERO)	IV. ASSISTENZA TECNICA
ID OS-RA	
Obiettivo specifico (OS)-Risultato Atteso (RA)	Miglioramento della capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione del piano
Risultati che si intendono ottenere e che guidano le azioni	**Contenuto** Miglioramento della capacità tecniche e gestionali degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione del piano. Rafforzamento della capacità strategica e di comunicazione del piano. Completa integrazione del piano rispetto al quadro strategico e programmatico unitario di riferimento rappresentato dalla correlazione risultati attesi-azioni-indicatori dell'Accordo di partenariato **Indicatore/i di risultato selezionato/i: descrizione e fonte** Numero di impiegati FTE **Baseline: (anno e valore per territorio di riferimento)** 0 **Target** 40

Sezione 3b – DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE-AZIONI

3b1 Titolo della Linea di azione-Azione
Assistenza tecnica

Obiettivo
Nell'ambito dell'azione sono previsti interventi di assistenza tecnica e di accompagnamento finalizzati a fornire all'amministrazione titolare del piano e alle strutture responsabili della relativa attuazione, il supporto tecnico-specialistico funzionale a garantire una gestione corretta ed efficace del piano stesso in relazione alle specifiche modalità di funzionamento delle risorse in esso programmate e in rapporto agli altri strumenti strategici e di programmazione allo stesso tempo operanti.

Descrizione della linea di azione

Gestione e attuazione del piano

Questa specifica azione e finalizzata a fornire supporto tecnico-specialistico alle strutture pertinenti in relazione a tutti gli aspetti della gestione e attuazione del piano (preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, coinvolgimento del partenariato rilevante, gestione dei reclami, controlli e audit).

Con riferimento alla fase di attuazione del piano, l'assistenza tecnica supporta il corretto e efficace svolgimento delle seguenti principali attività:

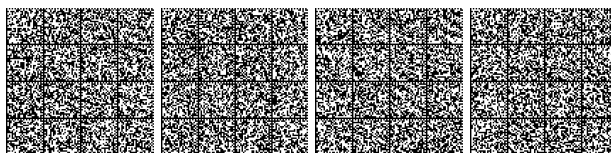
- istituzione di un efficace sistema di gestione e controllo;
- progettazione, attuazione e gestione degli interventi (supporto tecnico per la progettazione e l'attuazione degli interventi previsti dal piano, preparazione di bandi e avvisi; predisposizione di procedure e gestione delle attività di selezione dei progetti; attività di istruttoria, valutazione e selezione; verifica della conformità con la normativa in materia di aiuti di Stato, supporto alle procedure di notifica; verifica dell'ammissibilità delle spese; supporto all'attività di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi; supporto alla definizione delle procedure per la rendicontazione delle spese da parte dei beneficiari);
- definizione dei criteri di selezione delle operazioni, affinché queste ultime garantiscano il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi del piano;
- rispetto delle norme in materia di ammissibilità delle spese;
- adozione di sistemi informatizzati di registrazione e conservazione dei dati relativi a ciascuna operazione finanziata finalizzati alla sorveglianza, alla valutazione, alla gestione finanziaria degli interventi cofinanziati dal piano;
- istituzione di misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati e la rilevazione delle eventuali irregolarità e delle procedure per il corretto recupero degli importi versati;
- adempimenti previsti in materia di trasferimento delle risorse, rendicontazione e certificazione delle spese sostenute dai beneficiari;
- predisposizione delle informazioni necessarie alla corretta vigilanza del piano (rilevamento e analisi dei dati finalizzati alla misurazione dei progressi compiuti dal piano nel raggiungimento degli obiettivi proposti, valorizzazione degli indicatori fisici, finanziari e procedurali selezionati; predisposizione delle relazioni periodiche sullo stato di attuazione);
- predisposizione delle relazioni di attuazione, dei rapporti di valutazione sull'efficacia degli interventi e di ogni altra informativa richiesta;
- adesione e eventuale attuazione del piano di comunicazione predisposto dall'Agenzia per la coesione territoriale e azioni di informazione e pubblicità dei dati progettuali relativi ai singoli interventi anche ai fini della loro pubblicazione su OpenCoesione;
- eventuali modifiche al piano e/o riprogrammazioni finanziarie;
- adozione di meccanismi di coordinamento con altri programmi di finanziamento a livello comunitario (ad es. programmi *Horizon 2020*, *COSME*), nazionale (*PON Imprese e competitività, PON Iniziativa PMI, PON Ricerca e Innovazione*) e regionale (POR);
- integrazione del piano rispetto ai documenti strategici di indirizzo adottati dal Governo in materia di politica industriale: *Strategia nazionale di specializzazione intelligente*; *Piano strategico Space Economy, Piano nazionale Industria 4.0*.

Sorveglianza e monitoraggio

Il presente piano operativo è sopposto all'attività di sorveglianza generale da parte della Cabina di regia FSC, anche per il tramite del Dipartimento per le politiche di coesione che ai avvale dell'Agenzia per la coesione territoriale. A tal fine l'assistenza tecnica supporta l'autorità di gestione nella predisposizione delle relazioni periodiche e di ogni altra informativa all'uopo richiesta da sottoporre ai soggetti sopra indicati.

Per quanto riguarda il monitoraggio, l'assistenza tecnica supporta il MiSE ai fini degli adempimenti previsti dal *Vademecum di monitoraggio della programmazione 2014-2020*, assicurando la rilevazione periodica dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale a livello di singola operazione e avvalendosi, a tal fine, delle funzionalità implementate nel sistema unico di monitoraggio nazionale della programmazione 2014-2020, istituito presso la Ragioneria generale dello Stato (RGS) – IGRUE del Ministero dell'economia e delle finanze.

L'assistenza tecnica garantisce dunque l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio che prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti finanziati;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale) secondo i sistemi di classificazione previsti e gli standard definiti a livello nazionale.

La raccolta delle informazioni è volta a verificare l'effettivo stato di attuazione di ciascun intervento e la capacità di concorrere al perseguimento degli obiettivi individuati dal piano e, ove pertinente, al perseguimento degli obiettivi della SNSI. A tal fine si assicurerà il rispetto degli adempimenti di monitoraggio connessi agli interventi che contribuiscono all'attuazione della SNSI.
Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione, opportunamente verificato, è trasmesso con cadenza bimestrale e secondo il tracciato unico definito nell'ambito del sistema nazionale di monitoraggio della programmazione 2014-2020, alla banca dati unitaria istituita presso il MEF-RGS-IGRUE.

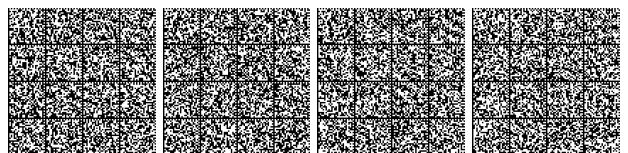
Principi e criteri di selezione delle azioni-progetti
Il soggetto affidatario del servizio di assistenza tecnica è individuato e selezionato in conformità con il diritto applicabile in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici, in coerenza con le disposizioni nazionali in materia e con l'assetto organizzativo esistente, e con le competenze istituzionali attribuite agli enti vigilati.
Nell'ambito dell'assistenza tecnica potranno essere attivate professionalità specifiche, anche esterne all'amministrazione, per la gestione di azioni o fasi procedurali che presentano particolari specificità, o per la progettazione di interventi particolarmente complessi. Potranno inoltre essere realizzate attività di valutazione finalizzate a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del piano, nonché per valutare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto degli interventi attivati.
Eventuali affidamenti esterni di specifiche attività di natura specialistica sono gestiti in conformità con il diritto applicabile in materia di appalti pubblici.

Dotazione finanziaria
€ 54.980.000

Indicatore/i di realizzazione con quantificazione al target di fine Piano/Programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
AT00	Gornate uomo	n.	FSC	Tutte	98.000	Sistema di monitoraggio	Bimestrale

Cronoprogramma di attuazione

Linea d'azione-azione	ID Linea d'azione - azione nel Piano/Programma	Territorio di riferimento		2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Assistenza tecnica		Meno sviluppate				P/R	P/R	R	R	R	R	R	R

SEZIONE 4 – GOVERNANCE e MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

4.a Breve descrizione del Sistema di gestione e controllo

L'amministrazione di riferimento per la gestione e attuazione del piano è individuata, in considerazione del ruolo di coordinamento delle politiche nazionali in tema di competitività delle imprese, nel *Ministero dello sviluppo economico* (MiSE).
Il ruolo di autorità di gestione è svolto, sulla base delle competenze attribuite con decreto del Ministro dello sviluppo economico 17 luglio 2014, relativo a "Individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale", dalla *Direzione generale per gli incentivi alle imprese* (DGIAI), attraverso la Divisione IV "Autorità di gestione dei programmi operativi comunitari e relativa programmazione", che svolge le medesime funzioni in relazione al *Programma operativo nazionale Imprese e competitività 2014-2020* e al *Programma operativo nazionale iniziativa PMI 2014-2020*, finanziati a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nel periodo di programmazione 2014-2020.

Responsabilità di gestione

Denominazione: Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per gli incentivi alle imprese – Divisione IV

Indirizzo: Viale America, 201 – 00144 Roma

Punto di contatto: dott. Giuseppe Bronzino dirigente *pro tempore* della Divisione IV della DGIAI

Telefono: (+39) 0654927709

Email: giuseppe.bronzino@mise.gov.it

In qualità di amministrazione di riferimento titolare del piano il MiSE, anche attraverso il supporto dell'assistenza tecnica, assicura:

- la definizione, la gestione, l'attuazione, la sorveglianza e le eventuali modifiche del piano, secondo quanto disposto dalla delibera CIPE 25/2016 ed eventuali ulteriori indicazioni del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione;
- l'integrazione e il coordinamento del piano con gli altri strumenti strategici e programmatici di riferimento per l'attuazione delle politiche di coesione (PON IC, POC IC, PON PMI), nonché dei piani del Governo italiano in materia di politica industriale e innovazione SNSI, Industria 4.0);
- il coordinamento con altri programmi di finanziamento a livello comunitario (ad es. programmi *Horizon 2020*, *COSME*);
- la messa in opera di un sistema di gestione e controllo efficace e idoneo a garantire il corretto utilizzo delle risorse finanziarie assegnate e la verifica dei risultati conseguiti;
- che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità con le finalità perseguite dal piano e siano conformi alle norme applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- la raccolta e il caricamento dei dati relativi all'avanzamento procedurale, fisico e finanziario degli interventi ammessi al contributo del piano al fine di garantirne il monitoraggio e la sorveglianza, anche ai fini degli adempimenti connessi al monitoraggio della SNSI, avvalendosi a tal fine delle medesime funzionalità già in uso per il monitoraggio dei progetti cofinanziati con risorse comunitarie;
- la gestione dei flussi finanziari e le richieste di trasferimento risorse alla Ragioneria Generale dello Stato-IGRUE presso il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF);
- l'eventuale coinvolgimento del partenariato economico, sociale e territoriale rilevante, in collegamento con analoghe azioni promosse nell'ambito dei programmi operativi a titolarità del MiSE-DGIAI nel periodo di programmazione 2014-2020.

L'attuazione degli interventi previsti dal piano nell'ambito delle diverse linee di azione, da svolgersi sotto la responsabilità gestionale della DGIAI, è affidata ai soggetti istituzionalmente competenti sulla base delle disposizioni legislative, organizzative e amministrative vigenti, secondo quanto di seguito riportato:

- Asse I – Interventi per ricerca, sviluppo e innovazione:
  - *Piano Space Economy*: Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese (DGPICPMI). La linea di azione è attuata secondo le modalità descritte nel *Piano strategico Space Economy* e dal relativo piano a stralcio;

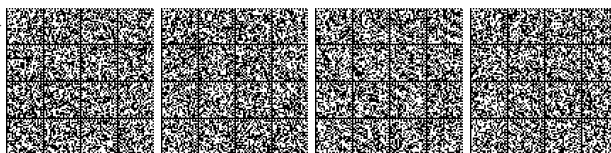
- Interventi regionali: amministrazioni regionali, in qualità di autorità di gestione dei rispettivi POR FESR 2014-2020.

▪ Asse II: Banda larga e ultralarga: finanziamento del progetto di estensione della fibra ottica nel territorio della Provincia autonoma di Bolzano;

▪ Asse III – Rilancio degli investimenti e accesso al credito:
  - ✓ Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo: Contratti di sviluppo e Fondo di reindustrializzazione: Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A), ente *in house* alla amministrazione centrale ai sensi della direttiva 27 marzo 2007, emanata dal Ministro dello sviluppo economico in applicazione dell'articolo 1, comma 461, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (legge finanziaria 2007). Nella gestione degli interventi di competenza Invitalia opera, sulla base di specifici atti convenzionali, al pari di una struttura operativa della DGIAI;
  - Iniziativa PMI: Fondo europeo per gli investimenti (FEI), gruppo Banca europea per gli investimenti (BEI), tenuto conto delle indicazioni contenute nel PON PMI e sulla base dei principi stabiliti dall'accordo di finanziamento sottoscritto tra MiSE-DGIAI e FEI in data 1° agosto 2016. Il FEI seleziona, sotto la propria responsabilità, uno o più intermediari finanziari con i quali intende stipulare accordi operativi per l'attuazione delle operazioni.

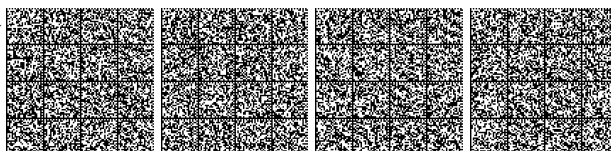
I soggetti responsabili dell'attuazione assicurano la definizione di specifiche procedure selettive, la valutazione e la selezione delle operazioni da ammettere a contributo e l'espletamento delle verifiche di competenza. Inoltre garantiscono il monitoraggio procedurale, fisico e finanziario delle operazioni, trasferendo le relative informazioni alla DGIAI al fine di consentire lo svolgimento delle gestione complessiva del piano.
Per quanto riguarda le attività di verifica delle operazioni, il piano si avvale, anche con il supporto dell'assistenza tecnica, di un sistema di controllo decentrato, svolte da apposite unità organizzative individuate all'interno del MiSE competenti per materia, e di un sistema centralizzato per le verifiche in loco. Le verifiche in loco sono effettuate a campione a cura della DGIAI-Divisione III "Monitoraggio e controllo degli interventi, servizi informatici", che non svolge alcuna attività gestionale connessa al piano.

Per quanto riguarda gli interventi gestiti dalle singole amministrazioni regionali nell'ambito o meno dei rispettivi programmi operativi FESR 2014-2020, le risorse allo scopo programmate sono loro direttamente trasferite in un'unica soluzione, eventualmente come incremento della quota di cofinanziamento nazionale dei rispettivi POR FESR 2014-2020. La titolarità delle risorse rimane quindi in capo alle singole amministrazioni regionali che ne assicurano l'utilizzo e l'adempimento dei relativi obblighi di monitoraggio, attraverso i rispettivi sistemi regionali, rendicontazione controllo e certificazione, dandone conto all'autorità di gestione del presente programma a cadenza periodica attraverso apposite relazioni di attuazione.

Il presente piano operativo è sopposto all'attività di sorveglianza generale da parte della Cabina di regia FSC di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2016, istituita ai sensi dell'articolo 1, comma 703, lettera c) della legge di stabilità 2015 che informa l'Autorità politica per la coesione territoriale ai fini della presentazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 703, lettera h) della legge di stabilità 2015, della relazione annuale al CIPE.
In virtù della responsabilità gestionale del presente piano affidata al MiSE-DGIAI e alla sua collocazione all'interno di un quadro strategico e programmatico di riferimento unitario discendente dalle indicazioni dell'Accordo di partenariato e dalle disposizioni della delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 - relativa alla definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e relativo monitoraggio e alla programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242, della legge n.147/2013 previsti nell'Accordo di partenariato 2014-2020 – l'attuazione del piano è sottoposta all'attenzione del Comitato di sorveglianza del PON IC, che svolge quindi anche le funzioni di sorveglianza del presente piano ai sensi di quanto stabilito dalla delibera CIPE 25/2016, anche al fine di verificarne gli aspetti di complementarietà e integrazione rispetto al PON IC stesso e al relativo programma complementare. Ai sensi della stessa delibera CIPE 25/2016 il MiSE-DGIAI redige una relazione annuale sullo stato di attuazione del piano ai fini della sua trasmissione alla Cabina di regia FSC per il tramite dell'Agenzia per la coesione territoriale.
Eventuali riprogrammazioni del piano sono effettuate in conformità con le modalità di cui al punto 2, lettera g, della delibera CIPE 25/2016.

Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente

Area tematica "Salute, alimentazione, qualità della vita" - Sottogruppo Salute

PIANO OPERATIVO SALUTE

(Legge n. 190 del 23 dicembre 2014, c. 703 – Delibera CIPE n. 25 del 10/08/2016)

Sommario

1. SEZIONE 1 - DATI FONDAMENTALI

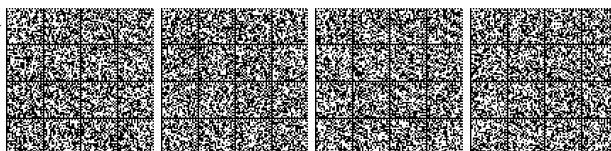
ID_CODICE PROGRAMMA/PIANO	Codice Identificativo Programma/Piano [che verrà assegnato dal e riportato nel sistema RGS-IGRUE]
TITOLO DEL PROGRAMMA/PIANO	Piano Operativo Salute (FSC 2014-2020)
TIPOLOGIA DI PROGRAMMA/PIANO e COPERTURA FINANZIARIA (1)	*Risorse FSC (2014 – 2020)*
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	*Ministero della Salute*
TERRITORIO DI RIFERIMENTO (2)	Tutto il territorio nazionale

2. Diagnosi e Strategia di intervento del Piano Operativo

2.1 QUADRO DELLE STRATEGIE NAZIONALI

Il **Piano Operativo Salute** si inquadra in un processo unitario di programmazione strategica e operativa per il periodo 2014 – 2020 la cui cornice complessiva di riferimento è data dagli atti di seguito illustrati.
Con riferimento al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, si richiamano:

- decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, recante "Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'art. 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42", e successive modifiche ed integrazioni, che all'articolo 4 definisce il Fondo per lo sviluppo e la coesione;
- Legge 27 dicembre 2013, n. 147 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)" che all'articolo1, comma 6, determina la dotazione aggiuntiva del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2014-2020;
- Legge 23 dicembre 2014, n. 190 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)" che all'articolo 1, commi dal 703 a 706, detta le disposizioni che si applicano alle specifiche finalità e sull'impiego dell'80 per cento delle risorse nelle regioni del Mezzogiorno, per l'utilizzo delle risorse assegnate per il periodo di programmazione 2014-2020 e nell'ambito della normativa vigente sugli aspetti generali delle politiche di coesione;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2016 recante "Istituzione della Cabina di regia di cui all'articolo 1, comma 703, lettera c) della legge 23 dicembre 2014, n. 190."
- Delibera CIPE n. 25 del 10/08/2016
- Circolare 1/2017 del Ministro per la Coesione Territoriale e del Mezzogiorno (Adempimenti Delibera CIPE n. 25 del 10/08/2016

Relativamente agli atti programmatici relativi al periodo 2014 – 2020 si richiamano:

- Accordo di Partenariato 2014□2020 Italia (Conforme all'articolo 14 del Regolamento UE N.1303/2013) (settembre 2014) Approvato con decisione di esecuzione della Commissione del 29.10.2014
- Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI);
- Programma Nazionale per la Ricerca 2015 – 2020
- Piano attuativo Salute della SNSI
- Programma Nazionale della Ricerca Sanitaria - PNRS 2017 – 2019.

La **Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI)**, così come definita dalla Commissione europea nell'ambito delle attività di programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, costituisce, ai sensi del regolamento 1303/2013, condizionalità ex-ante per gli interventi previsti dai Programmi Operativi, relativamente all'obiettivo tematico 1, "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)" e che coinvolge per alcuni specifici aspetti anche l'obiettivo tematico 2 "Agenda digitale (migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime)" e l'obiettivo tematico 3 "Competitività dei sistemi produttivi".
La SNSI è finalizzata a raggiungere l'obiettivo prefissato attraverso la valorizzazione, specializzazione e organizzazione del sistema della ricerca pubblica nazionale favorendo lo sviluppo di una rete di ricerca industriale e trasferimento tecnologico e valorizzando gli investimenti già realizzati sia a livello centrale che territoriale e l'attuazione di politiche pubbliche di innovation risk sharing che mirino a favorire l'impegno di imprese, sistema finanziario e sistema della ricerca in grandi iniziative d'innovazione, sulla base di un modello condiviso per la valutazione dei rischi e l'allocazione dei costi e dei benefici tra i soggetti coinvolti.
La Strategia focalizza l'attenzione su alcuni interventi nazionali da attivare con particolare riguardo nelle regioni meno sviluppate a favore della ricerca e dell'innovazione: l'integrazione e valorizzazione delle competenze, delle infrastrutture, dei centri di ricerca, pubblici e privati, delle Università e del sistema delle imprese, in reti e filiere nazionali , anche attraverso la attivazione di collaborazioni con altre regioni e/o Paesi; la concentrazione su specifiche aree di intervento in grado di aumentare la massa critica degli interventi ; lo sviluppo di infrastrutture e sistemi per l'erogazione di servizi innovativi d'interesse nazionale, con il coinvolgimento del tessuto industriale locale; l'attrazione di grandi player nazionali e internazionali dell'innovazione.
Tali interventi nazionali e sovra regionali, devono integrarsi con quelli previsti ed attuati a livello regionale, favorendo sinergie e creando una massa critica capace di garantire sostenibilità tecnica, economica e industriale alle iniziative.
Sulla base del quadro descritto e tenendo conto degli indirizzi europei, in particolare delle sfide della società di Horizon 2020, la Strategia individua alcune aree tematiche nazionali riportate di seguito:

- Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente
- Salute, alimentazione, qualità della vita
- Agenda Digitale, Smart Communities, Sistemi di mobilità intelligente
- Turismo, Patrimonio culturale e industria della creatività
- Aerospazio e difesa.

L'obiettivo di rafforzare il sistema nazionale di ricerca e innovazione, evitando duplicazioni di interventi, si è basato anche sull'integrazione tra la Strategia nazionale di specializzazione intelligente e gli altri documenti di programmazione sul tema per il periodo 2014-2020.

Il **Programma Nazionale per la Ricerca (PNR)** individua, infatti, dodici Aree di specializzazione delle competenze e sono fortemente correlate Specializzazione Nazionale Intelligente (SNSI). La Strategia nazionale, infatti, ha orientato le priorità di intervento del PNR indirizzandole verso l'innalzamento della competitività del sistema scientifico e produttivo, l'integrazione degli interventi e delle fonti di finanziamento e l'identificazione di un quadro coerente e privo di duplicazioni, inefficienti ed antieconomiche di specializzazioni tecnologiche attraverso il quale sostenere crescita, occupazione e benessere del nostro Paese. I due Programmi nazionali contribuiscono allo sviluppo del Paese prevedendo interventi e strumenti di attuazione che trovano applicazione nelle aree di specializzazione della SNSI; in particolare il PNR individua tra le quattro aree prioritarie per la ricerca applicate la Salute.

La SNSI, si attua attraverso lo strumento dei Piani attuativi della strategia, condivisi tra tutti i livelli di governo e gli stakeholder. Nell'ambito della tematica "Salute, alimentazione, qualità della vita", è stato predisposto da questo Ministero ed approvato dal Consiglio dei Ministri il **Piano Attuativo Salute**, articolato in ambiti prioritari individuati tenendo conto dell'analisi delle smart specialisation strategy regionali ed identificando le traiettorie di sviluppo più significative espresse a livello territoriale.

L'identificazione delle cinque traiettorie tecnologiche di sviluppo prioritarie (priority setting) del Piano è avvenuta attraverso un lavoro congiunto tra Amministrazioni Centrali e Regionali. finalizzate a stimolare una più mirata e significativa domanda pubblica, a sostenere una più significativa massa critica di investimenti a livello regionale (bottom-up), a favorire una più forte integrazione e connessione tra ambiti e domini diversi.

I criteri chiave per la identificazione delle rispettive e più significative traiettorie di sviluppo sono stati: la "massa critica" in termini di competenze e preesistenze industriali e di ricerca; la coerenza di una traiettoria con lo stato dell'arte tecnologico e scientifico a livello nazionale o internazionale, e rispetto alle catene globali del valore; la "related variety" intesa come la capacità di generare apprendimento, innovazione e crescita tra imprese, conoscenze e tecnologie afferenti ad ambiti diversi, ma tra loro connessi; la sostenibilità tecnica, amministrativa e finanziaria delle scelte anche rispetto ad un orizzonte temporale considerato (2025).

Di seguito sono riportate le traiettorie tecnologiche di sviluppo:

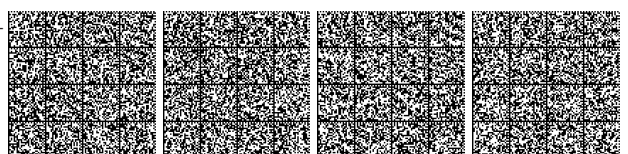
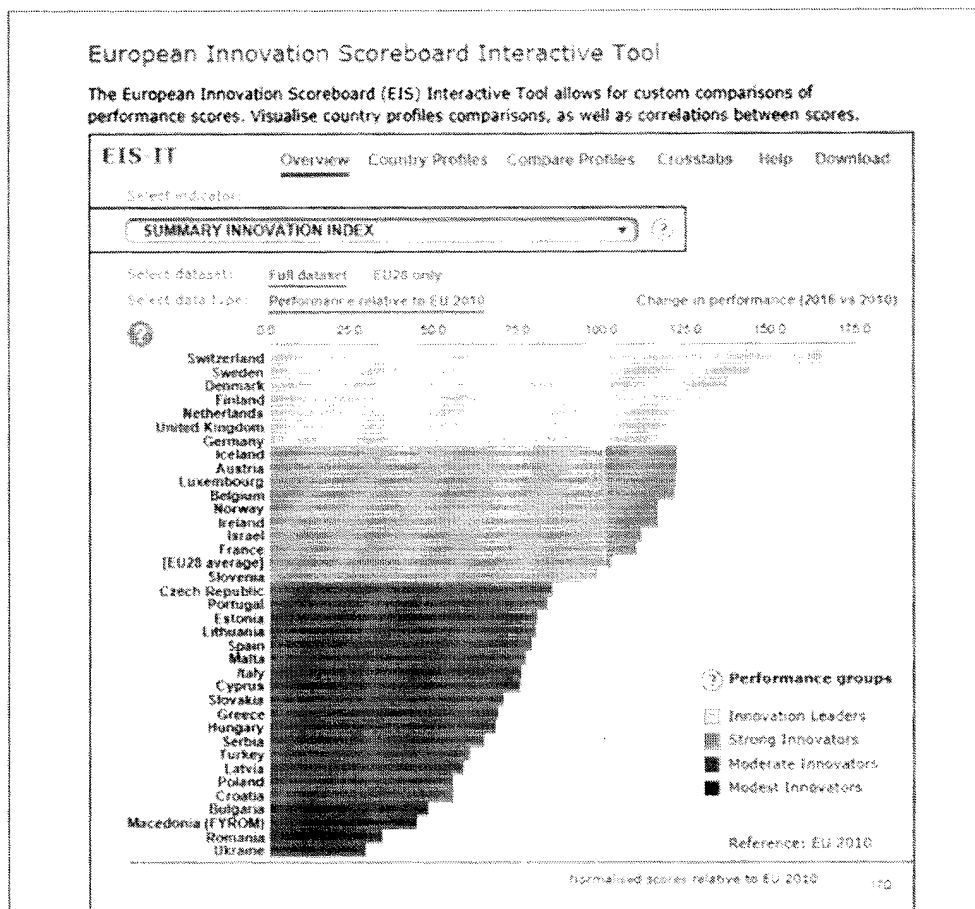
Traiettorie tecnologiche di sviluppo a priorità nazionale
Active & healthy ageing: tecnologie per l'invecchiamento attivo e l'assistenza domiciliare
E-health, diagnostica avanzata, medical devices e mini invasività
Medicina rigenerativa, predittiva e personalizzata
Biotecnologie, bioinformatica e sviluppo farmaceutico
Nutraceutica, Nutrigenomica e Alimenti Funzionali

L'obiettivo è promuovere la concentrazione degli investimenti su alcune priorità tematiche evidence-based di rilevanza strategica così da innalzare la competitività dei sistemi produttivi e della ricerca, nella consapevolezza che ricerca e innovazione costituiscono fattori abilitanti e determinati per creare un ecosistema capace di attrarre e integrare competenze, saperi, bisogni e tecnologie dirette a migliorare la qualità di vita dei cittadini e rafforzare la attrattività dei territori. In un contesto competitivo sempre più globale, caratterizzato da continui e veloci cambiamenti, la strategia Europa 2020 individua la ricerca e l'innovazione come leva per lo sviluppo di un nuovo modello di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

I medesimi contenuti e gli obiettivi delle cinque traiettorie tecnologiche di sviluppo a priorità nazionale definite dal Piano Attuativo Salute sono richiamate nel **Programma Nazionale di**

Ricerca Sanitaria (PNRS) 2017 - 2019 (ex art.12 bis, comma 3, del D.lgs n.229502/19992), rivolto a tutti i ricercatori afferenti al SSN, con cui sono definite su base triennale le strategie di ricerca e l'allocazione delle risorse a ciò dedicate e assicurate le indispensabili sinergie fra ricerca pubblica e ricerca privata, nonché tra ricerca nazionale e ricerca europea ed extraeuropea.

2.2 ANALISI DI CONTESTO, MOTIVAZIONI E SCELTE PRINCIPALI

La presente sezione contiene una sintetica analisi di contesto, che parte dallo scenario di riferimento e evidenzia punti di forza e di debolezza del sistema di ricerca ed innovazione nell'area salute, al fine di motivare le scelte programmatiche adottate nel piano.
La lunga fase depressiva che perdura dalla fine del 2008 ha accentuato i tradizionali divari territoriali interni e ha mostrato l'esistenza di punti di fragilità anche nelle aree tradizionalmente economicamente più avanzate del Paese. Le esigenze di intervento sono oggettivamente molteplici, poiché la crisi si è innestata su un sistema già affaticato in più punti e in cui, anche i margini di manovra attiva dell'operatore pubblico sono da tempo compressi dall'esigenza prioritaria di mantenere solido il quadro di finanza pubblica in presenza di un debito sovrano molto consistente nel rispetto dei percorsi complessivi concordati a livello europeo.
La proposta del presente Piano parte dal presupposto che si debbano considerare con serietà le sfide comuni poste dai traguardi di Europa 2020, insieme a un'attenta analisi dei problemi di coesione territoriale, aggravati dagli effetti della crisi economica, e delle strategie di sviluppo territoriale di cui il Paese necessita negli anni immediatamente futuri, nel prossimo decennio e nel più lungo periodo. In tale ottica l'utilizzo delle risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) sono destinate ai fabbisogni che implicano un impegno molto significativo per la realizzazione di nuove grandi infrastrutture complesse.
La **strategia Europa 2020** assegna un ruolo centrale alla ricerca e all'innovazione per l'affermazione su scala continentale di un nuovo modello di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Gli investimenti in R&S e in innovazione, infatti, sono strettamente connessi all'efficienza produttiva delle imprese e direttamente correlati alle dinamiche della produttività, dell'occupazione e del benessere complessivo. In sintesi, ricerca ed innovazione sono la chiave per modificare la struttura produttiva e redistributiva di un paese, in grado di assicurare, nel medio e lungo periodo, una crescita sostenibile ed inclusiva.
La ricerca e l'innovazione costituiscono fattori determinati per assicurare il progresso sociale ed economico di un Paese; la crescita e lo sviluppo di un territorio dipendono principalmente dalla capacità di innovare, per essere in grado di attrarre ed integrare competenze, saperi, bisogni e tecnologie per migliorare la qualità di vita dei cittadini e rafforzare la competitività delle imprese.
Il sistema della ricerca italiano è articolato in numerose istituzioni (università, enti di ricerca pubblici e una fitta rete di centri di ricerca privati) che hanno sviluppato, nel tempo, una generale propensione ad occuparsi di segmenti diversi nella filiera della ricerca e dell'innovazione.
Per analizzare il sistema italiano della ricerca e dell'innovazione, alla luce di evidenze utili a definire lo scenario e, quindi, orientare le scelte di intervento di politica pubblica e le risorse disponibili, si può fare riferimento alla valutazione annuale del sistema europeo della ricerca della Commissione Europea che attraverso l'Innovation Union Scoreboard (IUS) misura, attraverso una serie di indicatori, la capacità innovativa di ciascun Paese per valutare il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Il ranking europeo, elaborato nell'ambito dello IUS 2017 della Commissione europea, colloca l'Italia tra gli "Innovatori moderati", ovvero tra gli Stati membri UE con una performance innovativa al di sotto della media UE.

I risultati migliori, in termini relativi, sono stati registrati nella dimensione degli “Innovatori”, con una buona performance nelle “pubblicazioni scientifiche”.

Un ulteriore dato che caratterizza il sistema della ricerca ed innovazione del Paese è rappresentato da una scarsa propensione a collaborare tra il sistema pubblico della ricerca e il sistema delle imprese, ormai evidenziato da più parti. In tal senso è, quindi, fondamentale individuare un insieme di strumenti (programmatici, fiscali, finanziari), pubblici e privati, che sostengano gli investimenti in R&I nei tempi lunghi che sono necessari alle attività di ricerca e innovazione per produrre risultati.

Dall’analisi del dato regionale, risulta evidente che diverse regioni presentano competenze ed attività orientate all’ambito della salute pubblica. Tuttavia, risulta anche chiaro che, nonostante le differenze e le esigenze specifiche delle singole regioni, esistono in linea di principio enormi spazi per una potenziale maggiore integrazione tra progetti e strumentazioni, pratiche e risorse materiali e immateriali (laboratori, procedure, ecc.) e scambi di esperienze in un’ottica sovra-regionale.

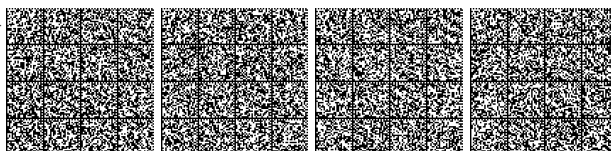
2.3 DESCRIZIONE DELLE LINEE DI AZIONE (TRAIETTORIE TECNOLOGICHE)

La declinazione delle **cinque Traiettorie Tecnologiche** del Piano attuativo Salute sono state elaborate dal gruppo di lavoro congiunto coordinato dal Ministero della Salute, cui hanno partecipato i rappresentanti dell'Autorità di Coesione, il Mise, il Miur, Mipaaf, i rappresentanti delle regioni, le associazioni imprenditoriali del settore, i Cluster Tecnologici Nazionali dell'area salute e Alimentazione.
Il predetto Piano parte da un assunto di fondo: lo sviluppo della filiera e del settore salute anche come motore di sviluppo, crescita, investimenti ed occupazione. Non solo dunque come settore di spesa per l'erogazione di servizi alle persone e alle famiglie.
Il Piano è stato formalizzato e inviato alla Cabina di Regia a fine 2016.
Le azioni previste dal piano prevedono:

a) da un lato azioni per il potenziamento della ricerca e dell'innovazione del sistema imprenditoriale della filiera salute, da realizzarsi per quanto possibile con l'apporto di università ed enti di ricerca;
b) sviluppo e potenziamento infrastrutture e azioni infrastrutturanti, con particolare riferimento a reti di infrastrutture innovative, per la ricerca clinica e preclinica, per la sperimentazione, per la realizzazione di prototipi e servizi tecnologici innovativi, che possano essere utilizzate contemporaneamente e congiuntamente da strutture sanitarie, da ricercatori e strutture di ricerca pubblici e privati, da imprese ed enti.

La presente proposta intende finanziare unicamente le azioni di cui al precedente punto b), poiché le azioni di cui al punto a) saranno finanziati attraverso il PON competitività (Mise), che ha già ricevuto dalla Cabina di Regia apposita assegnazione di Fondi Strutturali Europei aggiuntivi, che verranno erogati alle imprese attraverso contratti di sviluppo e contratti di ricerca
Data la particolare struttura e composizione della filiera salute, e la forte presenza del settore pubblico e della PA in particolare, i progetti di attuazione del presente programma dovranno invece vedere la partecipazione rilevante delle strutture del SSN, necessariamente attraverso partnership pubblico-private o comunque con formule miste.
Questa tipologia di soggetti e aggregazioni necessita di una differente forma di evidenza pubblica, che si espliciterà attraverso chiamate per manifestazioni di interesse e successive fasi negoziali.
Mentre sono da escludere dunque sovrapposizioni significative tra il presente programma e quello di cui al precedente punto a), le possibili convergenze e sinergie potranno essere invece garantite dalla governance dei due programmi e dal comitato di sorveglianza dell'area Alimentazione e Salute della SNSI.

2.1.1 Traiettoria 1 - Active & Healthy Ageing (tecnologie per l'invecchiamento attivo e l'assistenza domiciliare)

Il cambiamento demografico e l'invecchiamento della popolazione rappresentano tra le principali sfide che il Sistema Sanitario Nazionale si trova ad affrontare: l'attuale trend mette in luce che circa il 20% è ultrasessantenne e le proiezioni più accreditate indicano che gli ultraottantenni raddoppieranno nell'arco di 15 anni (Eurostat), ed il numero dei disabili gravi in Italia che ammonta a circa 2,6 milioni di persone, circa il 4,5% della popolazione. Inoltre, tali fenomeni, associati ad una significativa crescita della vita media registrata negli ultimi decenni e, per altri versi, ad un più diffuso livello di benessere sociale, contribuiscono a prefigurare per i prossimi anni un significativo

aumento della fascia di utenza più fragile, accompagnato da una domanda sempre più cospicua di sevizi assistenziali e sanitari maggiormente personalizzati e di qualità.
Da tali considerazioni scaturisce l'interesse a mantenere il più possibile l'anziano in una buona condizione di salute psico-fisica, onde consentire di affrontare i periodi della terza e della quarta età, con la più alta qualità della vita e con i minori costi possibili sul sistema sanitario e del welfare, più in generale. Le opportunità offerte dai sistemi tecnologici permettono di usufruire di servizi che generalmente hanno luogo altrove e nel contempo la tendenza ad avere una cultura informatica sempre più diffusa aiuta a superare l'imbarazzo nei confronti della tecnologia e dell'interazione con "smart objects", in particolar modo l'interfaccia e l'interazione uomo macchina. Questo ragionamento vale per tutte le fasce d'età ma a maggior ragione per le nuove generazioni che rappresenteranno la fascia di anziani del futuro. Si evidenzia pertanto la necessità di affrontare, progettare e finanziare nel medio/lungo periodo interventi a sostegno dell'autonomia di utenti deboli, attraverso Tecnologie Assistive, intese come Tecnologie per **l'Healthy-Ageing-Management**, per l'Inclusione Sociale e per l'assistenza, compatibili con le esigenze e le aspettative dell'anziano/disabile/persona con forma di fragilità e in grado di sfruttare gli spazi abitativi tecnologicamente assistiti ("Living Labs").
La traiettoria prevede tra gli obiettivi lo sviluppo di soluzioni tecnologicamente avanzate per la realizzazione di prodotti e servizi che permettano di ridisegnare e trasformare radicalmente gli ambienti di vita (lo spazio urbano, gli ambienti di lavoro, la mobilità, l'accessibilità dei servizi ed il welfare, ecc.) anche in ottica di comunità, in modo da garantire l'inclusione, la sicurezza, il benessere, il comfort, l'assistenza, la salute, la cura, l'eco sostenibilità. È necessario quindi rendere tutti gli spazi in cui le persone anziane trascorrono il loro tempo, maggiormente adeguato alle esigenze delle persone stesse, siano esse in perfette condizioni fisiche che in condizioni di fragilità e disabilità, malattia ed esclusione sociale.

Azione 1.1: Creazione di uno spazio urbano dedicato alla vita delle persone anziane

Localizzazione nazionale: territorio nazionale (da individuare in relazione all'esito della Manifestazione di Interesse)

Soggetto Attuatore: Ministero della Salute

Descrizione:

La linea di azione prevede di creare una zona all'interno del tessuto urbano dedicato alla popolazione anziana nel quale costruire spazi abitativi autonomi dotati di prodotti e servizi "intelligenti" basati cioè sulle Tecnologie ICT e con una condivisione di servizi assistenziali socio sanitari e di prima emergenza nonché di servizi utili alla socializzazione.

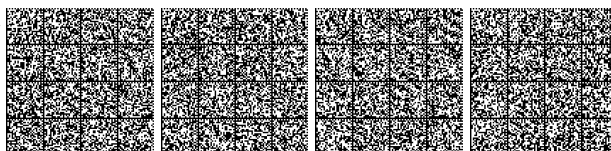
Il **cohousing**, comunità residenziale con servizi condivisi, nasce in Danimarca negli anni '60, ed è a oggi diffuso specialmente in Svezia, Olanda, Inghilterra, Stati Uniti, Canada e Giappone.
È essenzialmente la combinazione dell'abitazione privata, con la propria autonomia e la propria privacy, con i vantaggi dei servizi degli spazi condivisi, quali ad esempio micro-nidi, laboratori per il fai da te, lavanderie, stanze per ospiti, orti e giardini, etc., trovando da questo connubio benefici per la comunità sia dal punto di vista sociale che ambientale ed economico.
Gli insediamenti di cohousing ospitano dalle 25 alle 40 unità abitative in cui famiglie e single, dopo un lungo processo di progettazione partecipata, decidono di andare a coabitare.
La fase di progettazione partecipata, oltre ad essere essenziale nel processo edilizio, è indispensabile per costruire una comunità di vicinato: infatti, prima dello spazio fisico individuale, è necessario progettare lo spazio collettivo, dotandolo dei servizi condivisi scelti dalla stessa comunità.

L'applicazione di tali esperienze nell'ambito della popolazione anziana trova la realizzazione in alcune esperienze internazionali nelle quali viene mostrato come si possono ritagliare zone dedicate ad abitazioni per persone anziane più o meno autosufficienti.
A tale contesto potrà essere applicato l'uso appropriato di prodotti e servizi "**intelligenti**", basati cioè sulle Tecnologie ICT, che dovrà risultare adeguato alle esigenze ed alle aspettative dell'utente, in modo che questi tragga serenità nello svolgimento delle attività quotidiane nel proprio domicilio, pur fruendo di tutti quei servizi necessari a mantenere ai massimi livelli la propria sicurezza. È un concetto che deve essere sviluppato con un approccio che parte dall'analisi dei bisogni degli utenti con un modello abitativo di riferimento che è quello della "Lifetime Home", cioè una casa costruita secondo principi di accessibilità ed inclusione ed idonea a tutte le fasi della vita. Particolare attenzione deve essere rivolta agli aspetti di ergonomia ed usabilità dei sistemi e dei dispositivi, con riferimento alle metodologie del Design Universale e all'approccio Human-Centred Design (HCD), caratterizzati dallo sforzo cosciente e consapevole di considerare la gamma più ampia possibile di requisiti dell'utente finale. L'architettura del sistema di domotica è basata su di un modello che unisce interoperabilità, espandibilità e modularità, flessibilità e capacità di adeguarsi alle esigenze dell'utente ed affidabilità, con un approccio che combina intelligenza distribuita e centralizzata, in cui ciascun elemento ha a bordo l'intelligenza necessaria a realizzare il suo compito specifico e ad interfacciarsi con gli altri sistemi mentre la centrale di controllo definisce le regole di interazione e di cooperazione senza occuparsi di come la singola funzione venga realizzata.

Risultato atteso
Realizzazione di comunità residenziali dotate di prodotti e servizi "intelligenti" per l'anziano grazie all'utilizzo dell'ICT.

Cronoprogramma delle attività							
[illegible]	2017	2018	[illegible]	[illegible]	2021	2022	[illegible]
Progettazione dell'intervento		X					
Selezione partner per l'AT		X	X				
Esecuzione delle procedure di selezione dei soggetti attuatori			X				
Attuazione dell'intervento			X	X	X	X	X
Monitoraggio			X	X	X	X	X

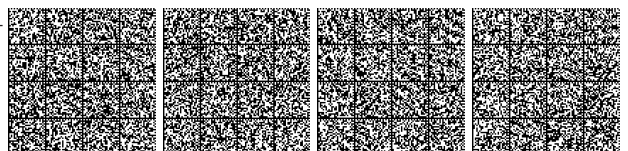
2.1.2 Traiettoria 2 - eHEALTH, Diagnostica Avanzata, Medical Devices e Mini Invasività

Il cambiamento dei bisogni e delle aspettative del cittadino-paziente, dovuto principalmente al processo di invecchiamento della popolazione, allo sviluppo della scienza in campo medico e all'evoluzione culturale e sociale, sta spingendo verso la definizione di nuovi modelli di assistenza e di erogazione di servizi nel settore della salute, miranti ad una visione "**paziente-centrica**" del

sistema stesso. Una delle sfide del prossimo decennio sarà trasformare una medicina prevalentemente "curativa" in medicina P4: predittiva, preventiva, personalizzata e partecipativa. Il paziente avrà un ruolo attivo nella gestione della propria salute, disponendo di tutte le informazioni necessarie per compiere scelte consapevoli. Lo sviluppo, l'implementazione e la diffusione di nuove tecnologie, avanzate, miniaturizzate e domestiche, acquista un ruolo fondamentale nella nuova concezione di medicina contribuendo alla continua e rapida trasformazione del sistema salute, che sta rivoluzionando l'assistenza sanitaria e i sistemi sanitari, contribuendo contemporaneamente alla loro futura sostenibilità e al miglioramento delle condizioni di salute della popolazione.
In particolare sono state individuate alcune linee prioritarie: incentivare, sostenere e implementare l'e-Health, definito come l'applicazione delle tecnologie ICT all'intero spettro di funzionalità afferenti al settore salute: dalla diagnosi al follow-up, alla gestione dei processi sanitari.
L'e-Health rappresenta uno strumento strategico ed abilitante per il governo dei fenomeni complessi dei sistemi socio-sanitari, allo scopo di supportare l'accessibilità delle informazioni sanitarie, il decentramento della cura, la razionalizzazione delle risorse ed il miglioramento dei percorsi assistenziali. Negli ultimi anni molta attenzione è stata posta verso un utilizzo innovativo ed intelligente di grandi moli di dati (big data) sanitari e, per ciò che concerne i sistemi di telemedicina e tele monitoraggio, l'evoluzione attuale è verso la progettazione e realizzazione di piattaforme software integrate ed interoperabili che mirino a superare la maggior parte delle problematiche delle attuali implementazioni progettate in maniera chiusa e verticale, senza alcun riferimento a standard o profili condivisi per la trasmissione e gestione di dati provenienti dalla sensoristica biomedicale, rendendo di fatto tali soluzioni scarsamente riusabili e limitando la loro adozione ad un numero esiguo di best-practice.

Azione 2.1: Creazione di una rete nazionale per le malattie ad alto impatto

Localizzazione nazionale: territorio nazionale (da individuare in relazione all'esito della manifestazione di Interesse)

Soggetto Attuatore: Ministero della Salute

Descrizione:
Il cambiamento dei bisogni e delle aspettative del cittadino-paziente, dovuto principalmente al processo di invecchiamento della popolazione, allo sviluppo della scienza in campo medico e all'evoluzione culturale e sociale, sta spingendo verso la definizione di nuovi modelli di assistenza e di erogazione di servizi nel settore della salute, miranti ad una visione "paziente-centrica" del sistema stesso.
Lo sviluppo, l'implementazione e la diffusione di nuove tecnologie, avanzate, miniaturizzate e domestiche, acquista un ruolo fondamentale nella nuova concezione di medicina contribuendo alla continua e rapida trasformazione del sistema salute, che sta rivoluzionando l'assistenza sanitaria e i sistemi sanitari, contribuendo contemporaneamente alla loro futura sostenibilità e al miglioramento delle condizioni di salute della popolazione.
Dal punto di vista assistenziale, anche se la maggior parte delle persone affette da malattie ad alto impatto presenta bisogni comuni al mondo della cronicità e della disabilità, sono spesso necessarie conoscenze estremamente specialistiche e le strutture che se ne occupano devono avere specifiche competenze nella gestione della malattia.
L'accresciuta attenzione al problema ha portato a numerosi interventi: attraverso la revisione dei LEA ci si sta adoperando per migliorare il livello di tutela offerta alle persone affette.

Tuttavia, resta ancora da assicurare ai pazienti affetti da molte malattie ad alto impatto, ed in particolare oncologia, patologie cardiovascolari e neurodegenerative, un rapido ed efficace percorso di diagnosi e di cura attraverso il modello organizzativo che favorisca una maggiore capacità di intercettare i bisogni e la domanda nel territorio di riferimento, renda disponibili le risorse tecnico-professionali e diagnostico-terapeutiche più avanzate e la condivisione delle migliori conoscenze. La rete favorisce, infatti, sinergie di percorso, condivisione di un'ampia casistica, continuità di cura, fruibilità dell'alta specializzazione, economia di scala e volumi critici di casistica per la complessità. Inoltre, grazie a casistiche di più vasta portata, può facilitare l'adesione a sperimentazioni sia accademiche che sponsorizzate.
Molte delle "**eccellenze**" presenti in ambito nazionale ed internazionale sono già note agli esperti, che spontaneamente collaborano tra loro soprattutto nell'ambito della ricerca, ma è indispensabile che tali collaborazioni spontanee siano rese parte del sistema in modo organizzato strutturando lo scambio di dati e di risultati scientifici, l'accesso a tecnologie complesse e lo sviluppo di progetti comuni, col fine ultimo di migliorare la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle malattie ad elevato impatto.
Una o più reti assistenziali dedicate alle malattie ad alto impatto è costituita dalle strutture di eccellenza che insistono nei sistemi regionali e che concorrono, in maniera integrata e ciascuna in relazione alle specifiche competenze e funzioni, a sviluppare azioni di prevenzione, attivare la sorveglianza, migliorare gli interventi volti alla diagnosi e alla terapia e promuovere l'informazione e la formazione.
Gli **Hub** della rete devono garantire l'espletamento di funzioni altamente specialistiche e derivanti da competenze specifiche, di funzioni assistenziali nel territorio e svolgere un ruolo significativo nel perseguimento degli obiettivi della ricerca italiana in campo sanitario e nel trasferimento dei relativi risultati alla pratica clinica.
La rete delle malattie ad alto impatto, come parte integrante del Servizio sanitario nazionale, deve essere a questo coerente e ne deve rispettare lo spirito ed i principi fondativi; deve inoltre valorizzare delle comunità di esperti e le reti di patologia già costituitesi.
Nodi principali della rete delle malattie ad alto impatto sono le strutture di eccellenza presenti negli IRCCS, nei Policlinici Universitari, nelle Aziende ospedaliere e nei presidi ospedalieri individuati dalle Regioni tra quelli in possesso di documentata esperienza nella diagnosi e nella cura di specifiche malattie ad alto impatto, nonché di idonea dotazione di strutture di supporto e di servizi complementari.
In tale approccio di Rete, **l'e-Health**, definito come l'applicazione delle tecnologie ICT, diviene uno strumento strategico ed abilitante per il governo dei fenomeni complessi dei sistemi socio-sanitari, allo scopo di supportare l'accessibilità delle informazioni sanitarie, il decentramento della cura, la razionalizzazione delle risorse ed il miglioramento dei percorsi assistenziali attraverso nuovi modelli di interoperabilità e standard per l'e-sanità, in grado di consentire condivisione sicura ed interoperabilità sintattica e semantica di dati e/o documenti socio-sanitari prodotti da sorgenti informative eterogenee, e servizi innovativi per la telemedicina e il teleconsulto per il supporto ai processi diagnostici ed organizzativi all'interno delle strutture sanitarie da un lato, e dall'altro per favorire cura e follow-up dei pazienti al di fuori delle strutture ospedaliere e dei centri di cura specializzati.
I temi importanti sono; il potenziamento delle attività assistenziali delle strutture individuate dalle Regioni per singole malattie, per assicurare la presa in carico globale del paziente affetto da malattie ad alto impatto tramite modalità organizzative formalmente definite che assicurino l'approccio mediante competenze multidisciplinari; la realizzazione di campagne informative rivolte ai pazienti e alle famiglie sulle attività svolte e sul percorso assistenziale del paziente; lo svolgimento di attività formative.

La creazione di Reti per specifiche malattie che mettono in collegamento tra loro esperti con la diffusione delle informazioni, nel perseguire la creazione di una rete di collaborazione su tutto il territorio nazionale per garantire la **diagnosi precoce e un adeguato follow-up** delle singole malattie, sono il modo più efficace per rendere disponibili a tutti gli specialisti le buone pratiche già in uso per la diagnosi ed il trattamento delle malattie.

Risultato atteso

Realizzazione di network di istituti virtuali (meta istituti virtuali) in grado di garantire la diagnosi precoce e un adeguato follow-up delle singole malattie, promuovere la formazione, nonché in grado di svolgere un ruolo significativo nel perseguimento degli obiettivi della ricerca italiana in campo sanitario e nel trasferimento dei relativi risultati alla pratica clinica.

Cronoprogramma delle attività							
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Progettazione dell'intervento		X					
Selezione partner per l'AT		X	X				
Esecuzione delle procedure di selezione dei soggetti attuatori			X				
Attuazione dell'intervento			X	X	X	X	X
Monitoraggio			X	X	X	X	X

2.1.3 Traiettoria 3 - Medicina Rigenerativa, Predittiva e Personalizzata

In campo biomedico la nuova frontiera della ricerca scientifica è costituita dalle tecnologie cosiddette "**omiche**", ossia ad alta processività di dati e le tecniche di medicina rigenerativa.

I progressi nell'ambito della genomica hanno implicazioni evidenti e cruciali per la salute pubblica perché offrono l'opportunità di differenziare, all'interno delle popolazioni, individui e gruppi maggiormente suscettibili di sviluppare determinate condizioni patologiche, e questo con modalità nuove rispetto a quelle tradizionalmente usate dai professionisti di sanità pubblica. Il profilo **genomico** di ciascun individuo è interrelato a pressoché tutti gli aspetti di una malattia e del suo trattamento, inclusa l'insorgenza, il decorso o il rischio di recidiva, il farmaco o classe di farmaci con maggiore probabilità di risposta, nonché la dose terapeutica, la natura e la portata delle risposte favorevoli al trattamento nonché la tossicità del farmaco stesso. I sistemi sanitari di tutto il mondo stanno affrontando una fase cruciale e delicata, caratterizzata da un'elevata pressione finanziaria che rischia di minarne la sostenibilità.
La disponibilità di strumenti analitici di ultima generazione negli anni recenti ha permesso (e ancor più permetterà in futuro) la **raccolta di grandi dataset** riguardanti dati molecolari sui pazienti e sui principi attivi. Lo sviluppo di metodologie innovative, inoltre, ha permesso una rilevante velocizzazione delle modalità attraverso cui queste informazioni trovano riscontro nella pratica clinica. L'importanza di questa dinamica deriva dal fatto che un'analisi sistematica dei profili

genomici in specifici setting clinici unitamente a informazioni riguardanti il fenotipo e gli stili di vita potrebbe fornire informazioni rilevanti sulle lesioni molecolari (varianti/mutazioni/delezioni etc....) alla base della manifestazione patologica.

Azione 3.1: Creazione di un programma di medicina di precisione per la mappatura del genoma umano su scala nazionale

Localizzazione nazionale: territorio nazionale (da individuare in relazione all'esito della manifestazione di Interesse)

Soggetto Attuatore: Ministero della Salute

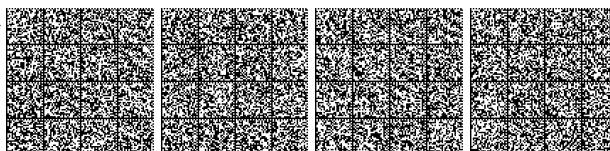
Descrizione:
L'attività di ricerca biomedica e sanitaria e di innovazione tecnologica per la salute costituisce, al pari dell'attività assistenziale con la quale si integra, elemento intrinseco e fondante di ogni moderno sistema sanitario. In campo biomedico la nuova frontiera della ricerca scientifica è costituita dalle tecnologie cosiddette "omiche", ossia ad alta processività di dati e le tecniche di medicina rigenerativa. In tale prospettiva la linea d'azione è finalizzata alla creazione di un programma di medicina di precisione basata sullo studio del genoma umano attraverso la mappatura dei geni su base nazionale, per quei cittadini che volontariamente vorranno aderire allo studio, e/o alla caratterizzazione delle alterazioni genomiche di patologie complesse, utile all'identificazione della migliore strategia terapeutica per ogni paziente.
L'analisi del genoma ha acquisito un ruolo specifico rilevante per il progresso della medicina e dell'assistenza sanitaria con implicazioni evidenti e cruciali per la salute pubblica. Il programma di medicina di precisione basata sullo studio del genoma umano, attraverso la mappatura dei geni su base nazionale, rappresenta, quindi, l'opportunità di differenziare, all'interno delle popolazioni, individui e gruppi maggiormente suscettibili di sviluppare determinate condizioni patologiche.
Il profilo genomico di ciascun individuo è interrelato a pressoché tutti gli aspetti di una malattia e del suo trattamento, inclusa l'insorgenza, il decorso o il rischio di recidiva, il farmaco o classe di farmaci con maggiore probabilità di risposta, nonché la dose terapeutica, la natura e la portata delle risposte favorevoli al trattamento nonché la tossicità del farmaco stesso. Pertanto, la linea di azione finalizzata alla **caratterizzazione delle alterazioni genomiche di patologie complesse** e ad elevato impatto, quali le oncologiche, le neurologiche e le cardiologiche, ha un potenziale di applicazione molto vasto che va dalla migliore comprensione di svariati processi fisiologici e fisiopatologici, all'impiego nello screening, nella diagnosi e nella valutazione della storia naturale, della risposta alla terapia e/o della prognosi di diverse patologie.
Nel suo complesso la linea di azione dovrà essere focalizzata ad orientare in maniera mirata i futuri **programmi di intervento diagnostico-terapeutico**, nonché di ricerca sulle biotecnologie e farmaceutica in Italia, in relazione alle risultanze che si otterranno dalla presente mappatura al perseguimento di individuazione di nuove e mirate opportunità terapeutiche, di miglioramento in termini di appropriatezza ed efficacia di eventuali successive terapie, di supporto ed orientamento alla ricerca biotecnologica e farmaceutica italiana in relazione alle risultanze della mappatura del genoma nazionale.
Il programma di studio dovrà essere sviluppato secondo i più innovativi e recenti protocolli scientifici ovvero conoscenze scientifiche riportate dalla letteratura in materia, nonché dovrà essere eseguito attraverso l'impiego delle più recenti e all'avanguardia apparecchiature tecnologiche e di comprovata efficienza/efficacia.

Le risultanze dello studio dovranno essere in toto condivise e messe a disposizione del Ministero della Salute e, attraverso la definizione di modalità e coordinamento da parte del Ministero della Salute, delle Istituzioni pubbliche competenti in materia ed enti/aziende private di ricerca, sviluppo e produzione.
L'attività di coordinamento e supervisione con il Ministero della Salute potrà essere attivato anche nelle prime fasi della progettazione e sviluppo dello studio, nonché eventuali rimodulazioni in corso di esecuzione, al fine di rendere più efficace lo studio o orientarne prioritariamente gli indirizzi.

Risultato atteso:
Realizzazione della mappatura delle alterazioni genomiche di patologie complesse e ad elevato impatto, quali le oncologiche, le neurologiche e le cardiologiche, per ottenere un significativo e concreto avanzamento delle conoscenze fisiopatologiche e della prevenzione, predizione e terapie personalizzate in queste tre aree di fondamentale importanza.

Cronoprogramma delle attività							
[illegible]	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Progettazione dell'intervento		X					
Selezione partner per l'AT		X	X				
Esecuzione delle procedure di selezione dei soggetti attuatori			X				
Attuazione dell'intervento			X	X	X	X	X
Monitoraggio			X	X	X	X	X

2.1.4 Traiettoria 4 - Biotecnologie, Bioinformatica e Sviluppo Farmaceutico

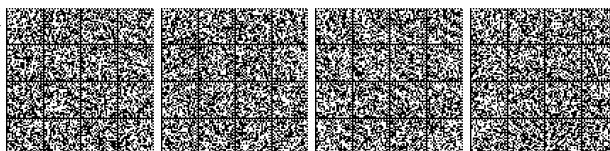
La traiettoria tecnologica "Biotecnologie, Bioinformatica e Sviluppo Farmaceutico" ha un enorme potenziale di sviluppo in Italia, in termini di benefici per il sistema sanitario e per la salute dei cittadini, di attrazione di investimenti nella ricerca clinica da parte di grandi multinazionali farmaceutiche, nonché di potenziamento della vivace industria nazionale del settore.
Quando si parla di **biotecnologie** e di bioinformatica è inevitabile il riferimento a competenze e campi applicativi sovrapposti ad altre traiettorie tecnologiche quali "**medicina rigenerativa, predittiva e di precisione**" ed a "**e-health, medical device e diagnostica avanzata**", nell'elaborare questa sezione si è tuttavia inteso rimanere all'interno del perimetro dello sviluppo farmaceutico che è intimamente connesso alle biotecnologie e alla bioinformatica.
Le biotecnologie, acquisiranno ulteriore importanza, grazie anche al ruolo sempre più rilevante delle terapie avanzate, e dei farmaci basati su materiale genetico, cellule e tessuti. La farmaceutica in Italia è stata promossa dall'Istat come il settore più competitivo del Paese, molto al di sopra della media del manifatturiero nel suo complesso. Con un valore produttivo di 30,1 miliardi, è inoltre seconda in Europa, poco al di sotto della Germania (31,6 miliardi di euro).

Azione 4.1 Creazione di Hub delle Scienze della Vita

Localizzazione nazionale: territorio nazionale (da individuare in relazione all'esito della manifestazione di Interesse)

Soggetto Attuatore: Ministero della Salute

Descrizione:
La linea d'azione è finalizzata alla creazione di **Hub delle Scienze della Vita** nei settori della Farmaceutica, del Biomedicale e delle Biotecnologie, a valenza internazionale, che in una sinergia di Istituzioni scientifiche pubbliche/private, grazie alla rete di competenze/professionalità/conoscenze che ciascuna istituzione apporterà, riunisca e faccia convergere negli Hub ricerca di base, pre-clinica e clinica per lo sviluppo di terapie innovative a livello nazionale ed internazionale.
Le finalità degli Hub saranno nell'ambito della ricerca, sperimentazione e gestione integrata di "**Big & Open Data**" che Università, IRCCS Aziende Sanitarie, operatori privati specializzati del settore metteranno a disposizione in condivisione attraverso una rete coordinata e finalizzata al perseguimento di specifici progetti pilota prioritari e strategici, con l'obiettivo di ridurne il "**failure rate**" attraverso la condivisione di informazioni, misurazioni, evidenze scientifiche, know-how tecnologico e di ricerca scientifica.
Altresì gli Hub dovranno sviluppare un **progetto pilota di best practice** ai fini della sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano ai sensi della legge c.d. "Lorenzin" di prossima pubblicazione in G.U. della Repubblica italiana.
Attraverso questa linea d'azione sarà sostenuta la definizione del luogo fisico/virtuale finalizzato alla condivisione di strumenti/informazioni, Big Data e sviluppi applicativi, all'incubazione di startup, di gruppi di ricerca, di spin off, nonché di trasferimento della tecnologia disponibile e di analisi del punto di incontro fra domanda ed offerta.
Gli Hub dovranno realizzare una **rete di ricerca clinica organizzata e finalizzata**, erogare formazione sulla ricerca clinica a operatori sanitari (medici, infermieri, funzioni tecniche di supporto), gestire e coordinare le attività amministrative correlate al proprio core business (ottenimento delle autorizzazioni, definizione della contrattualistica, ricerca di soluzioni assicurative).
Al contempo gli Hub avranno funzioni di produzione con metodi di GLP e GMP e vedrà la realizzazione di un ambiente di supporto per lo sviluppo di sistemi di produzione su larga scala.

Risultato atteso
Creazione di HUB di ricerca clinica con ambiente per lo sviluppo di sistemi di produzione su larga scala

Cronoprogramma delle attività							
[illegible]	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Progettazione dell'intervento		X					
Selezione partner per l'AT		X	X				
Esecuzione delle			X				

Cronoprogramma delle attività							
Attività	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
procedure di selezione dei soggetti attuatori							
Attuazione dell'intervento			X	X	X	X	X
Monitoraggio			X	X	X	X	X

2.1.5 Traiettoria 5 - Nutraceutica, Nutrigenomica e Alimenti Funzionali

La Risoluzione A/RES/70/259, adottata **dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 1° aprile 2016**, Decade d'azione delle Nazioni Unite sulla nutrizione 2016-2025, mira a promuovere azioni vigorose per porre fine alla fame e alla malnutrizione e ad assicurare l'accesso universale a regimi alimentari più sani e sostenibili, per tutte le persone indistintamente e ovunque esse vivano.
La **Presidenza italiana del G7 salute**, nel 2017, tenuto conto della citata Risoluzione, ha voluto sottolineare l'importanza di creare dei partenariati tra più parti interessate, per avviare azioni specifiche per la corretta nutrizione, sviluppando una chiara strategia con veri e propri piani di sviluppo e contrasto alla malnutrizione. Il Programma di azione per la lotta alla malnutrizione in tutte le sue forme e per la diffusione dei principi della Dieta mediterranea (DM) dovrebbe promuovere partenariati fra stakeholder del settore **agrifood**, nonché collaborazioni strutturate fra Enti, Istituti, Accademia ed Organizzazioni, come indicato nei programmi di azione OMS/FAO per il raggiungimento dei SDGs e degli obiettivi della Decade sulla nutrizione al fine di strutturare interventi su gruppi di popolazione target, sulla base dei principi della DM, con lo sviluppo di un **"Modello di dieta locale e sostenibile per la lotta al triplo burden"**. Il modello dovrebbe essere poi diffuso sull'intero territorio nazionale tramite un sistema di networking.
Per un food system sostenibile e resiliente ai cambiamenti climatici, come anche riportato nel comunicato G7 salute (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2656_allegato.pdf) si sottolinea la necessità di implementare diete salutari e sostenibili, individuando dei committments nazionali basati su **"SMART" actions** (azioni quindi che siano facilmente intraprese nel più breve tempo possibile e soprattutto misurabili). I principi per una programmazione di intervento si basano sull'Agenda 2030 per i Sustainable Development Goals (SDGs), con progetti di ricerca interdisciplinari. In linea con i principi della Decade ONU sulla nutrizione, così come riportato nel comunicato G7 salute Milano 2017, l'approccio deve prevedere una collaborazione strutturata fra vari Stakeholder ed attori del settore agrifood (Fondazioni scientifiche, Industria del settore, Accademia, Istituzioni, Enti di Ricerca, Associazioni, Federazioni ed Organizzazioni) con progetti di ricerca specifici in un'ottica di proiezione nazionale (creazione della Rete nazionale per il contrasto alla malnutrizione) ed una internazionale (per riprodurre il programma, sulla base del Modello individuato, in uno o più Paesi in via di sviluppo).

Azione 5.1 Creazione di un programma di azione per la lotta alla malnutrizione in tutte le sue forme e per la diffusione dei principi della Dieta Mediterranea

Localizzazione nazionale: territorio nazionale (da individuare in relazione all'esito della manifestazione di Interesse)

Soggetto Attuatore: Ministero della Salute

Descrizione:

Nel campo della nutraceutica/nutrigenomica e alimenti funzionali, con l'obiettivo di aumentare la **food safety** e di migliorare le caratteristiche nutrizionali dei prodotti alimentari stessi, gli interventi per la realizzazione di una rete nazionale per il contrasto alla malnutrizione dovrebbero partire sia dalla creazione di nuovi centri che possano fare ricerca di settore e operare con un sistema di networking sia dalla realizzazione ed eventuale rafforzamento di infrastrutture che possano operare in "Rete", per sviluppare nuove tecnologie e nuove competenze nel settore del "Gene Editing".

Ogni intervento dovrà avere alla sua base una raccolta dei Big Data (e creazione di Bio banche) sullo stato nutrizionale dei cittadini (carenze nutrizionali, dati epidemiologici per patologie cronico degenerative connesse all'alimentazione, stili di vita ed abitudini alimentari dei consumatori). Si dovrebbero quindi costituire e implementare piattaforme e infrastrutture, con network nazionale, per raccogliere i dati sulle ricerche effettuate, con un approccio di **Systems Biology** (identificazione di gruppi di popolazione a rischio, sia su base genetica che comportamentale), per poter formulare opportune strategie di prevenzione con programmi di educazione nutrizionale mirati, per i differenti domini di ricerca (nutraceutica/nutrigenomica ed alimenti funzionali).

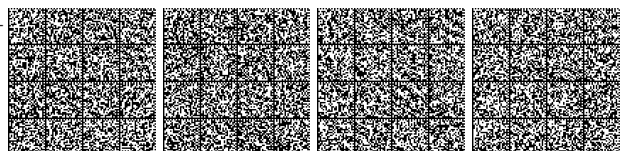
La creazione della rete nazionale per il programma di azione per la lotta alla malnutrizione in tutte le sue forme e per la diffusione dei principi della DM deve partire dalla raccolta delle expertise nel settore nutraceutica , nutrigenomica e alimenti funzionali per arrivare a definire un "Modello di dieta locale e sostenibile sulla base dei principi della DM " prevedendo una sorta di "**nutritional counseling and advices**", eventualmente esportabile anche in altri Paesi dell'area non Mediterranea, in una accezione "internazionale" di possibili azioni di networking.

Risultato atteso

Implementazione di un network nazionale per il contrasto alla malnutrizione con creazione di centri di ricerca per l'ambito nutraceutica/nutrigenomica ed alimenti funzionali e rafforzamento delle infrastrutture tecnologiche per lo sviluppo del settore del gene editing, al fine di aumentare la food safety, migliorare le caratteristiche nutrizionali dei prodotti alimentari stessi e definire un "Modello di dieta locale e sostenibile sulla base dei principi della DM".

Cronoprogramma delle attività							
Fasi	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Progettazione dell'intervento		X					
Selezione partner per l'AT		X	X				
Esecuzione delle procedure di selezione dei soggetti attuatori			X				
Attuazione dell'intervento			X	X	X	X	X
Monitoraggio			X	X	X	X	X

3 Tavole Finanziarie

Piano/Programma		**Fondo di Rotazione (FDR) – PAC 14-20**	**Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)** ***Mln di €***	**Altro (Specificare)**
Asse tematico/Traiettoria 1	Active & Healthy Ageing: Tecnologie per l'invecchiamento attivo e l'assistenza domiciliare			
Centro Nord Regioni più sviluppate				
Linea di Azione/Intervento	1.1 Creazione di uno spazio urbano dedicato alla vita delle persone anziane		4,201	
Mezzogiorno Regioni in Transizione e Meno Sviluppate				
Linea di Azione/Intervento	1.1 Creazione di uno spazio urbano dedicato alla vita delle persone anziane		12,774	
Totale Asse tematico/Traiettoria 1			**16,975**	
Asse tematico/Traiettoria 2	eHealth, diagnostica avanzata, medical device e mini invasività			
Centro Nord Regioni più sviluppate				
Linea di Azione/Intervento	2.1 Creazione di una rete nazionale per le malattie ad alto impatto		4,201	
Mezzogiorno Regioni in Transizione e Meno Sviluppate				
Linea di Azione/Intervento	2.1 Creazione di una rete nazionale per le		12,774	

Piano/Programma		Fondo di Rotazione (FDR) – PAC 14-20	Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) *Mln di €*	Altro (Specificare)
	malattie ad alto impatto			
Totale Asse tematico/Traiettoria 2			**16,975**	
Asse tematico/Traiettoria 3	Medicina rigenerativa, predittiva e personalizzata			
Centro Nord Regioni più sviluppate				
Linea di Azione/Intervento	3.1 Creazione di un programma di medicina di precisione per la mappatura del genoma umano su scala nazionale		14,405	
Mezzogiorno Regioni in Transizione e Meno Sviluppate				
Linea di Azione/Intervento	3.1 Creazione di un programma di medicina di precisione per la mappatura del genoma umano su scala nazionale		43,795	
Totale Asse tematico/Traiettoria 3			**58,200**	
Asse tematico/Traiettoria 4	Biotecnologia, bioinformatica e sviluppo farmaceutico			
Centro Nord Regioni più sviluppate				
Linea di Azione/Intervento	4.1 Creazione di HUB delle scienze della vita		24,007	
Mezzogiorno Regioni in Transizione e Meno Sviluppate				
Linea di Azione/Intervento	4.1 Creazione di HUB delle scienze della vita		72,993	
Totale Asse tematico 4/Traiettoria			**97,000**	

Piano/Programma		**Fondo di Rotazione (FDR) – PAC 14-20**	**Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)** ***Mln di €***	**Altro (Specificare)**
Asse tematico/Traiettoria 5	Nutraceutica, nutrigenomica e alimenti funzionali			
Centro Nord Regioni più sviluppate				
Linea di Azione/Intervento	5.1 Creazione di un Programma di Azione per la lotta alla malnutrizione in tutte le sue forme e per la diffusione dei principi della dieta mediterranea		1,200	
Mezzogiorno Regioni in Transizione e Meno Sviluppate				
Linea di Azione/Intervento	5.1 Creazione di un Programma di Azione per la lotta alla malnutrizione in tutte le sue forme e per la diffusione dei principi della dieta mediterranea		3,650	
Totale Asse tematico 5/Traiettoria			**4,850**	
Asse Assistenza Tecnica			6,000 *(3% del Programma)*	
Totale Piano			**200,000**	

Piano/Programma		**Fondo di Rotazione (FDR) – PAC 14-20**	**Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)** ***Mln di €***	**Altro (Specificare)**
Centro Nord Regioni più sviluppate				
	2018		-	

Piano/Programma		**Fondo di Rotazione (FDR) – PAC 14-20**	**Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)** ***Mln di €***	**Altro (Specificare)**
	2019		14,455	
	2020		15,325	
	2021		8,133	
	2022		6,092	
	2023		4,041	
Mezzogiorno Regioni in Transizione e Meno Sviluppate				
	2018		-	
	2019		43,856	
	2020		46,594	
	2021		24,726	
	2022		18,522	
	2023		12,287	
Asse Assistenza Tecnica			6,000 *(3% del Programma)*	
Totale Piano Programma			**200,000**	

4 Tavola di Sintesi

Asse Tematico/Traiettoria	**Azione**	**Risultato Atteso**	**Risorse FSC (Mln €)**
1. Active & Healthy Ageing: Tecnologie per l'invecchiamento attivo e l'assistenza domiciliare	1.1 Creazione di uno spazio urbano dedicato alla vita delle persone anziane	Realizzazione di comunità residenziali dotate di prodotti e servizi "intelligenti" per l'anziano grazie all'utilizzo dell'ICT.	16,975
2. eHealth, diagnostica avanzata, medical device e mini invasività	2.1 Creazione di una rete nazionale per le malattie ad alto impatto	Realizzazione di network di istituti virtuali (meta istituti virtuali) in grado di garantire la diagnosi precoce e un adeguato follow-up delle singole malattie, promuovere la formazione, nonché in grado di svolgere un ruolo significativo nel perseguimento degli obiettivi della ricerca italiana in campo sanitario e nel trasferimento dei relativi risultati alla pratica clinica.	16,975
3. Medicina rigenerativa,	3.1 Creazione di un programma di	Realizzazione della mappatura delle alterazioni	58,200

Asse Tematico/Traiettoria	Azione	Risultato Atteso	Risorse FSC (Mln €)
predittiva e personalizzata	medicina di precisione per la mappatura del genoma umano su scala nazionale	genomiche di patologie complesse e ad elevato impatto, quali le oncologiche, le neurologiche e le cardiologiche, per ottenere un significativo e concreto avanzamento delle conoscenze fisiopatologiche e della prevenzione, predizione e terapie personalizzate in queste tre aree di fondamentale importanza	
4. Biotecnologia, bioinformatica e sviluppo farmaceutico	4.1 Creazione di HUB delle scienze della vita	Creazione di HUB di ricerca clinica con ambiente per lo sviluppo di sistemi di produzione su larga scala	97,000
5. Nutraceutica, nutrigenomica e alimenti funzionali	5.1 Creazione di un Programma di Azione per la lotta alla malnutrizione in tutte le sue forme e per la diffusione dei principi della dieta mediterranea	Implementazione di un network nazionale per il contrasto alla malnutrizione con creazione di centri di ricerca per l'ambito nutraceutica/nutrigenomica ed alimenti funzionali e rafforzamento delle infrastrutture tecnologiche per lo sviluppo del settore del gene editing, al fine di aumentare la food safety, migliorare le caratteristiche nutrizionali dei prodotti alimentari stessi e definire un "Modello di dieta locale e sostenibile sulla base dei principi della DM".	4,850
Assistenza tecnica			6,000 (3% del Programma)
		Totale Piano Operativo	**200,000**

5 La Governance del Piano

L'Amministrazione di riferimento del Piano è individuata nel Ministero della Salute

La gestione e attuazione è effettuata in conformità alle indicazioni della Circolare 1/2017 del Ministro per la Coesione Territoriale e del Mezzogiorno e della Delibera CIPE 25/2016.

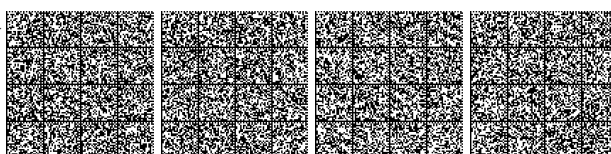
Tenuto conto delle competenze attribuite dal Decreto del presidente del consiglio dei ministri 11 febbraio 2014 n. 59, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero della salute con il

Decreto del Ministro della salute", gli Uffici responsabili della gestione ed attuazione del Piano sono i seguenti:

- Segretariato Generale
  Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma
  Telefono: 06 5994 6945-46
  Fax: 06 5994 6217
  E-mail: segretariato.generale@sanita.it
  PEC: seggen@postacert.sanita.it

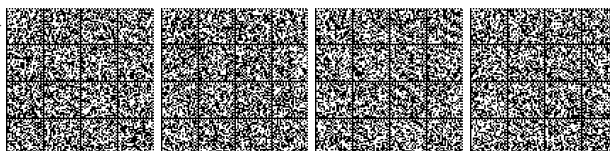
- Direzione Generale della Programmazione Sanitaria
  Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma
  Telefono: 06 5994 3103
  Fax: 06 5994 2739
  E-mail: dp.segreteria@sanita.it
  PEC: dgprog@postacert.sanita.it

- Direzione Generale per l'Igiene e la Sicurezza degli Alimenti e la Nutrizione
  Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma
  Telefono: 06 5994 6616
  Fax: 06 5994 3598
  E-mail: segreteriadgsan@sanita.it
  PEC: dgsan@postacert.sanita.it

- Direzione Generale della Ricerca e dell'Innovazione in Sanità
  Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma
  Telefono: 06 5994 3686
  Fax: 06 5994 3128
  E-mail: segr.rs@sanita.it
  PEC: dgrst@postacert.sanita.it

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI GENOVA - REGIONE LIGURIA									
1	**Aree tematiche**	**SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO**							
2	**Tema prioritario**	3a.1 Ricerca e sviluppo, innovazione							
3	**Intervento strategico**	Trasferimento del Polo Universitaro di Ingegneria nell'ambito del Parco Scientifico Tecnologico di Erzelli e realizzazione dei laboratori							
4	**Importo totale**								€ 105.000.000,00
		Finanziamento FSC 2014_2020							**€ 30.000.000,00**
		Finanziamenti art. 1, comma 1333, seconda parte L.296/2006,							€ 75.000.000,00
5	**Localizzazione dell'intervento**	Comune di Genova							
6	**Soggetto attuatore**	Università degli studi di Genova							
7	**Descrizione sintetica dell'intervento**	Rilocalizzazione della strutture del Polo di Ingegneria nell'ambito del PST in via di realizzazione ad Erzelli (la**"Rilocalizzazione"**), contestualmente provvedendo alla delocalizzazione delle attuali sedi. A tal fine, successivamente al collaudo della nuova sede del Polo di Ingegneria, Unige predisporrà gli impianti, allestimenti ed arredi necessari.							
Cronoprogramma delle attività: (Allegato 8 dellAdP)									
attività		**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**2024**
determina a contrarre									
affidamento									
esecuzione									
Cronoprogramma della spesa (in euro):									
		2017	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**	**2023**	**TOTALE**
Importo FSC 2014-2020				5.000.000,00	25.000.000,00				**€ 30.000.000,00**

18A05947

LEONARDO CIRCELLI, *redattore* DELIA CHIARA, *vice redattore*

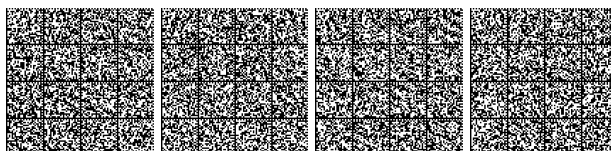
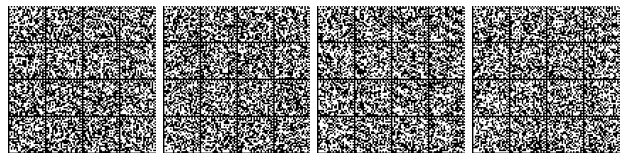
(WI-GU-2018-SON-037) Roma, 2018 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **— presso il punto vendita dell'Istituto in piazza G. Verdi, 1 - 00198 Roma ☎ 06-8549866**
- **— presso le librerie concessionarie riportate nell'elenco consultabile sui siti www.ipzs.it e www.gazzettaufficiale.it**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Vendita Gazzetta Ufficiale
Via Salaria, 691
00138 Roma
fax: 06-8508-3466
e-mail: informazioni@gazzettaufficiale.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando i dati fiscali (codice fiscale e partita IVA, se titolari) obbligatori secondo il DL 223/2007. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO (salvo conguaglio)
validi a partire dal 1° OTTOBRE 2013

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

			CANONE DI ABBONAMENTO	
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:			
	*(di cui spese di spedizione € 257,04)**	- annuale	€	**438,00**
	*(di cui spese di spedizione € 128,52)**	- semestrale	€	**239,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:			
	*(di cui spese di spedizione € 19,29)**	- annuale	€	**68,00**
	*(di cui spese di spedizione € 9,64)**	- semestrale	€	**43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della UE:			
	*(di cui spese di spedizione € 41,27)**	- annuale	€	**168,00**
	*(di cui spese di spedizione € 20,63)**	- semestrale	€	**91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:			
	*(di cui spese di spedizione € 15,31)**	- annuale	€	**65,00**
	*(di cui spese di spedizione € 7,65)**	- semestrale	€	**40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:			
	*(di cui spese di spedizione € 50,02)**	- annuale	€	**167,00**
	*(di cui spese di spedizione € 25,01)**	- semestrale	€	**90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, e dai fascicoli delle quattro serie speciali:			
	*(di cui spese di spedizione € 383,93)**	- annuale	€	**819,00**
	*(di cui spese di spedizione € 191,46)**	- semestrale	€	**431,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A ed F comprende gli indici mensili

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI
(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:		
serie generale	€	1,00
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo serie speciale, concorsi, prezzo unico	€	1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€	6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

PARTE I - 5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI PUBBLICI

*(di cui spese di spedizione € 129,11)**	- annuale	€	**302,47**
*(di cui spese di spedizione € 74,42)**	- semestrale	€	**166,36**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

*(di cui spese di spedizione € 40,05)**	- annuale	€	**86,72**
*(di cui spese di spedizione € 20,95)**	- semestrale	€	**55,46**

Prezzi di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,01 (€ 0,83 + IVA)

Sulle pubblicazioni della 5ª Serie Speciale e della Parte II viene imposta I.V.A. al 22%.
Si ricorda che, in applicazione della legge 190 del 23 dicembre 2014 articolo 1 comma 629, gli enti dello Stato ivi specificati sono tenuti a versare all'Istituto solo la quota imponibile relativa al canone di abbonamento sottoscritto. Per ulteriori informazioni contattare la casella di posta elettronica abbonamenti@gazzettaufficiale.it.

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo		€ **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5%		€ **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€ 18,00	

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero, i prezzi di vendita (in abbonamento ed a fascicoli separati) anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale, i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi anche ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli vengono stabilite di volta in volta in base alle copie richieste. Eventuali fascicoli non recapitati potranno essere forniti gratuitamente entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del fascicolo. Oltre tale periodo questi potranno essere forniti soltanto a pagamento.

N.B. - La spedizione dei fascicoli inizierà entro 15 giorni dall'attivazione da parte dell'Ufficio Abbonamenti Gazzetta Ufficiale.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI COMMERCIALI APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

* tariffe postali di cui alla Legge 27 febbraio 2004, n. 46 (G.U. n. 48/2004) per soggetti iscritti al R.O.C.